Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 3 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 183

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berchet e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40041 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali (pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunzi, vendibili in testa delle rubriche, Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la grandezza e i direttamenti - Onorificenze, L. 25 per linea compresa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-079 - 53-901

Il Regime per le nuove generazioni

Norme di S. E. Starace sull'assistenza alle giovani -- Le ispezioni alle Colonie estive

Mussolini e i fanciulli

Roma, 2 notte.

Questo giornate di Mussolini in Romagna, pur dense di lavoro come tutte le altre del Duce, si distinguono per certa loro poesia piena di fascino e di bellezza. Là il Duce è nato, vi ritorna di tanto in tanto in letizia, visita, tra la folla festante, paesini della collina, della valle e del mare, si interessa a tante cose piccole e grandi, dà la misura della Sua infinita bontà. Le sue visite ai bimbi hanno il segno caratteristico del Suo amore per il popolo italiano. Egli vuole dare a questi teneri germogli la gioia della salute, la forza, il benessere, vuole crescerli non solo in fedeltà alla Patria, ma anche in consuetudine affettuosa tra loro per raggiungere quella perfetta solidarietà umana e civile, che è in cima del pensiero fascista. Non c'è infatti chi non veda quanto sia efficace e quanto bella, questa unione tra bimbi di varie città e di varie classi, nonchè chi non comprenda quanto bene faccia all'animo la eliminazione d'ogni differenza sociale, la confusione delle categorie, delle classi, per cui si approfondisce sempre di più e si rafforza il sentimento dell'unità, fondamento d'ogni grandezza e di ogni prosperità.

L'azione del Duce, rivolta al perfezionamento fisico e morale e civile degli italiani, è degna della più alta considerazione ed è piena di poesia: il Suo amore per i bimbi è il segno della Sua altissima nobiltà e della Sua profonda umanità. I bimbi, nella loro istintiva sensibilità, sono i primi a comprendere le cure e il bene loro prodigato e il loro amore e la loro gratitudine per il Duce sono sconfinati. Spesse volte abbiamo veduto Mussolini tra i bimbi: il contatto è immediato, si creano correnti di simpatia veramente strane, le quali si possono spiegare soltanto col sentimento del reciproco affetto. I bimbi offrono improvvisi spettacoli di gaiezza e di entusiasmo e il sorriso del Duce si espande lietamente, lo sguardo Gli splende di gioia e Gli si adombra di tenerezza. Mai nessun uomo di Stato, nessun Capo, ha saputo trovare il tempo per dedicarsi ai bimbi, per occuparsi di tante cose, dell'ampliamento di una scuola o della costruzione di un ospedale.

I mille problemi d'ordine interno e internazionale, la vasta organizzazione sulla quale riposa lo Stato Fascista, insomma le alte cure dello Stato lasciano al Duce il tempo per tante altre cose ignorate dagli altri Capi di Governo e questo è, fra i tanti altri, un segno infallibile del molteplice genio Mussoliniano.

Le disposizioni del Segretario del Partito

Roma, 2 notte.

Recenti Fogli di disposizioni del Segretario del P. N. F. recano:

L'istituzione a titolo di esperimento, presso ogni Fascio femminile, di un ufficio di assistenza e di avviamento per le giovani; la particolare attività assistenziale dell'ufficio è stabilita da precise direttive, che richiamano, anche l'opportunità di accordi con gli enti locali (Opera nazionale Maternità ed Infanzia, opere pie, istituzioni religiose, istituzioni private) sia per la sistemazione provvisoria delle giovani, quando giungano sole nelle grandi città sia per il loro collocamento in un determinato lavoro, norme di stile per coloro che rimasti ancorati a vecchi sistemi che costituiscono dei veri e propri angoli morti, che il Fascismo deve cauterizzare e vivificare.

Gli stessi fogli, dopo aver ricordato che «i gerarchi devono essere sempre prontamente reperibili» stabiliscono che, al gagliardetto dell'associazione Famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione deve essere assegnato nelle adunate e nelle cerimonie indette dalle Federazioni dei Fasci di Combattimento, il primo posto, subito dopo il gagliardetto federale. Rilevano il normale corso delle ispezioni dell'Opera dei Segretari Federali, che scevra da inframmettenze di sorta, si svolge su un terreno di assoluta obbiettività; annunciano che le operazioni del tesseramento, per l'anno XII, saranno chiuse il 30 del prossimo settembre.

Il Segretario del Partito dà inoltre comunicazioni di avere ispezionato il campeggio dell'Opera N. B. di Civitella di Romagna (Forlì) e la colonia marina di Angellara (Salerno), e segnala che, a tutt'oggi, sono state ispezionate numero 209 colonie nelle provincie di Ancona, Alessandria, Ascoli Piceno, Belluno, Bergamo, Bolzano, Brindisi, Ferrara, Como, Cuneo, Enna, Foggia, Forlì, Genova, Imperia, Livorno, Lucca, Macerata, Messina, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Perugia, Pesaro, Pistoia, Potenza, Ragusa, Ravenna, Rieti, Roma, Rovigo, Salerno, Sassari, Savona, Torino, Trento, Trieste, Varese, Venezia, Tripoli.

I Fogli di disposizioni che contengono infine numerose offerte, a favore della costruenda Casa Littorio in Roma, riportano il seguente elenco delle Federazioni dei Fasci di Combattimento ispezionate, senza preavviso, nella settimana dal 16 al 21 luglio XII:

Brescia, Biagio Vecchioni; *Ferrara*, Ciro Martignoni; *Firenze*, Renzo Morigi; *Genova*, Attilio Spizzi; *Messina*, Ettore Giannantonio; *Milano*, Agostino Podestà; *Palermo*, Edoardo Malusardi; *Rieti*, Arturo Marpicati; *Roma*, Andrea Ippolito; *Siracusa*, Natale Schiassi; *Spezia*, Giovanni Belelli; *Taranto*, Tommaso Bottari; *Torino*, Attilio Bonino; *Trieste*, Ottorini Piccinato; *Venezia*, Giovanni Dolfin.

Attraverso questi «Fogli di disposizioni» del Segretario del Partito è possibile seguire con perfetta chiarezza la vita del Partito nella sua multiformità di iniziative e di opere.

La disposizione che assegna il primo posto dopo il gagliardetto federale al gagliardetto dell'Associazione famiglie dei caduti, mutilati e feriti nelle varie adunate è cleonazione di un titolo sacro sempre vivo nello spirito fascista.

Ad un intento pure di ordine spirituale, seppure di diversa sfera, si ispira la disposizione dell'on. Starace per l'istituzione presso ogni Fascio femminile di un Ufficio di assistenza e di avviamento per le giovani. I Fasci femminili trovano in questa attività nuova sostanza e un preciso orientamento dei loro fini di natura essenzialmente morale e sociale. Il Regime fascista intende che la donna al centro della famiglia viva sopra tutto in essa e per essa, sui i bisogni e i casi della vita siano infiniti. Talvolta è la donna, la giovinetta che ha dal destino il duro compito di pensare con il suo lavoro alla famiglia e di provvedere per mancanza di altri aiuti essa stessa alla sua vita. Questo giovani, costrette a disertare la casa paterna, spesso il loro paese natale, devono essere assistite e avviate.

L'opera che per esse il Partito intende svolgere ha anzitutto un aspetto morale. Le giovani donne saranno protette contro i vincoli della solitudine delle grandi città sconosciute. La assistenza del Partito avrà pure scopi economici e sociali diretta come è ad assicurare alle protette il lavoro che esse ricercano nelle condizioni volute dal tono sociale del Fascismo.

Le ispezioni ordinate dal Segretario del Partito alle sedi dei vari segretari federali sono continue intense e regolari. Nel bimestre giugno-luglio, per quanto sappiamo ne sono state compiute ben 26 e 43 di esse sono state fatte alle Federazioni durante l'assenza del Segretario, comandato per i turni ad altre Federazioni. Qui esse hanno accertato come funzioni la Federazione senza il suo Segretario e hanno valutato insieme l'opera e la capacità dei vice-segretari federali. Dappertutto i risultati constatati sono eccellenti. Gli uffici sono in ordine e in piena efficienza. I vice-segretari sono al corrente d'ogni problema. L'organizzazione del Partito, ormai completamente spersonalizzata, si rivela spiritualmente viva e pronta, tecnicamente assestata per tutti i suoi compiti.

Nei «Fogli di disposizioni» si pone in rilievo che l'opera dei Segretari federali «scevra da inframmettenze di sorta» si svolge su un terreno di assoluta obiettività. Questo è un solenne elogio ai Segretari federali. Essi esclusivamente hanno la responsabilità dell'azione del Partito nella provincia e hanno dimostrato di poterla sostenere con perfetta efficienza e spirito fascista.

Le ispezioni d'ordine politico sono fatte da coloro che compiutamente comprendono della loro responsabilità di fronte al Segretario del Partito e capaci di precisi accertamenti: membri del Direttorio Nazionale, ex-Segretari federali. Essi possono quindi fornire un quadro preciso della situazione del Partito in provincia; segnalarne gli aspetti fino agli ultimi dettagli. Così al centro si è sempre orientati su cose, fatti e persone della periferia e si ha il panorama sempre aggiornato delle posizioni.

Notevoli sono pure le ispezioni compiute dagli ispettori particolarmente destinati, scelti, designati e fiduciari fascisti. Ma le visite dei Segretari federali e dei membri del loro Direttorio sono continue, quasi quotidiane. Il Partito che diffonde per ramificazioni capillari la sua organizzazione e i suoi controlli mantiene pure contatti capillari con ogni zona di cittadini e di paesi.

La preparazione del "Campo Dux" ai Parioli

Roma, 2 notte.

Anche quest'anno il Campo Dux si svolgerà ai Parioli e, come abbiamo detto, l'intenso lavoro preparatorio è già in corso, lavoro non indifferente se si pensa al grado di perfezionamento raggiunto nei campi precedenti. Le finalità dell'annuale Campo Dux, come è noto, sono fissate nei seguenti quattro punti: a) Accertamento dell'efficienza effettiva dei comitati; b) accertamento dei risultati conseguiti nella formazione fascista degli avanguardisti; c) accertamento del grado di addestramento militare degli avanguardisti; d) accertamento della capacità dei graduati avanguardisti in relazione al grado che rivestono.

Il concorso comprende il campeggio; il concorso ginnico sportivo militare; il convegno internazionale di ginnastica; le gare speciali per reparti mitragliatrici; le gare speciali per reparti cannonieri e le gare ginnico-sportive per i reparti mitragliatrici e cannoni; il concorso per complessi bandistici; il concorso per reparti con trombe ad un pistone; le gare ginnico-sportive per complessi bandistici e reparti con trombe, e infine il concorso per manipoli tamburini e gare ginnico-militari per manipoli tamburini. L'arrivo dei reparti è fissato per il 3-4 settembre, perciò ogni reparto partirà dal capoluogo di provincia al completo di tutti gli elementi ufficiali e avanguardisti in modo da arrivare a Roma entro le 18 del giorno 4 settembre.

L'alta parola del Duce a 300 italiani del Sud America

ROMA, 2 notte.

Il Duce ha ricevuto circa 300 italiani della Repubblica Argentina, del Brasile e dell'Uruguay che per iniziativa del «Mattino d'Italia», quotidia italiano di Buenos Aires, sono in crociera in Italia. Il folto gruppo era accompagnato dal comm. Michele Intaglietta, direttore del «Mattino d'Italia», e dal gr. uff. Buffarini Guidi presidente della Federazione della Società Italiana in Argentina.

Dopo brevi parole di presentazione dette dal comm. Piero Parini Direttore generale degli Italiani all'Estero, il Duce ha rivolto ai connazionali un saluto cordiale ed ha dichiarato che Egli considera tutti gli italiani, in qualunque parte del mondo essi si trovino per nobiltà del loro lavoro, come collaboratori fedeli ed appassionati della grande opera del Fascismo per l'affermazione del prestigio e della potenza dell'Italia.

Le parole del Duce furono accolte da manifestazioni di intensa commozione dai connazionali fra i quali ve n'era un folto gruppo che mancava dall'Italia da 30 e 40 anni.

Il vivo entusiasmo di Novara per la visita del Duce

Novara, 2 notte.

La promessa fatta dal Duce al nostro Segretario Federale di venire nel prossimo mese di ottobre a visitare in forma ufficiale la nostra città, ha suscitato nella popolazione indicibile entusiasmo.

Recentemente l'organo della Federazione dei Fasci di Combattimento aveva annunciato che il Segretario Federale avrebbe, in occasione della visita del Duce alla Colonia novarese di Rimini, avuto l'onore di chiedere al Capo del Governo una visita a Novara. Il nostro popolo aveva quindi la certezza che Mussolini non avrebbe negato questo onore a Novara.

Si prevede che il Duce verrà ad inaugurare la nuova ferrovia Biella-Novara da lui concessa e voluta, opera che si avvia a compimento.

I novaresi hanno accolto con giubilo intenso la notizia di questa ambita visita che essi ascrivono al più alto onore e come premio alla loro provata fedeltà al Regime ed al suo Capo.

Il varo dell'incrociatore "Raimondo Montecuccoli"

Genova, 2 notte.

Diecimila persone hanno assistito questa mattina, nonostante l'ora presta, al varo dell'incrociatore «Raimondo Montecuccoli», sceso felicemente in mare fra il tripudio della folla nell'immacolata chiarezza di una stupenda giornata.

Per virtù del clima fascista, che fa di ogni italiano un soldato leale della grande causa e di ogni avvenimento del lavoro un'austera consacrazione, la cerimonia di questa mattina è stata in un tempo solenne e gioiosa; perchè in scendere nelle onde del mare figure del magnifico e perfezionato strumento di forza ha avuto quasi il significato di un bollettino di vittoria. Vittoria del lavoro e dell'ingegno nostro, tanto più cara in quanto nel «Montecuccoli» l'Italia saluta una delle navi più veloci del mondo, una delle più perfette. Vittoria che si perfezionerà, in quanto l'incrociatore, che da poche ore vive nel suo elemento naturale, ha lasciato nella sua scia fumosa di sego il posto per la grande corazzata, la cui costruzione il Duce ha voluto assegnare ancora ai cantieri di Sestri.

Ricordavano con orgoglio, oggi, i capi delle maestranze che il «Montecuccoli» è la ventiquattresima nave creata sugli scali sestresi dall'avvento del Fascismo ad oggi.

Alle ore 8, mentre tre velivoli dell'Aeroclub di Genova volteggiavano in cielo e nell'aria si diffondevano le soavi note dell'Ave Maria di Gounod, mons. Giuseppe Trozzi, tenente colonnello ispettore cappellano della R. Marina e della R. Aeronautica, si è appressato ad un magnifico altare da campo, appositamente costruito, e nel silenzio della folla di operai e di forze giovanili e di bimbi delle colonie del Regime esistenti nella zona, ha pronunziato parole augurali impartendo la benedizione al superbo scafo.

Cessati gli applausi per le parole del Presule, si è fatto innanzi l'ammiraglio Denti, che ha iniziato il suo dire ascrivendo a grande onore il rappresentare in tanto solenne cerimonia S. E. il Sottosegretario di Stato per la Marina, ammiraglio Cavagnari. L'oratore ha intessuto l'elogio del Montecuccoli, ricordando che il grande condottiero cui è intitolata la nave aveva per motto araldico l'anagramma: «Centum oculi» particolarmente significativo.

Poi la madrina ha fatto scattare il bottone elettrico e la bottiglia di spumante è volata per la chiglia, infrangendosi e irrorandola di candida spuma. L'on. Barenghi ha offerto alla madrina un cofano d'argento e cristallo con il collo dell'involucro di cristallo che conteneva il vino augurale, insieme ad un assegno di 13 mila lire. La signora pregava di rimetterlo al Segretario federale, perchè lo devolvesse alle opere assistenziali della provincia.

Intanto cadevano gli ultimi ostacoli. Nel silenzio immenso, preludio al grido collettivo di gioia, si sono uditi gli ultimi secchi comandi e la bella nave se ne è volata verso le onde, scortata dagli aeroplani, salutata dalle sirene. Al termine della cerimonia sono stati inviati telegrammi al Duce, al Sottosegretario alla Marina e al Segretario del Partito.

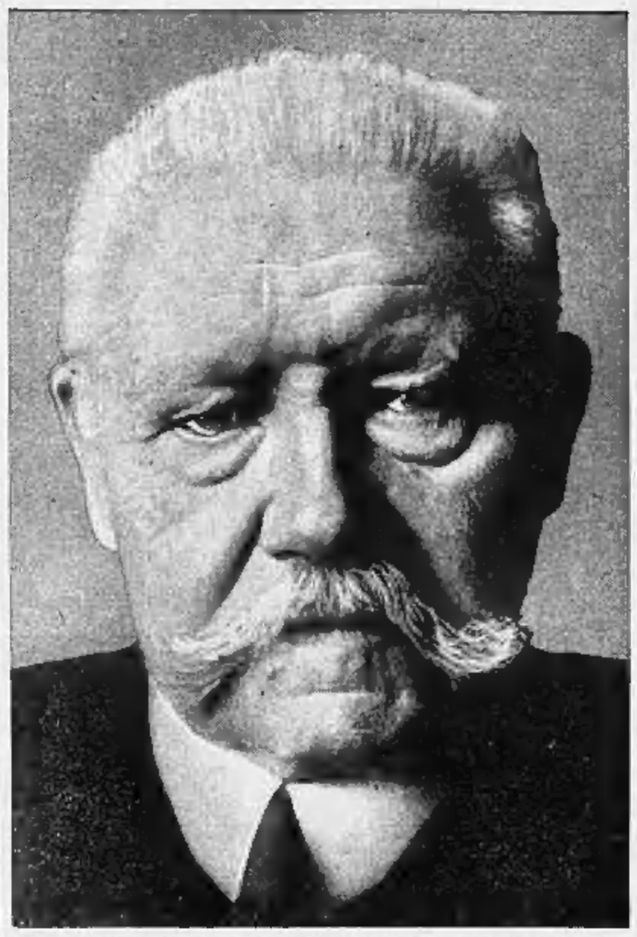
Le autorità si sono poi recate all'Ansaldo a Cornigliano, da dove è partito ieri un locomotore, il primo di ventidue ordinati alle officine dalle nostre Ferrovie quattro mesi or sono e che danno lavoro ad oltre 900 operai, e anche questa cerimonia semplicissima e significativa ha avuto il plauso delle autorità.

Hindenburg è morto

Tutti i poteri a Hitler: il Cancelliere assume anche la carica di Presidente della Repubblica con una legge speciale e indice il plebiscito per il 19 corrente

Berlino, 2 notte.

La previsione della morte di Hindenburg pesava ormai da anni sull'animo di ogni tedesco, e soprattutto dallo scorcio dell'era di Weimar e appena a cavallo del tempo nuovo, essa aveva penosamente gravato come la minaccia oscura, ma certa di una catastrofe apocalittica o come il pericolo visto sempre più imminente del crollo di un pilastro e del più saldo pilastro sostenitore dell'edificio del Reich. Nessun tedesco certamente poco meno ancora di due anni or sono poteva pensare a questo certo e non lontano avvenimento senza ritorcere lo sguardo da esso, e scongiurare il suo Dio di allontanare il più possibile il momento.



L'ansia del popolo germanico

Operatasi poi la rivoluzione nazionale, recato sull'ondata popolare del movimento nazionalsocialista, questo stato d'animo quasi apocalittico di fronte alla previsione della scomparsa del Maresciallo si era naturalmente modificato come è proprio di un movimento il quale si fondava ed era esso stesso insieme portato e generatore di rinata fiducia della nazione in se stessa e nel proprio avvenire; e non ultima ragione di questo modificato stato d'animo era stato il fatto che il grande Maresciallo stesso, nel cui nome e sotto la cui immensa autorità morale tutto il popolo si riconosceva e si identificava, aveva autenticato e avallato con la sua garanzia morale la rivoluzione stessa, sia pure dopo una lunga drammatica lotta di coscienza la quale del resto non aveva fatto altro se non rendere agli occhi di tutti più saldo e consapevole, e perciò più efficace, l'avallo finale definitivo.

Certo è però che se dal 30 giugno 1933 a questa parte il popolo tedesco aveva a poco a poco potuto liberarsi dall'incubo quasi panico del pensiero di questa scomparsa molti però di quei timori e di quelle perplessità non avevano potuto a meno di rifar capolino di fronte agli avvenimenti del 30 giugno, e piuttosto di fronte alla crisi che in quella data venne a maturazione e che (a confessione di dichiarazioni ufficiali stesse) sembrò attingere, o per lo meno minacciare per un momento, la profonda compagine del movimento stesso e della quale infine la guarigione è ancora in corso. Per questo riguardo dunque non è fare meraviglia se durante i tre giorni di malattia e di agonia del Maresciallo liberatore e salvatore della nazione — là nella Marca di confine da lui salvata alla Patria e nella casa di Neudeck donatagli dalla gratitudine di essa — l'ansia e l'angoscia di una metà almeno dei tedeschi fosse necessariamente commista di trepidazione per l'ora grigia, sia interna che estera, che grava sulla nazione e in una cornice per giunta di tante difficoltà generali dei tempi.

In maniera immediata poi e all'infuori del mancamento di un personale prestigio morale — che era tanto da non poter assolutamente trovare resistenze nè singole nè organizzate in alcun strato del popolo — il problema della scomparsa di Hindenburg si collegava a quello che pareva quasi la sua funzione naturale di supremo capo delle Forze Armate, e con ciò a tutto il complesso problema del regolamento costituzionale della sua successione.

La successione

Il Governo del Reich si è reso pienamente conto di questo stato d'animo della generalità della popolazione, e lo ha dimostrato provvedendo ad annunciare nel medesimo istante insieme con la notizia della morte del Maresciallo la notizia della compiuta soluzione di tutto del complesso problema della successione, nel quale in sostanza si concretizzano e si traducevano in maniera immediata l'annunzio sopra detto. Il Maresciallo non era ancora morto, e precisamente doveva ancora vivere dodici ore, quando ieri sera alle 21 il Gabinetto, riunitosi d'urgenza a Berlino, definiva già costituzionalmente la questione della successione, togliendo così di mezzo tutte le discussioni che avrebbero potuto essere causa e fomento di indubbie incertezze e di turbamenti di animi e di ambienti sulle varie possibilità e ipotesi che erano state fatte in proposito, molte delle quali erano naturalmente alimentate soltanto da ambienti più o meno interessati.

La decisione del Governo del Reich taglia corto a tutte quelle discussioni le quali in un periodo più o meno lungo di trapasso di poteri costituzionali avrebbero potuto diventare agitatorie; e ha tolto di mezzo radicalmente insieme sia ogni questione costituzionale come ogni periodo di trapasso. La soluzione deliberata dal Governo è senz'altro quella dell'abbinamento delle due cariche, sia di quella di Capo dello Stato come di quella di Capo del Governo nelle mani di Adolfo Hitler capo del movimento nazionalsocialista come colui fra i tedeschi sul quale solo si appuntano in questo momento i suffragi e i consensi della stragrande maggioranza del popolo.

Per la medesima decisione presa dal Gabinetto sulla base dei suoi pieni poteri conferitigli dal Reichstag anche in materia di modifiche della Costituzione viene risolto anche la questione del supremo comando delle Forze Armate di terra e di mare, aperta dalla morte del Feldmaresciallo, comando supremo che viene senz'altro anch'esso nelle mani di Hitler. Il capo nazionalsocialista viene così a raccogliere nelle sue mani una somma di poteri costituzionali quale in nessun altro paese del mondo contemporaneo si adunano in questo momento in una sola persona.

Egli rappresenta la Germania con la quale si identifica, egli governa; tiene nelle sue mani il legislativo, l'esecutivo, comanda le Forze Armate, dichiara guerre e conclude paci, stringe trattati; in una parola: è tutto. E' difficile naturalmente, in questo momento, poter stabilire quale sarà il tipo costituzionale di questo abbinamento di cariche che dà tanta somma di poteri nelle mani di Hitler, se esso cioè sia per esempio nel pensiero del Governo,— come da qualche tempo si avanzava l'ipotesi — il tipo di funzionamento della Costituzione americana o altro. Nulla per ora è detto di più preciso su questo argomento; e il comunicato ufficiale datone contiene solo un particolare circa il futuro funzionamento delle due cariche riunite e abbinate: e cioè dice che la legge approvata dal Gabinetto dà facoltà al nuovo Presidente del Reich e Cancelliere di nominarsi un sostituto. Ma vale la pena senz'altro di riferire il testo della legge annunciato stamane dalla radio mezz'ora dopo la morte di Hindenburg.

I due articoli della legge

La legge, di una concisione storica, dice così:

Art. 1. — La carica di Presidente del Reich è riunita insieme con quella di Cancelliere; in seguito a ciò le mansioni finora esercitate dal Presidente del Reich passano al Capo e Cancelliere Adolfo Hitler; egli stabilisce il suo sostituto.

Art. 2. — La legge entra in vigore nel momento stesso della morte del Presidente von Hindenburg.

Questo secondo articolo, il quale testimonia della precedenza della legge sul momento della morte del Maresciallo, provvede come si vede perfettamente alla saldatura costituzionale.

In seguito a questa legge, passando automaticamente i poteri di capo supremo delle Forze Armate di terra e di mare, finora detenuti da Hindenburg, nelle mani di Hitler, il Ministro della Reichswehr ha ordinato immediatamente il giuramento delle truppe di terra e di mare al nuovo capo «del Reich e del popolo Adolfo Hitler» secondo la seguente formula di giuramento:

«Giuro davanti a Dio il seguente sacro giuramento: che presterò incondizionata obbedienza al Capo del Reich e del popolo Adolfo Hitler comandante supremo delle Forze Armate; e come bravo soldato impegnerò in ogni ora la mia vita per questo giuramento».

Questa è la soluzione con prontezza e decisione significative data dal Governo alla questione costituzionale della successione di Hindenburg. Con essa cadono, dunque prematuramente nell'avello o nel limbo le altre più o meno fantastiche ipotesi che erano state fatte: da quella di una Presidenza di un membro della Casa Hohenzollern che avrebbe dovuto preludere, nell'intenzione stessa del regime, a una restaurazione più o meno a mediata o lontana scadenza, a quella di uno dei più rappresentativi principi di qualchedunna delle diciotto dinastie cadute nel 1918, a quella di una reggenza tipo ungherese, a quella di qualche personaggio neutro puramente rappresentativo, o a quella ancora di qualche generale dell'antico esercito fino a quella di un generale dell'attuale Reichswehr; soluzione quest'ultima sulla quale puntavano tutti coloro che, molti anche in buona fede, speculavano o si ispiravano al concetto di una speciale funzione o atteggiamento della Reichswehr.

La convocazione del Reichstag

Si annuncia all'ultimo momento che il Cancelliere Hitler ha indirizzato al Ministro degli Interni dott. Frick una lettera nella quale, riferendosi alla legge approvata dal Gabinetto per la sistemazione della questione della successione, dichiara che sia negli atti pubblici che in privato vuole essere chiamato Führer (capo) e Cancelliere del Reich, non Presidente del Reich, e ciò in considerazione del fatto che questo titolo è stato portato dal morto Maresciallo in maniera tale da avergli conferito una importanza unica che rimane legata al suo nome; il Cancelliere Hitler dichiara inoltre di voler vedere sanzionata dalla volontà popolare, e cioè da un plebiscito, con voto naturalmente libero e segreto, il trapasso dei poteri di Presidente del Reich alla sua persona. Il Ministro Frick è stato incaricato di provvedere sollecitamente a che le disposizioni del Cancelliere siano adempiute.

Il plebiscito avrà luogo il 19 corrente. In serata poi si è riunito il Gabinetto. Il Cancelliere Hitler ha commemorato con parole commosse il Maresciallo von Hindenburg dichiarando fra l'altro che i nazionalsocialisti non dimenticheranno che è stato Hindenburg che ha aperto le porte all'avvento del Terzo Reich. Il Segretario di Stato alla Presidenza von Meissner è stato riconfermato nella sua carica.

All'ultima ora poi si apprende che il Reichstag è stato convocato per lunedì. Hitler commemorerà il Presidente del Reich e coglierà l'occasione per fare dichiarazioni politiche.

E' morto il Re, viva il Re. Si comprende perciò come quasi pronto provvedimento dell'azione governativa che ha reso la soluzione della questione costituzionale della successione contemporanea alla morte stessa del Maresciallo, abbia avuto il suo effetto: quello cioè di compensare non poco l'effetto deprimente che sulla massa del popolo avrebbe potuto avere e specie con la prospettiva di alcune settimane di pericolosa incertezza e agitazione il fatto stesso della scomparsa di un capo così amato e venerato. Tuttavia immensa è naturalmente l'ondata di commozione e di lutto che si stende oggi dal castello di Neudeck per tutta la Germania la quale oggi è letteralmente coperta di bandiere rosse abbrunate.

Il Cancelliere Hitler aveva già potuto ieri, come già annunciammo, portare al Presidente moribondo l'estremo saluto del suo popolo. Su questa visita che costituisce l'estremo colloquio di questi due uomini — i cui del resto non numerosi contatti personali da quelli drammatici del '32 in poi sono e saranno materia di tanta storia in gran parte ancora da scrivere — si hanno pochi particolari. Lungo tutta la via da Marienburg dove Hitler era arrivato in aeroplano e da dove ha proseguito in automobile per Neudeck le popolazioni aspettavano mute e silenziose raccolte alle porte dei villaggi il suo passaggio, immaginando imminente il suo arrivo data lo stato disperato del Maresciallo.

Le ultime ore del Maresciallo

A Neudeck, Hitler è stato accolto dal figlio del Maresciallo colonnello Federico e dalla di lui moglie insieme con i quattro figlioli, ed è stato condotto nella stanza del morente. Questo era in stato ancora di media coscienza. Riconobbe Hitler e gli rivolse poche parole di ringraziamento per il popolo tedesco del quale il capo nazionalsocialista portava il saluto. Hitler lasciò subito il letto dell'ammalato che appariva stanco, e uscì dalla stanza per congedarsi subito con la famiglia.

Il Presidente Hindenburg appena uscito il Cancelliere cadde in un sonno profondo dal quale la sua coscienza, fino allora quasi del tutto sveglia, non uscì più limpida come se Dio gli avesse dato appena il tempo di raccogliere l'estremo saluto del suo popolo. Da quel momento in poi l'annebbiamento della coscienza del Maresciallo non si arrestò più, e alle 18 egli era in uno stato di assoluta incoscienza che divenne ben presto di coma. La popolazione della regione tutto all'intorno che considerava il Presidente Hindenburg come qualche cosa di proprio — figlio insieme e padre oltrechè difensore e salvatore — da giorni sostava quasi ininterrottamente nei pressi del parco vigilato dalle guardie. Tutta la notte scorsa la popolazione era stata quasi in veglia insieme con i giornalisti che erano accorsi da ogni parte.

Quando questa mattina alle 9 la grande bandiera blen e bianca del castello Beneckendorff Hindenburg si ammainò per lasciare issar in suo luogo la bandiera presidenziale a mezz'asta la popolazione parea come colpita da una sciagura pubblica. Da per tutto bandiere a mezz'asta risposero a quella che era sorta annunziatrice sul castello. Di villaggio in villaggio le campane cominciarono a suonare annunciando che cosa la Germania aveva perduto. A Freystadt, la cittadina più vicina alla tenuta del Presidente, si erano dati convegno i giornalisti e i rappresentanti delle agenzie di ogni parte del Reich in attesa dell'annuncio fatale che, appena segnalato dall'abbassarsi della bandiera sull'edificio postale, è volata sulle linee telefoniche per tutte le parti del mondo.

Hindenburg è trapassato dopo una agonia durata dodici ore, senza però fatta agonica apparente, come addormentandosi. Nella camera dove è morto il suo volto splende di profonda pace; le mani stanno congiunte sul petto, così come egli stesso le aveva congiunte dodici ore prima addormentandosi per l'ultima volta forse in un'ultima preghiera. Sul comodino accanto al capezzale sta ancora aperto un piccolo libro di massime sacre ecclesiastiche su cui il giorno avanti, moribondo, aveva ancora voluto gettare uno sguardo: il libretto è aperto a una pagina dove c'è un passo segnato dalla mano del Presidente con un lapis. Il motto dice: «Con una mano condusse la spada e con l'altra lavorò».

I funerali

Il castello di Neudeck ora è chiuso mentre si prepara dentro la camera ardente; e dentro vi stanno raccolti attorno alla salma soltanto i familiari; il figlio, sua moglie, quattro nipoti e altre due figlie del Presidente. Sui funerali nulla ancora è possibile dire, e non si sa se essi saranno fatti a Berlino, o se si limiteranno solo a quelli di Neudeck. La gente della regione non dubita che il Presidente abbia stabilito di essere sepolto nel piccolo cimitero attiguo al parco del castello al limite dei campi là dove riposano tutti i suoi antenati e genitori, e dove appena nella primavera scorsa fu sepolta la so-

rella Ida. Il testamento del Presidente non è ancora stato aperto.

A Berlino durante tutti i tre giorni della malattia del Presidente la folla quasi continuamente ha sostato nella Wilhelmstrasse davanti alla palazzina presidenziale; e l'impressione per la notizia ferale è stata profonda malgrado che ormai fosse attesa di ora in ora. I giornali escono a pagine listate a lutto in continue edizioni piene quasi totalmente di articoli biografici e glorificatori del Maresciallo. Ben presto molta folla si è ammassata davanti alla Cancelleria per assistere al passaggio del Cancelliere nuovo Presidente sul quale si concentra ormai l'attenzione di tutta la popolazione.

Alla palazzina presidenziale intanto hanno cominciato ad affluire le vetture del Corpo diplomatico per la firma sui registri; primo di tutti è stato il Nunzio Apostolico; subito poi è stato l'Ambasciatore francese François Poncet, e notato pure l'Ambasciatore d'Italia Cerruti. La città è tutta imbandierata lettoralmente, casa per casa, senza eccezione. Sul balcone del Ministero della Propaganda è stato posto un grande altoparlante che annuncia di momento in momento i provvedimenti del Governo. Il Ministro degli Interni d'intesa con quello della Propaganda ha disposto un lutto nazionale per due settimane. L'imbandieramento degli edifici pubblici deve durare fino al giorno dei funerali compreso. Tutte le manifestazioni pubbliche, cerimonie, divertimenti, musiche nei ristoranti e locali debbono essere sospesi. Fino al giorno dei funerali le chiese evangeliche e protestanti dovranno suonare ogni sera a stormo dalle 20 alle 21. Tutti i funzionari del Reich, dei Paesi e dei comuni dovranno portare per due settimane il bracciale a lutto. Nel giorno dei funerali vi sarà un minuto di sosta e di meditazione in tutte le officine e in tutti gli uffici del Reich. Disposizioni speciali ha preso il vice-capo del partito Hess per il lutto dei gregari; anche essi porteranno il bracciale per 15 giorni. La radio ha sospeso i suoi programmi mettendosi a regime di lutto. Il Ministro della Reichswehr von Blumberg ha disposto che anche le truppe di terra e di mare portino il bracciale per due settimane, e per quanto riguarda i reggimenti attraverso i quali è passato Hindenburg il lutto dovrà essere di un mese. Domani 3 agosto, e così anche il giorno dei funerali, tutte le navi al momento dell'alza bandiera spareranno 21 colpi.

Una legge speciale poi dispone per Hindenburg funerali di Stato.

Si apprende poi che è stato stabilito il programma delle solenni onoranze che saranno rese alla salma del morto Presidente. La notte di lunedì la sua salma sarà trasportata con treno speciale a Tannenberg dinnanzi al grande monumento che ricorda la storica battaglia vinta dal Maresciallo von Hindenburg.

Il giorno appresso avranno luogo i funerali a cui interverranno tutte le maggiori cariche del regime. Hitler pronuncierà anche in quella occasione un discorso che sarà radiodiffuso da tutte le stazioni del Reich. La salma sarà quindi trasportata a Neudeck, e tumulata nel piccolo cimitero dove riposano i genitori del Maresciallo.

Manifesti vengono emanati da tutte le autorità; uno ne ha emanato il vice-capo del partito ai gregari; altri manifesti hanno emanato il capo di Stato Maggiore delle Squadre di assalto, il capo delle Staffette di difesa, e così il capo degli Elmi d'acciaio Ministro Seldte; e infine un ultimo manifesto ha emanato alle Forze Armate di terra e di mare il Ministro della Reichswehr von Blumberg, manifesto il quale riveste una speciale importanza politica. Il Ministro della Reichswehr esprime in questo manifesto innanzi tutto l'orgoglio delle Forze Armate di terra e di mare per il fatto che il defunto grande Presidente sia uscito dalle loro file e ne glorifica l'esempio dato e la devozione alla Patria.

« L'esempio — conclude — di una tale devozione alla Patria fino all'ultimo respiro deve servire di ammonimento a impegnare la nostra forza e la nostra vita per la Germania nuova. Il feld-Maresciallo von Hindenburg ci ha aperto la porta di questa nuova Germania appagando così l'aspirazione di secoli di storia tedesca. Memori di una tale figura di eroe avanziamo sulla via dell'avvenire germanico pieni di fede nel nuovo Capo del Reich e del popolo Adolfo Hitler ».

G. P.

Le condoglianze del Duce

Roma, 2 notte.

Appena giunta la notizia ufficiale della morte del Maresciallo Hindenburg, il Capo del Governo ha mandato telegrammi di condoglianze alla famiglia ed al Cancelliere del Reich.

L'on. Suvich, Sottosegretario agli Esteri, accompagnato dal Capo del cerimoniale, conte Senni, si è recato stamattina all'Ambasciata di Germania per esprimere all'Ambasciatore Von Hassel le più profonde condoglianze del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, e del Governo fascista per la perdita del Presidente del Reich, Hindenburg.

Le condoglianze del Papa

Città del Vaticano, 2 notte.

Appena appresa a Castel Gandolfo la notizia della morte del Maresciallo Hindenburg, il Papa ha subito disposto perchè il Nunzio apostolico a Berlino si rendesse interprete presso il Governo dei suoi sentimenti di profonda condoglianza per tutto il popolo tedesco, con l'assicurazione che egli innalzava i voti più fervidi per la nazione e i suoi governanti in quest'ora di lutto.

Il Cardinale Segretario di Stato Pacelli si è recato stamane, non appena ricevuta la notizia, all'Ambasciata di Germania ove è stato ricevuto dall'Ambasciatore del Reich presso la Santa Sede e dal personale dell'Ambasciata. Il Cardinale ha espresso i dolorosi sensi del Pontefice e i suoi propri.

Il cordoglio del Governo francese

Parigi, 2 notte.

Per quanto non inattesa, la notizia della morte del Maresciallo Hindenburg, diffusa dalle edizioni dei giornali meridiani, ha causato profonda impressione. Sul palazzo dell'Ambasciata di Germania, nella via di Talia, sono subito stati issati a mezz'asta la bandiera nazionale e quella dalla croce uncinata, mentre in un salone del piano terreno, su di un tavolo, sul quale fra due ceri accesi figurava un ritratto del vecchio Maresciallo coperta da un velo nero, veniva posto un registro che si è saputo rapidamente di firme.

Fra le prime personalità venute a portare le loro condoglianze, figurano il sig. Giulio Michel, Direttore del Gabinetto del Presidente del Consiglio Doumergue, ed il sig. Fouques-Dupere sottocapo di Gabinetto del Ministro degli Esteri Barthou. Da parte sua il Presidente della Repubblica, non appena informato della morte del Maresciallo Presidente, ha incaricato il colonnello Boutisseau della sua Casa militare di recarsi all'Ambasciata di Germania per presentare all'Ambasciatore del Reich le sue condoglianze.

Inoltre il signor Lebrun, da Nancy dove si trovava per i funerali del Maresciallo Lyautey, ha inviato al figlio del Maresciallo questo telegramma:

« La morte del vostro illustre genitore mi commuove sinceramente e nella perdita crudele che avete subito tengo ad esprimervi le mie vivissime condoglianze. Firmato: *Alberto Lebrun* ».

D'altra parte da Tournefeuille, il Presidente del Consiglio ha inviato al Cancelliere del Reich il seguente telegramma:

« Invio a V. E. le più profonde condoglianze e tengo ad assicurarla della parte sincera che il Governo della Repubblica prende al lutto nazionale della Germania. Firmato: *Gaston Doumergue* ».

Inoltre il Ministro degli Esteri Barthou ha inviato da Nancy al Ministro degli Esteri del Reich Von Neurath questo telegramma:

« Prego V. E. di gradire le mie condoglianze più sincere in occasione del lutto che priva la Germania di uno dei suoi grandi servitori. Firmato: *Barthou* ».

I giornali della sera fanno seguire ad un lungo notiziario da Berlino, ampie biografie del vecchio Maresciallo, mettendo in rilievo come in ogni circostanza egli si sia sempre mostrato un soldato devoto alla sua Patria.

Il *Temps*, che non manca di far rilevare l'impressionante coincidenza della morte del Capo in guerra della Germania imperiale il giorno stesso in cui ricorre il ventesimo anniversario della catastrofe mondiale, mette in rilievo che l'idolo dal quale tutto un popolo aspettava il miracolo di una vittoria impossibile, nel momento dello sbandamento della sconfitta, quando l'Imperatore ed il Principe ereditario abbandonavano i loro soldati vinti per rifugiarsi in Olanda, rimase al suo posto assolvendo sino in fondo il suo penoso dovere, ricondueendo le sue truppe in Germania. Fu questo atteggiamento coraggioso a degno che senza alcun dubbio gli valse una immensa popolarità nel suo Paese, mentre gli Hohenzollern ed altri Capi della guerra della Germania imperiale erano ridotti al silenzio in presenza della collera e del disprezzo di una Nazione bruscamente risvegliatasi da tutte le sue illusioni.

La sostituzione di Hitler al posto di Hindenburg essendo già stata prospettata da vari giornali come una ipotesi verosimile, non si può dire che essa abbia destato meraviglia. Per il *Temps*, Hitler, essendo ora incaricato della doppia funzione di Presidente e di Cancelliere, e avendo il potere di designare ormai a suo piacimento le persone incaricate di rappresentarlo, « non vi è più Repubblica tedesca, non vi è più Costituzione tedesca, non vi è più Governo tedesco, non vi è più che il « Reichsführer » con dei poteri assoluti che gli Hohenzollern non ebbero mai, solo padrone, dopo Dio, del popolo tedesco ».

L'impressione in Austria

Vienna, 2 notte.

Non l'uomo di Stato Hindenburg commemora la stampa viennese, bensì il soldato. Fra le righe dei commenti traspare anche un rispettoso rimprovero per quello che lo scomparso avrebbe potuto fare per impedire l'isolamento dei rapporti fra Austria e Germania, e non ha fatto.

Il *Neues Wiener Tageblatt* scrive che il condottiero della guerra mondiale non fu, nello Stato, un condottiero:

« Egli non faceva che seguire e sottoscrivere quello che le vicende e gli umori oscillanti della democrazia portavano fino a lui. Per due volte i tentativi di Hitler di impadronirsi del potere, nell'agosto e nel novembre del '32, rimasero vani, ma dopo l'improvvisa e sorprendente caduta del generale Schleicher, Hitler potè ai 30 di gennaio del '33 formare un Gabinetto nel quale Hindenburg credeva di riuscire a paralizzare il dominio totalitario dei nazisti mediante von Papen, Rugenberg e Neurath. Questo è stato un errore: la forza dei nazisti si è sviluppata senza limiti, mentre quella di Hindenburg negli ultimi tempi si è completamente sottratta all'esame dell'opinione pubblica. Tuttavia, la presenza di Hindenburg costituiva per l'estero e per l'interno l'ultimo pilastro giuridico contro gli assalti della rivoluzione bruna. La morte di Hindenburg fa accrescere quante vi è di enigmatico nella politica interna ed estera della Germania contemporanea ».

Il giornale fa pure un paragone fra Hindenburg e Ludendorff, e osserva:

« Forse Ludendorff, a quanto sostengono vari storici della guerra, nella stanza dello Stato Maggiore era veramente il più grande; ma il più nobile nella vita fu Hindenburg; tuttavia, egli aveva i difetti delle sue virtù ».

La *Neue Freie Presse* scrive:

« In un momento di fatale incertezza che pesa sull'Europa intera, e soprattutto sulla Germania, il Reich piange la perdita del suo Capo supremo.

« Per quanto il vegliardo negli ultimissimi anni sia stato sempre più allontanato dalla vita febbrile e quotidiana, o per quanto egli abbia preso una parte apparentemente scarsa alle grandi decisioni, il fatto che egli viveva rimase fino all'ultimo, per milioni di individui, una speranza e dava un senso di calma e di sicurezza. Ad Hindenburg si attribuisce una frase che egli avrebbe detto ad un amico non troppo tempo addietro:

« Come mi giudicherà la storia? — avrebbe chiesto il Maresciallo. — Io ho perduto la più grande delle guerre, e non ho potuto salvare il mio popolo che mi aveva chiamato all'alto posto pieno di responsabilità. Io credo che la cosa più essenziale sia il ricevere sempre, insistentemente, di compiere il proprio dovere ad ogni costo ».

« Questa frase permette di giudicare l'uomo il quale veniva da un'epoca in cui i costumi puritani di estrema semplicità e modestia costituivano il carattere della classe dalla quale egli usciva ».

Il Maresciallo Hindenburg

I biografi di Hindenburg raccontano che, quando sulla fine di agosto del 1914 si sparse in Germania la voce che un generale Von Hindenburg aveva visto sul fronte orientale, a Tannenberg, una gigantesca battaglia, arrestando definitivamente e respingendo il tremendo rullo russo invasore, fu per la città di Hannover, nella quale Hindenburg, quasi ignorato, aveva risieduto negli ultimi anni in ritiro, un precipitarsi nei caffè e nei locali pubblici alla ricerca del libro di indirizzi della città per trovarvi il nome che correva già su tutte le bocche. « Dicono che risiede qui » dicevano i buoni hannoveresi, sfogliando il libro degli indirizzi; ma le loro ricerche dovevano andare deluse: il vecchio generale in ritiro non vi era segnato se non col nome di Von Beneckendorff, il secondo soltanto cioè del due nomi che fin dal 1789, per decreto reale la famiglia era autorizzata a portare dopo la fusione dei due rami di von Hindenburg e di von Beneckendorff. Il nome di Hindenburg, che si accendeva in quel momento per la prima volta per non più spegnersi come una stella fissa nel firmamento della storia tedesca, non aveva fino allora brillato nemmeno sul libro degli indirizzi.

Che cosa nella vita precedente di Paolo Von Hindenburg nella prima delle sue « tre vite », sembrasse destinare quest'uomo a impersonare tanta storia del suo paese sarebbe stato fino allora difficile dire. Una vita a giudicarla in blocco, senza colore, senza dramma, si direbbe senza pensiero, certo senza parola. Una cosa comune, silenziosa, innocente. Uno « stato di servizio », niente altro. La solita, rude e buona vita di un soldato prussiano o se volete di tutti i paesi, di caserma in caserma, di guarnigione in guarnigione; in una di queste guarnigioni si trova una eccellente signora che allieta la vita e fa sani figlioli, qualche onorevole campagna di guerra; poi si raggiungono i comandi; poi si va con la coscienza del dovere compiuto, soddisfattamente in congedo. Nel 1911 a 64 anni, Hindenburg aveva già finito la sua vita che ora stata una « carriera » ed era già in congedo.

La giovinezza

Nasce a Posen il 2 di ottobre 1847 da una prolifica nobile famiglia di militari della Marca Orientale, fusione di due rami dei Beneckendorff e degli Hindenburg. Ecco come il « tenente aiutante » Beneckendorff Von Hindenburg annuncia nel giornale di Posen la nascita del nuovo figliolo: « Oggi nel pomeriggio alle tre la mia amata sposa signora Luisa nata Schwickart si è felicemente sgravata di un allegro e robusto bambino; mi onoro di annunziarlo ». Un quadro!... Infanzia di guarnigione, ginnasio a Glogau dove il padre è trasferito. Paolo Von Hindenburg a dodici anni diventa cadetto. A 18 è tenente nel terzo reggimento della guardia di Danzica. Campagna del '66: ferito alla testa; ha l'Aquila rossa con Spade. Guarnigione in Hannover. Seconda campagna: il 1870. Combatte a St. Privat, a Sedan, a Parigi. Nel 1873 entra nell'accademia di guerra. Nel 1878 nello Stato Maggiore. Nel 1879 è a Stettino secondo ufficiale di Stato Maggiore presso il comando della seconda armata. Sposa. Dal 1881 al 1889 è a Koenigsberg: accanto al colonnello conte von Schlieffen il futuro vincitore di Tannenberg studia per otto anni il terreno della Prussia orientale. Nel 1896, dopo alcuni anni di destinazione al ministero della guerra, è a Coblenza capo di Stato Maggiore del granduca Federico di Baden. Nel 1900 generale di divisione a Karlsruhe. Dal 1903 al 1911, comandante del secondo corpo d'armata a Magdeburgo. Nel 1911 riceve l'ordine dell'Aquila Nera e va in congedo. Riposo. Viaggio in Italia. La vita si spegne.

Strano destino! Hindenburg credeva davvero di avere finito la sua vita. Quando si è vissuto 64 anni continuamente lavorando si ha ragione e diritto di parlare di fine. Diritto e dovere, pensava il vecchio generale. « Considero come un dovere — scriveva egli chiedendo il suo congedo — di lasciare libera la via alle forze più giovani ». E più tardi quando ormai settantenne lo scoppio della guerra mondiale la coglieva inerte nel suo obliato ritiro di Hannover e gli domandava il figliolo al servizio della patria egli salutava il giovane partente con queste parole: « Tu vai: ed io la Germania non ha più bisogno ». Ma Dio solo sa perchè metteva in quel momento la mano sulla spalla di quel bambino settantenne dicendogli: « Tu non hai ancora cominciato ».

Ogni condottiero parla e fissa il tipo del suo volere in qualche alillabo luminoso. Hindenburg non articolava. Questo eroe che il destino ha voluto significativo di un momento storico supremo della Germania di oggi, era inespressivo. I suoi panegiristi cercano invano col lumicino in qualche sua conversazione, nei suoi discorsi — nei rari che vi sono, — in un suo ordine del giorno un suo detto il quale possa rimanere acceso come un segno nel cielo tedesco. Soltanto un infinito presente, una parola che non è propriamente una parola ma una specie di sottinteso indeclinabile di tutte le parole, una voce sotterranea vincolatrice di tutte le cose che non occorre pronunciare perchè si fa, ricorre o trasparе in tutte le sue manifestazioni: dovere. Dovere quando a 18 anni dalla campagna di Austria scrive alla madre per consolarla della partenza sua e di quella del padre; dovere quando si ritrae per lasciare la via ai più giovani; dovere quando, inaspettatamente richiesto nel suo ritiro di Hannover, vola verso la sua terra nativa alla fulminea Canne di Tannenberg... Allora, appena arrivato sul campo, il suo ordine del giorno fu semplicissimamente questo in cui la letteratura non si può dire guadagni qualche cosa: « Abbiamo fiducia gli uni negli altri, compiamo insieme il nostro dovere! »; dovere quando nega nel 1932 il potere a Hitler, a dovere quando nel 1932 — dopo una lunga drammatica e memorabile lotta di coscienza — sulla quale è più che mai confidato alla storia l'estremo giudizio — glie lo dà.

La guerra

Quando scoppiò la guerra il nome di Paolo Von Hindenburg così come non era nel libro degli indirizzi di Hannover non era nemmeno più nell'elenco dei generali destinati all'immediato richiamo in caso di mobilitazione. « C'erano evidentemente — scrive egli stesso nelle sue memorie col solito senso di incondizionato adattamento al dovere — sufficienti forze giovani; e scoppiata la guerra mi ero arreso a questo destino. Eppure il mio cuore era pieno di nostalgica attesa ». Ma il destino ha le sue vie. In una Germania piena di giovani generali irrequieti e di ancor più irrequieta gelosia in alto, nella quale a un tratto ambizioni lungamente compresse si articolavano libere e sogni facinorosi esplodevano, i contrasti portarono naturalmente a rivolgere gli occhi verso il glubilato e dimenticato generale di Hannover pressochè ignoto al di fuori dei circoli militari, al vecchio soldato che non poteva dare ombra a nessuno perchè non sapeva articolare altra voce che l'infinito presente della sua vita di dovere. Ed ecco che il 23 agosto 1914 — siamo già quasi a un mese dallo scoppio della guerra e il suolo tedesco geme sotto il rullo russo — si rende improvvisamente necessario al Quartiere Generale in nomina di un capo per la ottava armata. Le cose precipitavano di ora in ora. L'aquila della storia tedesca, roteando per i cieli foschi di tragedia di quei giorni, aveva scorto a un tratto in quell'oscuro angolo di Hannover quel generale dimenticato ed era scesa su di lui e l'aveva ghermito. Quel 22 di agosto alle 3 del pomeriggio Hindenburg riceve un telegramma dal Quartiere Generale in cui gli si domanda se è pronto. Se è pronto Hindenburg? Dovere. Risponde che sì, è pronto. Altri due telegrammi seguono nella serata dai quali Hindenburg apprende che è nominato comandante dell'ottava armata e che nella notte sul 23 il suo capo di Stato Maggiore Ludendorf sarebbe venuto con treno speciale a rilevarlo ad Hannover. Hindenburg parte. E' nel pomeriggio del 23 a Marienburg. Già in treno con Ludendorf hanno studiato il piano. Il 26 di agosto comincia la battaglia. E' Tannenberg. Una battaglia gigantesca su un fronte di cento chilometri. Pochi giorni dopo Samsonow, il comandante degli eserciti del Narew, ha la sua Canne. Dal tempo di Annibale un così perfetto esempio di aggiramento classico non si era più avuto. I tedeschi catturano centomila prigionieri e 250 cannoni. Samsonow si uccide.

Incominciava secondo il comandamento di Dio la seconda vita del settantenne. Dove eravamo con lo « stato di servizio »? Liberatore a Tannenberg. Il crescendo delle annotazioni non si fermerà più. A mano a mano che la pessima condotta politica della guerra trae le cose fatalmente alla rovina la fortuna conservatrice della Germania tira sempre più sul davanti della scena questa suprema saggezza in riserva. Eccolo il 29 agosto 1916 capo del Comando supremo. Quando viene il crollo di tutto il prestigio di questa saggezza è il pronto; è egli che « non si oppone » — si deve intendere che la consiglia — l'abdicazione del Kaiser; è egli che raccoglie sul campo nelle sue mani la Germania boccheggiante che Colui lascia. E' in quel momento che Hindenburg si trova già al colmo della sua grandezza morale; mentre tutto il suo passato è crollato e sono a terra crollate tutte le idealità e le istituzioni con cui il suo spirito è collegato, questo vegliardo, il quale non ha più nulla da sperare (fallace disperazione!) se non il definitivo buio del ritiro, compie per puro sentimento il suo dovere di fronte al suo popolo e trae a termine quella memorabile ritirata dell'esercito sconfitto durata un mese che è il fatto provvidenziale il quale salva la Germania e le permetta di ricominciare. Il « Liberatore » è diventato così il « Salvatore » il « Retter » che è il nome con cui egli passa alla storia.

Il dopoguerra

Ricondotto in salvo l'esercito, scriveva al Presidente Ebert: « Io sono rimasto, nel trapasso dei tempi, a capo dell'alto comando dell'esercito, perchè consideravo come un dovere servire ancora la patria nel momento del suo massimo bisogno. Conclusi ora i preliminari della pace, considero adempiuto il mio dovere. Il mio desiderio di ritirarmi a vita privata deve essere compreso da tutti per l'avanzata mia età, e anche perchè deve essere chiaro quanto mi debba essere difficile con la mia personalità passata continuare a esercitare nei tempi presenti il mio ufficio ».

Ancora e sempre il Dovere. E Hindenburg otteneva il secondo ritiro della sua vita, ritornandosene un'altra volta come un Cincinnato ad Hannover.

Ma non vi è più quiete ad Hannover. Il popolo tedesco riconosce ormai in Hindenburg, « l'unser Hindenburg » (il nostro Hindenburg). La folla gli muove incontro quando egli compare. « E' un impedimento alla circolazione », commenta un biografo. E quando una malattia abbatte il primo Presidente della nuova repubblica Ebert, il popolo eleva Hindenburg alla suprema carica dello Stato, ristabilendo così un'altra volta il rapporto soldatesco col suo capo naturale. Il 12 maggio 1925 giura fedeltà alla nuova costituzione. Da questo momento il « Salvatore » è più che mai necessario a salvare la Germania, attraverso la sarabanda dello « Stato dei partiti »; e si deve davvero unicamente al prestigio indiscusso dell'autorità morale di questo Capo, in cui tutta la Germania istintivamente si riconosce, se essa non naufragò definitivamente tra le onde avverse del lago di Weimar. Sull'uomo del Dovere si appuntano ormai — come già i ferrei chiodi di ogni tedesco sul suo colonnale feticcio di legno — tutte le opinioni, e vi aderiscono.

Nel suo sguardo di legno senza espressione si placano tutte le velleità. Contro la sua costituzionalità massiccia e ineloquente, come una forza della natura, si spuntano da ora in poi fatalmente tutte le anticostituzionalità diverse dei partiti. Egli è il « limite » inesorabile al prevalere delle parti, e la sua ineloquente parola si accende, di tanto in tanto, soltanto per pronunziare la parola dell'unione di tutti i tedeschi. Così, ogni giorno di più, a mano a mano che la rissa dei partiti si va accentuando e va determinando la paralisi o il disgregamento progressivo dello Stato, ecco che per una compensazione naturale, la personale potestà di Hindenburg va prendendo figura e lineamenti, abbozzandosi quasi dal blocco neutro ed eguale della sua costituzionalità del primo momento, e avendo tuttavia cura di mai definitivamente abbandonarla. E' questo il processo che si compie, con una serie di interventi presidenziali, sul terreno costituzionale, a base dell'art. 48 della costituzione, contemporaneamente al progressivo indietreggiamento del Parlamento e avanzare della potestà del Presidente, attraverso i due Gabinetti Brüning e poi con l'autoritario congedo di quest'ultimo, attraverso i due Gabinetti « presidenziali » von Schleicher e von Papen, l'ultimo dei quali non doveva essere che il pronubo del Governo di Hitler. E' così che, guidato dal suo istinto, il quale altro non era se non collegamento col popolo, e dalla sua coscienza del dovere, egli riesce, senza mai rompere la costituzione, ad essere il vero e necessario introduttore della rinascita nazionale e salvare la Germania una terza volta.

L'uomo politico

E' sommamente istruttivo rifare rapidamente per sommi capi la storia dei principali di questi interventi presidenziali, che furono tanti colpi maestri di comando, i quali poterono arginare e incanalare la lunga crisi. L'intervento iniziale fu quello della memorabile lettera che egli improvvisamente rivolse all'allora cancelliere Müller, socialdemocratico, si noti bene, energicamente fissandogli i capisaldi ben maturati di una urgente politica di rilievo e di sollievo della agricoltura delle provincie orientali. Era una formidabile stretta alla socialdemocrazia addormentata nella organizzazione del proletariato di città a tutto profitto del comunismo; un rude indice teso verso la fondamentale realtà politica e morale dei campi, che doveva servire da ora in poi di guida a non pochi Governi tedeschi, e che si può credere abbia segnato senz'altro il momento culminante e risolutivo della crisi tedesca. Con quell'indice Hindenburg suscitata e chiamava alla riscossa, contro le sfrenate esercito rosso dell'asfalto e della barricata, le sane pazienti riserve dello jugero e del limite rurale, l'esercito dei piccoli e grandi proprietari della terra, da cui solo la redenzione poteva venire a l'equilibrio essere ristabilito. Dal punto di vista formale poi, quella lettera hindenburghiana segnava al Governo responsabile un compito politico legislativo preciso e determinante, aggiungendo l'ingiunzione di seguirlo « con ogni sollecitudine ed energia », e costituiva un fatto sorprendente nella storia costituzionale della Germania repubblicana: bisognava infatti risalire soltanto ai messaggi dei Presidenti americani per trovarne precedenti e paragoni che calzassero.

Ma non era che il primo passo della decisa iniziativa hindenburghiana. Il secondo venne ben presto e fu, dopo il fallimento della cosiddetta « grande coalizione » di sinistra al comando della socialdemocrazia, il netto intervento per la formazione rapida, a termine fisso di 48 ore, del nuovo Gabinetto Brüning — che venne subito battezzato Gabinetto Hindenburg — anche questa volta con l'incarico e compito ben precisati, procedere cioè alla riforma finanziaria, nonchè a quella agraria; e — fatto unico che sta a denotare la continuità di una volontà programmatica — con l'imposizione precisa di un ministro agrario. E venne poi il terzo passo dell'iniziativa presidenziale, sulla via di un rallentamento del prepotere parlamentare, e cioè lo scioglimento del Reichstag e l'imposizione della riforma finanziaria a mezzo delle ordinanze dittatoriali sulla base dell'art. 48 della costituzione.

Nove anni or sono, quando si sparse la notizia che la lotta presidenziale tedesca si era chiusa con l'elezione del Cancelliere von Hindenburg, del Maresciallo dell'impero e del vincitore di Tannenberg, un vero panico e un giustificato allarme si sparsero per il mondo per i gravi conflitti di politica estera a cui la giovane repubblica, non ancora risanata dalla piaga della Ruhr, pareva imminentemente esposta e votata. Non fu vero nulla. Il saldo e massiccio Maresciallo dimostrò ben presto infondati questi timori, deludendo le segrete speranze di coloro che gli avevano dato un voto così pieno di sottintesi.

All'interno, egli prese infinitamente sul serio il giuramento dato alla costituzione repubblicana, e funzionò da inesorabile castigamatti dei partiti, compresi i suoi, acciuffandoli senza riguardo per i capelli tutte le volte che accennavano a levare troppo la testa; e in quanto all'estero, non c'è bisogno di ricordare che è stato il suo periodo di presidenza quello in cui potè svilupparsi e fruttificare quella politica di ripresa a mezzo dell'adempimento e dell'intesa che andò sotto il nome di Stresemann e le cui tappe furono Locarno, l'ingresso a Ginevra, e infine lo sgombero anticipato della Renania.

Quella delusione di allora delle forze di destra che gli avevano dato il voto con un sottinteso, doveva avere il suo equivalente nella delusione delle forze di sinistra che sette anni dopo gli davano a loro volta il voto con un sottinteso inverso. Ciò fu quando Hindenburg, nel marzo del 1933, fu rieletto per il suo secondo settennio con i voti diametralmente opposti a quelli con cui era stato eletto nel 1925. In sette anni era avvenuto nei confronti del Maresciallo Presidente un vero incrociamento delle forze nazionali: le forze delle destre che allora lo avevano eletto si erano ritratte alla loro base e in luogo di esse erano subentrate le sinistre weimariane che allora lo avevano combattuto; e con i voti quasi esclusivamente di esse egli fu rieletto. Una tale inversione era dovuta non tanto alla delusione restaurazionista inflitta alle destre dall'ineccepibile lealismo di Hindenburg verso la Costituzione giurata quanto alle profonde modificazioni di rapporti e di valori politici arrecate dalla comparsa della nuova grande formazione nazionalsocialista, la quale, mentre da un lato divise e scompigliò col suo rivoluzionarismo sociale il campo di destra, dall'altro indusse le sinistre weimariane a rifugiarsi per salvamento sotto le ali del costituzionalismo hindenburghiano che rappresentava per esse il normale. Hindenburg fu così rieletto. Ma immediatamente appena rieletto, ubbidendo a un imperativo categorico dell'elettore visibile già nelle cifre dell'elezione stessa ma del tutto esplicito, ben presto nelle elezioni al Landtag prussiano immediatamente seguite, egli congedava dal governo, con le autoritarie dimissioni di Brüning, le forze di Weimar inesorabilmente battute in tutte le elezioni locali.

Lo *changez-croisez* delle forze politiche compiutosi nel settennio suddetto, mette in sufficiente luce la imparzialità dell'opera presidenziale di Von Hindenburg che mirava soltanto alla nazione e al popolo comprimendo i partiti. Ma nulla serve meglio a illuminarla della sua lotta col Centro, impresario di Weimar. La presidenza di Hindenburg appare tutta, dal principio alla fine a cominciare dalla sua lotta di candidatura con un antagonista del Centro, come una lotta appunto col Centro, conduttore mallevadore a « chiave » — come esso stesso amava definirsi — di Weimar per lo svincolamento dello spirito nazionale di rinascita. Ciò fu Hindenburg. La lotta fra i due principii è stata estremamente drammatica e appassionata e fu definitiva fino all'ultimo sangue. Dopo il primo agitato periodo del primo settennato essa si manifesta ben presto nel primo tentativo di Hindenburg di trarre il Centro a destra quando impose al Cancelliere Marx l'esperimento con i tedesco-nazionali. Non riuscì. Il Centro cominciò a mostrare la pelle. Il Presidente è allora un istante costretto dalla logica stessa del suo costituzionalismo a spingersi fino a un Cancelliere socialdemocratico che fu H. Müller, il cui acefalo governo si regge soltanto per la presenza e l'opera di uno Stresemann. Ma scomparsa una personalità di questo calibro, non si può più scherzare col fuoco; il Presidente ritorna al tentativo di trarre a destra il Centro. E' il momento del cancelliere Brüning. Ma nemmeno l'uso dittatoriale dell'articolo 48 riesce a fare del Centro una forza conservatrice o anche « media » al servizio della statualità. Il Centro si rivela ben presto per quello che è, una forza cioè extra-statale e anti-statale, una democrazia puramente sociale senza statualità come la socialdemocrazia, snaroidizzato per giunta dal suo carattere extra-politico perchè religioso. Hindenburg desiste definitivamente e lascia la presa sul Centro il quale da questo istante cessa la commedia rappresentata per decenni nella storia tedesca di partito medio per entrare definitivamente nella cornice che gli spettava di partito di sinistra. Ma anche esso, durante la drammatica lotta col principio nazionale e statale rappresentato da Hindenburg, cercò di trarre il Presidente a sinistra; e lo fece in una forma addirittura di violentamento, in quel tentativo di riconferma del settennio a mezzo del Parlamento capolavoro della subdola arte politica centrista che isolò la presidenza dal movimento nazionale traendo il nazionalismo contro Hindenburg in una lotta presidenziale che esso non si proponeva e scavando fra i due quel vuoto che parve per un momento mettere troppe cose in pericolo. Ma anche questa volta l'istinto del « Salvatore » doveva funzionare. E funzionò al momento opportuno uscendo dal ginepraio degli uomini logori del passato con quella soluzione Von Papen che doveva essere la introduttrice dei tempi nuovi e a cui a un tratto Hindenburg si rivolse, al di fuori di ogni consultazione parlamentare, tutti sorprendendo unicamente dal profondo nella sua istintiva ispirazione costituzionale che ancora una volta apparve — come fu — di una virtù quasi deifica.

GIUSEPPE PIAZZA

Il Concordato con la Germania

Riserve della Santa Sede

Roma, 2 notte.

La notizia che il Vaticano avrebbe dichiarato di non poter accettare le basi dell'accordo che sarebbe stato concluso tra i rappresentanti dell'Episcopato tedesco ed il Governo germanico per la integrale applicazione del Concordato concluso con la Santa Sede, è inesatta. Il Vaticano non ha, a quanto si afferma, avuto occasione di emettere il suo giudizio definitivo per il semplice fatto che le trattative tra i rappresentanti dell'Episcopato germanico ed il Governo non sono ancora giunte a conclusione. Esse sembravano giunte a superare felicemente alcuni punti morti tanto che qualcuno aveva già annunziato che l'intesa generale era stata raggiunta, quando i recenti avvenimenti hanno resa necessaria una interruzione delle trattative.

E' ovvio immaginare che durante lo svolgimento delle trattative il Vaticano sia stato informato del loro procedere, ma non pare il caso di annunziare per ora che la Santa Sede si sia pronunziata in un senso o nell'altro. E ciò tanto più in quanto caso mai l'Episcopato germanico non presenterebbe mai alla Santa Sede proposte senza aver prima la sicurezza che esse sarebbero bene accolte, nè accetterebbe un accordo, sia pure di massima, senza il preventivo consenso del Vaticano. Perchè, è inutile dirlo, tra Santa Sede ed Episcopato germanico l'accordo è completo e su una materia di tanta importanza non esistono e non possono esistere divergenze di vedute.

Il sequestro di sette quadri per dubbia autenticità

Milano, 2 notte.

L'autorità di P. S. ha sequestrato sette quadri a olio attribuiti al pittore professore Alciati. L'operazione di sequestro è stata provocata da una denunzia presentata dalla vedova del pittore, signora Raffaella Ruzza, la quale in questi ultimi tempi, intendendo raccogliere in una mostra le opere del defunto marito, si era visti recapitare in due tempi i sette quadri in questione, che trattenne, senza impegnarsi a concludere definitivamente col venditori, in quanto ebbe subito l'impressione che si trattasse non di opere autentiche, ma di copie delle stesse. Le cose sono ora a questo punto.

Il comandante della squadra mobile ha inviato un rapporto alla Procura del Re, a cui spetta, attraverso un esame dei periti d'arte, il stabilire se la vedova del pittore abbia o no ragione affermando trattarsi di quadri non dovuti al pennello del marito.

Grave incidente d'auto

a un ragioniere ferrarese

Voghera, 2 notte.

Lungo la provinciale Pinerolo-Voghera, e precisamente in località Fumo, una Balilla, guidata dal ragioniere Angelo Bozzi, di 29 anni, di Torino, e dimorante in quella città, ove si recava, in via Pastrengo, 16, è andata a cozzare contro il parapetto del terreno Rile.

Nell'urto, che è stato violentissimo, la macchina si è pressochè sfasciata ed il ragioniere Bozzi che si trovava solo nell'interno rimase imprigionato, riportando la frattura della gamba sinistra, del braccio destro, e ferite al capo con conseguente commozione cerebrale.

A mezzo della pubblica assistenza venne ricoverato al nostro ospedale, ove i sanitari si sono riservata ogni prognosi. E' stato accertato da un'indagine subito esperita che la causale dell'incidente è dovuta allo scoppio di un pneumatico anteriore della Balilla.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 agosto 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	27	20	¼ cop.	1. mosso
San Remo	28	21	»	»
Milano	30	17	¾ cop.	—
Venezia	29	20	sereno	1. mosso
Trieste	30	21	¼ cop.	»
Fiume	30	19	sereno	»
Trento	27	14	½ cop.	—
Bologna	31	19	¾ cop.	—
Firenze	31	19	¼ cop.	—
Ancona	27	23	sereno	1. mosso
Roma	31	20	»	»
Napoli	29	21	coperto	»
Bari	32	19	sereno	calmo
Taranto	28	23	½ cop.	1.

Francia e Italia nel 1799

La sconfitta degli eserciti francesi in Italia, nella primavera del 1799, e la rapida, travolgente fortuna della reazione austro-russa, modificando profondamente quel provvisorio equilibrio europeo, che, dopo il trionfo delle armate rivoluzionarie su tutti i campi di battaglia, era stato faticosamente aggiustato, a spese della neutralità veneziana, a Campoformio, obbligavano anche ad una revisione della meschina politica, che, fino allora, nonostante le vittorie militari, era stata condotta dalla Francia verso l'Italia. Se, fino allora, era apparso evidente il proposito del Direttorio francese di impedire la costituzione di una sola repubblica in Italia, per timore che essa divenisse potente e capace di gareggiare col tempo nelle armi e nel commercio con la Repubblica francese; ora, dopo le tristi prove di una politica miope e ristretta, si cercava un'altra strada.

Il vecchio Direttorio, responsabile di questi disastri, era stato sbalzato di sella; e un piccolo colpo di Stato, quello del 30 pratile (18 giugno 1799), aveva riportato al potere una maggioranza di giacobini accesi, che promettevano una ripresa degli ideali rivoluzionari più puri. I patriotti italiani, rifugiati in Francia, venivano accolti e ascoltati nei loro ardenti voti per la libertà e per l'unità della loro patria. Il generale Championnet, già accusato e imprigionato come troppo indulgente per il patriottismo napoletano, otteneva una riabilitazione ed era mandato al comando dell'armata delle Alpi. Il generale Joubert, che si era dimesso dalle sue alte funzioni militari in Italia ed era anch'esso caduto in disgrazia presso il Direttorio, era scelto a capo supremo dell'esercito d'Italia, forse perchè si sapeva che, oltre l'essere capitano animoso e sagace, era anche amato dai repubblicani d'Italia, come quello che si era dichiarato favorevole all'idea di ridurre l'Italia in una sola repubblica indipendente, purchè congiunta d'amicizia con la Francia.

Negli Archivi del Ministero degli Esteri di Parigi si trovano numerose scritture, quasi tutte inedite o mal note, dovute a questo anno così denso di storia; e taluna di queste scritture riproduce le opinioni dei patriotti italiani, che levavano alte le recriminazioni contro gli errori dei governanti francesi in Italia e contro le spogliazioni dei generali e dei commissari inviati nella penisola, e di esse abbiamo già dato qualche saggio significativo. Ma altre rappresentano un esame approfondito degli indirizzi e dei metodi della politica francese in Italia, da un punto di vista schiettamente francese; e queste non sono ancora state illustrate nè dagli storici francesi, che hanno avuto in vista principalmente le linee più generali della politica della loro nazione, nè dagli storici italiani, che non hanno ancora diretti i loro studi su queste fonti così eloquenti e caratteristiche dei riflessi della nostra storia.

In particolare, nel volume segnato «Italie, 12, 1794-1809» vi è una lunga memoria sull'Italia, in data 7 messidoro, a. VII, (25 giugno 1799), la quale reca una analisi minuta e profonda della politica francese in Italia dopo la pace di Campoformio, e suggerisce una linea di condotta precisa, se si voglia mantenere nella penisola, con maggior fortuna, un saldo ed utile sistema repubblicano. Ora questa scrittura, che fu dettata pochi giorni dopo quel mutamento nella composizione del Direttorio francese, il quale voleva essere anche un cambiamento profondo nell'indirizzo di governo, dopo una critica severa agli errori del passato, per i quali era stato perduto il dominio sull'Italia, non esita ad affermare che i veri interessi della Francia sono in un vincolo stretto con la penisola italiana, e che questo vincolo non può essere durevole se non è fondato sull'adesione spontanea del popolo italiano, fatto libero e indipendente da ogni predominio straniero. «Tutti gli elementi, dichiara questo memoriale, sospingono questa parte dell'Europa all'unità. I grandi ricordi, l'identità del linguaggio e dei costumi, le sventure continue che la richiamano periodicamente alle sue vicende dolorose; tutto cospira a fare di questa idea unitaria un bisogno nazionale, e un bisogno capace di sprigionare le maggiori energie della stirpe. Divisa, debole e incatenata, l'Italia servirà soltanto a compromettere la Francia, a imbarazzarla; forte, unita e indipendente, essa non potrà portarci ombra, e sarà un elemento decisivo dell'equilibrio benefico che noi abbiamo interesse a stabilire in Europa, tra le ondate d'ambizioni che si contrastano il campo; essa sarà una delle alleate più utili che la Francia possa acquistare».

E' vero che, per persuadere a questa conclusione, la scrittura è indotta a sostenere che l'Italia non è temibile per la Francia, perchè la penisola è troppo esposta al pericolo slavo e turco verso l'Oriente; perchè è lacerata da discussioni interne insanabili, e perchè, come dimostrerebbe la storia, essa non ha virtù militari e sarebbe naturalmente propensa ad adattarsi ad una neutralità disarmata. Ma, a parte questi giudizi, per allora forse non in tutto ingiustificati, ciò che importa rilevare è che questo memoriale afferma l'urgenza di proclamare subito l'unione dell'Italia, e l'utilità di dichiarare una rinuncia esplicita, da parte della Francia, ad ogni conquista territoriale. «L'Italia, sminuzzata, sotto qualsiasi regime, dice la scrittura, sarà sempre un pomo di discordia e una occasione di guerra; mentre unita essa sarà o nostra alleata o neutrale, e concorrerà potentemente al mantenimento di un felice equilibrio in Europa e alla formazione di un buon sistema politico favorevole alla Francia».

Tali concetti non sono affatto isolati, in questo periodo, e rivelano una tendenza notevole della politica francese verso la libertà italiana, tendenza determinata dal bisogno di opporsi energicamente alla strapotenza dell'Austria e di favorire il sorgere di una forza amica sul confine orientale.

Anche il generale Championnet, in una lettera scritta in questi mesi (23 settembre 1799) e fatta conoscere recentemente nella sua integrità, non esita a dichiarare ch'egli aveva avuto la missione di restituire l'Italia alla libertà, e che il governo, che gli aveva dato questo incarico, «non era più quel governo oppressore, che aveva pesato troppo lungamente sull'Italia, ma un governo di uomini puri, sinceramente amici della libertà» e deliberati a dare all'Italia una vera e sicura indipendenza.

Tutto ciò dimostra l'esistenza effettiva in Francia di una corrente favorevole all'indipendenza italiana, e contrasta il pessimismo eccessivo del Botta, il quale metteva in luce, anche in questo momento, l'avversione di tutti i governi francesi alla causa italiana e la mancanza di ogni sincerità da parte degli uomini politici apparentemente più favorevoli. In realtà, se è fuori di dubbio la persistenza tenace, nella politica francese, del principio che avversa qualsiasi Stato potente alle frontiere, principio ereditato dall'età della monarchia, si deve tuttavia riconoscere che, sotto certe condizioni, anche in Francia si è delineata, qualche volta, la convinzione dell'utilità di avere, sul fianco orientale, una potenza amica, destinata a portare l'equilibrio fra le insanabili competizioni europee. Tale ultima corrente, già viva ai tempi di Enrico IV, si riprodurrà, dopo il 1799, in condizioni politiche non diverse, anche nel 1830-1831, dopo la rivoluzione di luglio; nel 1848-49, dopo la rivoluzione nazionale, e poi più risolutamente nel 1859, allorchè una felice alleanza militare, abilmente creata dal conte di Cavour, recherà un aiuto decisivo all'indipendenza italiana.

Nel 1799, quell'idea, concordemente invocata da patriotti italiani rifugiati in Francia, suggerita per interesse da alcuni uomini politici francesi e patrocinata sinceramente da alcuni grandi capitani, come Joubert e Championnet, aveva la sua ragione d'essere; ed una esplicita dichiarazione, da essa ispirata, avrebbe avuto senza dubbio conseguenze non irrilevanti per il prestigio della Francia repubblicana e per l'avviamento verso l'unità italiana. Nei tre anni altamente drammatici, tra il maggio del 1796 e l'aprile del 1799, l'Italia aveva dato prove indubitabili della sua vocazione unitaria: la pronta creazione delle libere municipalità e delle repubbliche federali; l'anelito vivo e sincero per l'indipendenza e per l'unità della patria, le prove offerte sul campo dai combattenti italiani, in quegli anni memorabili, a Montechiarugolo, sul Senio, sul Mincio, e soprattutto nella seconda campagna bonapartista contro l'Austria parlavano eloquentemente per una simile soluzione. Nel secolo XIX, nel tempo del trionfo del principio di nazionalità, e specialmente durante la guerra mondiale, noi abbiamo udito dichiarazioni di questo genere, a favore delle nuove nazioni orientali o balcaniche, che potevano ostentare titoli ben minori alla loro indipendenza di quelli che l'Italia poteva vantare sulla fine del secolo XVIII.

Ma certamente, nel 1799, i tempi non erano maturi a una simile soluzione, nè gli avvenimenti furono favorevoli. La questione italiana era, in realtà, secondaria per i rivoluzionari francesi, che anelavano prima di tutto a superare l'Austria, a raggiungere i confini del Reno e a guadagnare una egemonia europea: i voti degli italiani, portati davanti all'Assemblea politica, erano stati, come si è visto, messi in archivio, con la nomina di una commissione (1.o agosto 1799). In secondo luogo, quella corrente, avversa agli errori del passato, la quale era stata determinata dalla sconfitta degli eserciti francesi in Italia, avrebbe avuto bisogno di una vittoria e trovò invece una nuova disfatta; l'esercito, affidato a Joubert, fu vinto nella sanguinosa giornata di Novi, e l'animoso e generoso suo capo trovò la morte sul campo (12 agosto). Contro la avversità degli eventi, era necessaria la rivincita, e la rivincita non poteva essere data che da una guerra vittoriosa, sferrata su tutti i campi dalla nuova democrazia guerriera, creata dalla rivoluzione, e questa guerra doveva essere guidata da un capo animoso e prestigioso, a cui si rivolgevano tutte le fedi e tutte le speranze, il quale già aveva fatto le sue prove brillanti e avrebbe dato la vittoria all'esterno e la pace all'interno.

La guerra e un dittatore erano, in realtà, le esigenze della Francia rivoluzionaria nel 1799; e la guerra non poteva essere che una guerra di conquista; e il dittatore, a cui tutti anelavano, non poteva essere che Buonaparte. Già sulla fine di settembre, la guerra era stata ripresa su tutti i campi: Brune vinceva in Olanda e Massena batteva nella Svizzera gli austro-russi. Buonaparte, informato degli avvenimenti europei, abbandonava precipitosamente la impresa egiziana, sbarcava in Francia, e già entrava, il 16 ottobre, a Parigi. L'Italia tornava ad essere il campo aperto alla fortuna della Francia, legata ormai inscindibilmente alla fortuna di Napoleone.

ARRIGO SOLMI

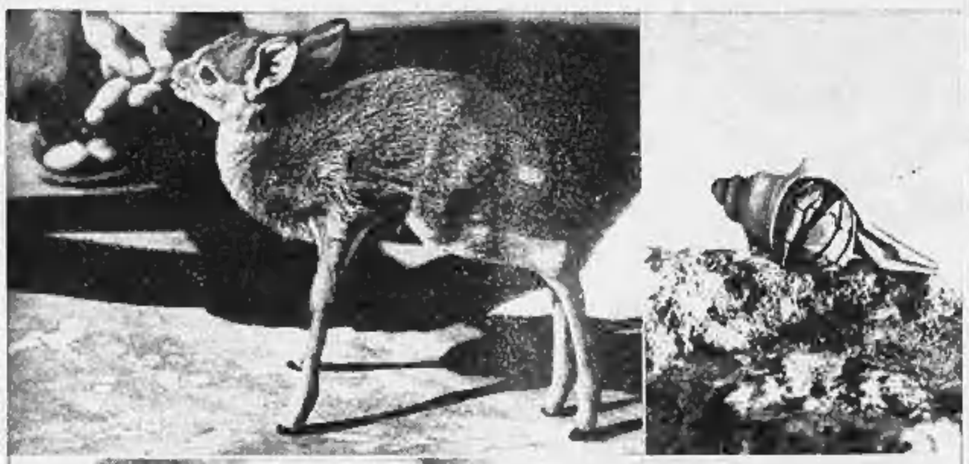
LIBRI RICEVUTI

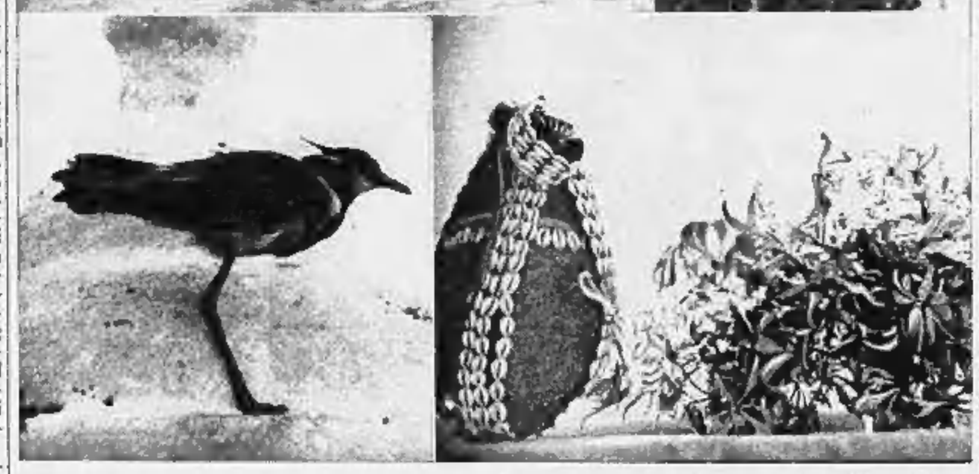
ARTURO MARPICATI: «Opere del Regime».
ARMANDO CARLINI: «Filosofia e Religione nel pensiero di Mussolini».
ATTILIO LO MONACO-APRILE: «La protezione della Maternità e dell'Infanzia». (2 volumi).
NELLO G. BRUNETTI: «Ma com'è bello il mondo» (2 volumi).

Il romanzo dell'uomo bianco

Il veleno tropicale è entrato nel sangue

(Spedizione cine-giornalistica de La Stampa *in Africa)*





Flora e fauna della boscaglia somala: orchidee e funghi con vaso indigeno ornato di conchiglie — Un grazioso dik-dik appena nato che non teme la mano dell'uomo — Il granchio parassita che si scaglia per casa una conchiglia marina dopo averne scacciato il legittimo proprietario — Il «guastacaccia» l'uccello che ha tradito, nella leggenda, Maometto e che per maledizione del profeta non dormirà più nè giorno nè notte.

TORDA, luglio.

— Gettati a terra Alkamer, gettati a terra!

Le fanciulle che accompagnano la sposa del capo Ussen Dif gridano e implorano l'amica perchè si ribelli all'atto prepotente dei Galì.

L'uomo bianco, piombato fra lo scalpore delle ragazze, ha ghermito la preda l'ha issata sull'animale che egli prende poi subito per la cavezza mentre gli arabi amici, uno da una parte e uno dall'altra, tengono in equilibrio Alkamer sulla sella mal sicura dell'asinello che ha cominciato a galoppare fra i cespugli della boscaglia.

— Alkamer gettati a terra!

— Se si getta a terra io la legherò all'asino con una fune!

La minaccia del Galì fa tacere le donne ed Alkamer nasconde il sorriso felice nelle pieghe del suo gherbaur, mentre l'asinello si rimette al passo.

Quella prima notte è per il Galì la più felice. Sotto le stelle, sulla nuda terra, egli ha l'impressione non già di prendere ma di donarsi ad una vita che per lui è ancora piena di mistero.

"Bio, bio" uguale la vita

Il leggero brivido della paura e quello più intenso del piacere si confondono sotto la sferza del vento di sud-ovest, del monsone che ha cominciato a soffiare.

Alkamer con gli occhi aperti contro il cielo galoppato dalle nubi, punta un dito contro tutto quel nero che tratto tratto vela le stelle.

— Bio, bio!

— Bio, lo so, vuol dir vita.

— Sì, vita, bio.

Alkamer cinguetta come un usignolo e quella parola le pinoca in gola e sulle labbra come un trillo.

La pioggia, la vita, è annunciata proprio nella notte della sua felicità.

Non è più «gheber». E' diventata donna.

Domani, forse fra poche ore, la terra tropicale sotto l'acqua benefica esploderà in tutta la sua violenza vegetativa. E Alkamer e la terra sono in quella attesa notturna come una cosa sola.

Il Galì s'è preso tutto, e l'una e l'altra: la sua metamorfosi è compiuta.

Quando al mattino un plotone di ascari lo scuoterà finalmente, li riceve con un sorriso.

Egli ha sentito benissimo alle sue spalle la minaccia degli Scecal che durante la notte si sono messi sulle sue tracce e su quelle della fanciulla sfuggita alle loro leggi, ribellandosi anche a quelle del loro Dio. Ma non ha avuto paura.

Ora gli ascari e la cabila degli Scecal si fronteggiano. Nel breve spazio di terreno che separa gli uomini del Governo da quelli della boscaglia c'è il Galì e Alkamer. L'uomo bianco dovrà seguire gli ascari fin alla residenza, perchè è stato chiamato a giudizio e il suo giudice, quello che presiederà la «scevia» sarà un somalo.

Se Alkamer dirà d'essere stata rapita contro la sua volontà, la ragazza verrà strappata al Galì che sarà condannato e forse espulso dalla colonia.

Ma Alkamer, davanti al tribunale insediato sulla piazza di Margherita tutta cinta di tukul e gremita di uomini e donne indigene ha il coraggio di dire, ad altissima voce, d'aver seguito il bianco di sua spontanea volontà.

Per miracolo un ascaro riesce a vibrare un colpo di bilao, del terribile coltellaccio somalo, che il fratello vibra dritto al cuore di Alkamer.

Il giudizio è finito. «Raggio di luna» viene concesso al Galì, che è però costretto a restituire la dote pagata allo zio Ussen Dif dal fidanzato della ragazza che lo ha rifiutato e corbellato.

Nei misteri della boscaglia

Il Galì e Alkamer hanno cercato il loro paradiso sulla sinistra del Giuba ad Avai. Il bianco ha imparato molte cose dalla sposa di colore che ogni giorno gli svela i misteri della boscaglia. Grandi misteri dentro i quali l'anima e lo spirito del Galì a poco a poco si affondano. Egli intanto ha imparato a vestirsi come gli indigeni, e la fota, stretta attorno ai fianchi non lo affatica durante i pesanti lavori della fattoria agli incendi che il sole scatena nel cielo e sulla terra.

Alkamer ha voluto il suo compicello per avere il pane, gli alveari per avere il miele; il pozzo per avere l'acqua e le trappole per i leprotti e le faraone e le pernici e gli anti per pescare nel Giuba.

Ha insegnato al bianco a difendersi dagli arabi strazzini costruendo alla stessa la capanna invece che comperarla e lo ha allenato alle marcie di chilometri a chilometri per spostarsi da una cabila all'altra in cerca di bestiame a poco prezzo.

Dopo un mese il Galì ha imparato a catturare gli alveari candidi, le algrettes dai fili d'argento, a cercar l'acqua, quando si è in boscaglia, nei tronchi vuoti dei baobab ai quali anche i leopardi si dissetano, a correre sulle orme delle gazzelle, a scoprire i buoi e a portarne le pelli a Brava usando la malizia di aiutarle e poi di lasciarle nel mare perchè acquistino di prezzo a scapito della loro conservazione, ma con grande vantaggio nel prezzo di vendita, a difendersi dagli agguati dei coccodrilli, a passare ore e ore in una dan annurata nel fiume per difendere il compicello dagli ippopotami e anche a catturare l'elefante.

Il Galì ha imparato che l'elefante ferito può fare centinaia di chilometri sorretto da due elefanti validi, ma che finalmente viene abbandonato nell'agonia e che l'avorio può anche passare il confine ed essere venduto agli inglesi.

Nelle ore di ozio il Galì si è addestrato a intrecciare le stuoie lasciando sotto di esse la lunga barba di fibra di cocco che le rende soffici come pagliericci, ha appreso a costruire i tukul, i vasi per il latte con la corteccia dell'albero del guruza contenente dell'acido lunico e che diventano nell'interno impermeabili come fossero di porcellana e finalmente Alkamer gli ha anche svelato il segreto dell'unbolo, il veleno micidiale con il quale si può fulminare anche un bufalo.

La vita non è certamente ozioso e la sera i due innamorati, allungati sul loro angareb, nella frescura dei tucul, si sentono felici.

Il Galì si «inabbia» dolcemente, si indigolisce, diventa «nero» con una voluttà che lo stupisce.

Lento abbandono

Ma il senso di debolezza che lo invade è quello che lo turba. Alla fine del secondo mese di «antrimasio» non è più lo stesso uomo che fra Giumbo e Genale aveva preso quasi di prepotenza la povera Amina e che aveva vinto la disperazione per la sua ricchezza distrutta.

Ora si sorprende a correre con lo sguardo dietro una nube incrociando con Alkamer una goccia d'acqua per la sua sciamba, a scrutare con voluttà e a seguire le goccie di sangue lasciate sul terreno da un animale ferito, a invitare gli uomini e le donne di una cabila vicina di schiavizzi Giddis ad abbandonarsi alla scatenata danza del Mudundo.

Ormai si diverte a giocare con i negri, e mangia in compagnia dei vicendanti intingendo le mani nel medesimo piatto.

L'Europa! Il continente si perde nella rievocazione del suo cervello come dentro una lontana ed egli, ripensandoci nei più acuti momenti di nostalgia, vede il mitto farsi come attraverso ad una scoglia di quarzo. Il sottile veleno tropicale gli ha intossicato il sangue, intorpidito le membra, annebbiato il cervello.

Veramente non sa darsi una ragione di questi veli che gli accadono sui pensieri che gli sorgono senza contorni, sfuggiti inafferrabili. Una guizzata confusa di pensieri che non riesce più a fermare.

Almeno un'idea, vorrebbe imprigionare, concretare, farla vivere in una forma ben concreta ma non ci riesce. L'idea di appartenere ancora a se stesso, di non essere confuso con tutte le cose vive che gli brulicano attorno, di essere insomma un'unità ben definita nel suo vegetale che la circonda, di essere un uomo impastato di creta resistente ai pesanti lavori della fattoria agli incendi che il sole scatena nel cielo e sulla terra.

Adesso il suo passo è diventato incerto, quasi barcollante. Non ha ancora appreso il passo elastico degli indigeni e ha già dimenticato il suo, quello col quale camminava con i piedi ben piantati sulla terra. Una volta, all'inizio della battaglia era un gigante, si scuoteva su cerchi: armi si paragona al tronco pieghevole di una palma che quando soffia il monsone può abbassare i suoi quindici o venti metri fino al contatto del suolo.

Un giorno accisse per un incidente che si svolge fuori della sua volontà, un risveglio, ma senza seguito.

Tre mani in un piatto

Un uomo della mano d'opera corre a dirgli che è arrivata ad Avai la madre di Alkamer e che vuol vedere sua figlia.

Il Galì entra nel tukul per avvertire l'amante e la trova gettata sull'angareb in lacrime.

Alkamer piange e tutto il suo corpo sussulta. Anch'essa ha sepolto dell'arido della madre.

— Ma vale incontro, allora, va ad abbracciarla, a ricevere il bacio del perdono. Perchè piangi?

Alkamer, la fanciulla che per amore ha rinunciato la gente della sua cabila, che ha abiurato la sua religione, che ha offeso il suo Dio, presagisce il castigo che l'attende. Il Galì non sa di quale rancore possa essere capace anche il cuore di una madre, la spinge dolce, affettuosamente verso la minaccia che non bisogna, che non può neppure supporre.

La vecchia attende la figlia un po' distante dal tukul con il mento appoggiato al pomo di un lungo bastone che essa picchia ritmicamente sul suolo, quasi preso da un tic nervoso.

Alkamer, superata in soglia della capanna compie di corsa i cento metri che la separano dalla vecchia e poi le cade davanti, baciandole i piedi.

La fiera Scecal, senza aprire bocca, alza il bastone e cibra una randellata così violenta sul capo della figlia che al braccio del Galì non è pronto a scansare il colpo, glie lo spacca netto netto.

Il bastone colpisce una spalla di Alkamer che arretra con la bocca sul piede della madre, immobile come una statua.

Ma la vecchia, compiuto il suo gesto di vendetta non ritorna a Torda.

Essa entra nel tukul dell'uomo bianco, si accovaccia presso l'angareb sul quale giace la figlia e non l'abbandona più con il suo vitreo sguardo finchè «raggio di luna» dopo alcuni giorni lotta i primi passi sulle stuoie.

Una sera, la madre, Alkamer e il Galì fiocano le mani nel medesimo piatto di legno, in un intingolo di capretto appena spezzato e arrostito sullo spiedo.

Il Galì, finita la cena, batte allegramente una mano sulla spalla della suocera in segno di amicizia.

La pace è conclusa.

L'uomo bianco si chiude sempre di più fra i tendi di pelle nera. Adesso sì, è «inabbiato», fino alla bocca. L'unico sentimento che gli è rimasto è quello della pietà: della pietà per se stesso.

ERNESTO QUADRONE

Radio ascoltatori entusiasti di una audizione mancata

New York, 2 notte.

Un artista americano, certo John Lewis, riportava alla radio successi straordinari. Ogni volta che cantava, la stazione riceveva un migliaio di lettere di radioascoltatori entusiasti. Il compenso, naturalmente, cresceva in proporzione del successo. Giorni fa, però, all'ultimo momento l'artista non potè presentarsi al microfono, e il suo nutrito, già annunziato sui programmi, fu soppresso. L'indomani la stazione ricevette 857 altre di ascoltatori, ancora entusiasti per la bella audizione. Si venne a scoprire così l'esistenza di una agenzia segreta, la quale, a pagamento, creava i successi degli artisti, con una più o meno larga «claque» epistolare.

Ottocento italo-francese

Il cinquantenario di De Nittis

Cinquant'anni fa, il 21 agosto 1884, nella sua villetta di Saint-Germain presso Parigi moriva di congestione cerebrale il pittore di Barletta Giuseppe De Nittis. Dieci giorni innanzi Edmond De Goncourt s'era recato a prender notizie dell'amico: — *Comment va de Nittis?* — *Bien pauvre-ment!*, gli aveva risposto sottovoce la fedele cuoca Luisa. Poi, soli nel salottino, il colloquio dei due artisti era stato affettuoso e triste: — Voi che avevate una salute ch'io invidiavo tanto... si tratta forse di quella bronchite di due anni fa? — No... è la fatica di tutta la mia vita... la mia giovinezza passata a dipingere in campagna senza mangiare... le mezze giornate trascorse in Inghilterra a dipingere nella nebbia... credetemi, quando un ingranaggio s'è guastato una volta come il mio, non lo si rimette più a posto.

L'uomo che così aveva parlato non contava che trentott'anni. Ma aveva enormemente lavorato. La vita gli era stata facile nel senso che quasi non gli aveva lasciato il tempo di desiderare fortuna, fama, soddisfazioni, denaro: cose che di solito — se giungono — giungon troppo tardi, quando la capacità di goderne è ormai sfibrata dall'attesa, dalla lotta, e si rimpiange anche la gioia che avrebbero potuto dare col loro dono improvviso. Anche l'amore gli aveva sorriso subito — a lui che pure era brutto, tozzo, con un volto stranamente piatto e largo — con gli occhi e con la bocca della sua fragile Léontine, la piccola moglie francese che gli era stata modella posando «in una barchetta ondeggiante, vestita di bianco, e rabbrividendo pel fresco del tramonto e per la paura di finire in acqua». «*Titine, si tu m'abimais toi-jours avec la même douceur, je me déclarerai l'homme le plus heureux de l'univers*». E tuttavia forse quel suo stesso privilegio di *enfant gâté* dalla sorte aveva condotto, bruciando le tappe, il crepuscolo là dove avrebbe dovuto splendere ancora il sole alto: troppo affannarsi, troppo logorarsi tra le fatiche del mestiere, i doveri mondani, la caccia agli onori, le avidità, le ambizioni. «Una miserabile vanità li ha torturato tutta la vita», gli aveva scritto ruvidamente cinque anni prima Adriano Ceciont con il rancore di chi si crede tradito nell'amicizia più fida. Più che offeso De Nittis era rimasto sbalordito. Perchè, se proprio lui aveva tutto tentato per procurare a Parigi lavoro e denaro a Ceciont, e l'aveva ospitato in casa sua con la moglie e quei tremendi, chiassosi bambini? Eppure nelle parole amare c'era una parte di vero. E l'amicizia era da un pezzo finita.

Nebbie di Londra, soggiorni di là dalla Manica per dipingere *Buckingham Palace* e il *Ponte di Westminster* fra l'una e l'altra «commissione» parigina. Divorante sete della campagna partenopea quando Federico Rossano, Marco De Gregorio ed Adriano Ceciont andavano a trovare il venturiero pittore assorto in una solitudine laboriosa e facevano pel «un ritorno piacevolissimo, pensando a questo ingegno di carattere nuovo e discorrendo dei suoi studi e del suo talento». Se lo allevavano gelosamente i tre ribelli il loro giovanotto, salutavano in lui la speranza della *scuola del vero*, quegli che consideravano il «chiamato a rendere il lato elegante della natura, lato fin allora da nessuno osservato, non visto, e per conseguenza nemmeno tentato». Romantici, lo incitavano a disprezzare il pubblico e il successo, a preferire piuttosto la fame e il misconoscimento, binomio ch'essi stimavano il contrassegno dell'artista vero. «Gli studi che faceva allora a De Nittis erano preziosi, perchè l'idea del pubblico non interveniva a corrompere la sua natura di artista; anzi egli sdegnava di piacere alla massa; nè si poteva studiare come egli studiava a fare quelle ricerche, senza essere animati da questo sdegno, o per lo meno essere interamente distratti dall'idea del pubblico». Così l'autore del *Salotto*. Quando in una lettera dell'agosto 1867 lessero che al loro giovane amico era stato offerto un pranzo a Parigi dove s'era brindato ai suoi successi, quando seppero che De Nittis dichiarava Meissonier «un artista straordinario» e che dopo non di due anni di dimora parigina, entusiasta di quel popolo, già s'era comprata col guadagni dei pennelli una casetta, cominciarono a insospettirsi. L'uomo cambiava nel manico. O dov'era andato a finire il compagno della *Repubblica di Portici*, di Resina, quel delle discussioni infocate del Caffè Michelangelo, quando con la *Nerciata* e la *Diligenza in tempo di pioggia* in tutte le postmacchiaioliano fiorentino l'indavolato pugliese aveva raccolto un'ammirazione — a ventitrè anni! — che confinava con «il fanatismo»? Con simili sospetti giunse a Parigi Ceciont, accompagnato dalla Luisella e dai due adorati e chiassosi piccoli che infastidivano in *Titine*, rompevano i bicchieri, coprivano a tavola la conversazione coi loro strilli — chiuso come un porcospino in mille aculei di diffidenza. Giusta diffidenza di artista austerissimo. Ma De Nittis non poteva capirla. Non gli stava forse dando Parigi il successo, la gloria, la ricchezza? Brutta pagina quella riguardante questa visita in *Notes et Souvenirs* pubblicati da Léontine sugli appunti del marito morto da undici anni. La si rilegge oggi con amarezza, per le piccinerie che turbarono l'amicizia di quei due ingegni. Tutta colpa di De Nittis? Conviene invocare, anche a proposito del secondo viaggio a Parigi nel '72 e dei nuovi taciti dissensi tra i due amici l'attenuante del carattere non facile del Ceciont, i suoi scontenti di artista poco fortunato malgrado il talento, le sue suscettibilità di uomo povero ed idealista ad oltranza, che della sua povertà mena quasi un vanto perchè ne fa tutt'uno con la purezza spirituale. Chi ha quattrini, chi nella vita *riesce*, non può capire questo orgoglio della quasi miseria, che è in fondo l'unica amara consolazione dei diseredati dalla fortuna, ma che comunque è un orgoglio ingenuo. «Sono grato a chi mi fa una buona azione e cesso di esserlo quando questi se ne vanta per umiliarmi in faccia al mondo». Applaudire e godere dell'altrui successo è infinitamente più difficile che lodare e incoraggiare l'altrui genialità. «Non farti prender dallo ciarle — scriveva nel '75 De Nittis a Telemaco Signorini — perchè, caro mio, crediti, non v'è per ora che un paese al mondo dove seriamente si comprende l'arte. (E di Parigi Ceciont scriveva alla moglie: «Un paese dove non paretrel stare neanche se mi nascesse imperatore»). Adriano ha avuto a fare con qualche ciarlatano il suo arrivo qui, che però gli è stato utile; ma non ha visto nè altr'arte, nè altr'individui».

Non valse allora la famosa lettera del 5 aprile 1874, dieci giorni prima che s'inaugurasse la clamorosa esposizione «chez Nadar» che doveva dar battesimo all'*Impressionismo* ed alla quale De Nittis era stato invitato da Degas come un capocuoia: «Caro Adriano, Ecco giunto il momento in cui mi trovo in lotta completa con la parte ufficiale degli artisti di questa Esposizione; e dopo tanto tempo, non è che oggi che si presenta l'occasione per vedere accettato il mio carattere come in Italia... Ora non ho più niente di comune con questa classe opposta ai miei principi e che per sola debolezza di carattere mi lusingava a starci lontano più che potevo, senza però esserci in rotta completa». Troppo tardi: l'uomo era ormai giudicato per un di quelli che «avevano messo l'arte al servizio del pubblico». La lettera andò, spedita con la richiesta che venisse pubblicata nel *Giornale Artistico*, parve a Ceciont ed agli amici suoi una giustificazione equivoca. De Nittis restava il «veristà» che aveva ammirato Meissonier e Fortuny, che si era presentato al *Salon* come *Bièce du Monsieur Gérome*. Nacque così, auspice Adriano Ceciont, la leggenda di «Parigi che aveva guastato De Nittis». Leggenda che dura tuttora.

Errore. Per un temperamento come quello di De Nittis il successo e la lusinga del favore popolare s'identificavano con la pienezza e la maturità dell'espressione artistica. I così detti raffinati preferiscono oggi certe tavolette denittisiane del periodo napoletano alla *Place des Pyramides*. E sia: ma ci si lasci concludere che è più *facile* dipingere il quadretto del *Novembre* che non la *Place des Pyramides* o il *Ponte di Waterloo*, allo stesso modo che — se contenuto ed assunto in arte hanno qualche peso — cherchè ne dicano i dilettatori dei puri valori figurativi, è più *difficile* dipingere la Sistina che non una brocca, due uova sode e un'aringa, scrivere la *Divina Commedia* che non un perfettissimo sonetto petrarchesco. Il successo, cioè la comprensione del pubblico, era inerente al genere della sua manifestazione artistica, senza che per questo venisse per nulla menomata: si trattava d'uno di quegli incontri fortunati e rarissimi di perfetta *scrittura* e di perfetta *lettura*. Del resto, che cosa aveva detto Ceciont del *Novembre*? «In questa strada, anch'essa ripulita dal vento, è reso conto dell'attrito con una precisione inappuntabile; le rotaie, il corricolo, la gente sopra, in minima proporzione, perchè il corricolo è posto in lontananza, sono fatte con finissimo gusto e distinzione e senza la preoccupazione di mostrar talento... Alcuni alberetti, quasi spogliati, e disegnati come solamente il De Nittis sapeva disegnare, completano l'aspetto melanconico che ha la campagna in quella stagione anche quando il tempo è bellissimo... Tutto è fatto con eguale interesse, le foglie cadute non sono eseguite a tocco, ma cercate per forma e per colore come le travi, gli alberi e ogni altra cosa». Scrittura nitida, dunque, facilmente leggibile, convincente ed esauriente. La stessa dote dei De Nittis parigineggiato, quello del successo, quello che dipingeva piazze e strade, gente e movimento dall'interno di un *fiacre*. Ma così facendo il pittore, affascinato da un ambiente ch'egli assimilava per tutti i pori, non si fermava all'esteriorità degli aspetti, penetrava nel costume e nella società, in una nera figuretta nervosa sotto un cielo bigio dava intero il carattere di un tempo, lo stile di una vita, la natura di un sentimento, anzi dei sentimenti riflessi in una loro sfera letteraria, già di racconto e di ricreazione storica ed insieme artistica di una vita, strappata dalla verità documento per documento. Era questo che in De Nittis tanto piaceva ai letterati parigini tipo Goncourt, e che Ceciont con i suoi amici «traditi» non potevano capire. «Nittis a chez lui des vues de Paris, enlevées au pastel, qui m'enchantent. C'est l'air brouillardeux de Paris, c'est le gris de ses pavé, c'est la silhouette diffuse de passant». Quei francesi erano entusiasti del piccolo, irrequieto pugliese. «De Nittis è il vero ed ingegnoso paesista della strada parigina. L'altra sera, nel suo studio, guardavo la *Place des Pyramides* ch'egli ha ora riscattato da Goupil per regalarla al Lussemburgo. Il cielo di Parigi coi suoi turchini slavati, la pietra grigia delle case, il cartellone coi vari colori che attira l'occhio nella generale unità di tono, tutto ciò è una meraviglia; e in questo quadro le figure hanno la dimensione consona al talento del pittore napoletano, un formato di grandi macchie spiritose». Il paesista della strada parigina: non si trattava forse della *tranche de vie* trasportata in pittura, del *documento umano* pazientemente raccolto nel *Journal*? E quel cielo di Parigi De Nittis l'adorava: «Il me faisait remarquer, dans une espèce d'ivresse d'admiration, le ton cendré du ciel, ce ton unique et distingué entre tous, et que l'on ne rencontre pas en Italie».

Questo l'artista che i suoi amici d'Italia accusavano di mentire a se stesso per accaparrarsi il pubblico favore? E se poi quelle sue figure avevano come una suggestione irresistibile, deliziosamente peccaminosa, un sapore ed una nostalgia — quasi — di adulterio, ciascuna racchiudendo un suo dolcissimo, inconfessabile segreto, non aggiungeva ciò, piuttosto che togliere, all'artista? Non era più perfetta la pittura di quella fine secolo, da Maupassant a Bourget? Ed era una colpa vendere a Londra dei quadri a mille sterline se Manet si vedeva rifiutato al *Salon*? Dover aborrare venticinquemila franchi a Goupil per il bel gesto di riscattare la *Place des Pyramides* da donare al Governo francese? Crearsi una casa che Daudet, Goncourt, Manet, Zola, Fantin-Latour, Degas, Pissarro, Dumas figlio, Charpentier frequentavano? Parigi non gli aveva dato soltanto fama e ricchezza: gli aveva dato coscienza, se non dell'arte sua, delle sue possibilità artistiche. Nulla di strano che per Parigi rimanesse immutato il suo entusiasmo: fino alla disgraziata richiesta della cittadinanza francese, spiacevole antipatico il quella vita irrequieta. Attenzione dunque, ora che si commemora il cinquantenario denittisiano, a non incorrere in un duplice errore: menomare tutta una parte della produzione di De Nittis per rivendicare la sua «italianità»; esaltare in De Nittis un attaccamento all'Italia che non risponde a verità, e la cui mancanza è il punto nero nella sua figura d'uomo. Egli, piuttosto, il mio Paese lo onorò con l'arte: conquistando Parigi, e ciò che c'era di meglio a Parigi.

La morte fu fulminea. La moglie sembrò impazzire dal dolore. Edmond De Goncourt vegliò il cadavere dell'Italiano, e così Dumas lo accompagnò al cimitero. Due Francesi. Italiani non ce n'era a Parigi, compreso Boldini che pure con *Place Clichy* e *Place Pigalle* aveva seguito l'esempio di De Nittis? E la sera Goncourt andava sollecitando nelle redazioni dei giornali «un peu de bruit autour de ce mort illustre».

MARZIANO BERNARDI

(Solenni onoranze domani-sera si inaugurano a Barletta; e in occasione del cinquantenario sta per uscire nella collezione Mondadori il «De Nittis» di Enrico Piceni).

La palazzina dell'A. C. di Londra

distrutta dall'incendio a Epsom

Londra, 2 notte.

Nelle prime ore di stamane si è incendiata la palazzina del Reale Automobili Club nel Parco di Woodcote a Epsom. Il forte vento aumentava le fiamme. I numerosi abitanti che vi erano alloggiati hanno dovuto abbandonare la palazzina in abito da notte, ma nessuno è rimasto ferito.

PASSEGGIATE ESTIVE

Riva la perla del Garda

riveduta dopo molto tempo

PARCO E LAGUNA DEL LIDO

RIVA, luglio.

Chi torna a Riva, dopo qualche anno di assenza, per via lacustre, su uno di questi bianchi piroscafi (eleganti allegretti nell'acque di cobalto) che seminano di scie e di spume, in lungo e in largo, il Garda, prova come un senso di stupore, tanto diversa d'un tempo, mutata, gli appare questa cittadina: anche se essa presenta sempre, da lontano, l'altana della sua bella dugentesca torre Apponale del Bonvicino e se conserva tuttavia i segni inconfondibili delle varie dominazioni: da quella della Serenissima, coi suoi bei leoni alati e colle sue stradette a calle, a quella degli Etruschi e dei Cenomani, a quelle dei Franchi e dei Bavari, su su, nei secoli, fino a quella dei Principi Vescovi della vicina città del Concilio.

Gli è che, malgrado l'ombra del passato sia incancellabile, (tanto s'è fatto in questi anni di Regime Fascista) l'aspetto della città n'è stato quasi trasformato, come se il tocco sapiente di un maestro di *sanguinee* avesse saputo rimediare agli affronti che il tempo ha fatto sul suo volto, alle necessità millenarie di un passato oppressore, alle impronte violente del [illegible] ne liberatore, e colmare anche le lacune scavate da una grassa incomprensione turistica d'altra gente là dove madre natura, invece, offriva una miniera di possibilità ringiovanitrici e di bellezze secondate veramente incalcolabili. E' pur dalla bellezza di questi luoghi che Cesare Bertanza trasse l'idea della cartolina illustrata, lanciata poi con crescente fortuna nel mondo.

Tutto nuovo?

Un senso di stupore! Già, specie in chi, venuto altra volta, come me, all'approdo, ricorda, appena vagamente, dopo il passaggio del «confine infame», di là della doganiera di Tempesta, (dove gli olivi dei Getsemani si tramutarono in forche per i Martiri della Legione Cecoslovacca a noi affiancata nella Guerra), ciò che più lo ha colpito: un ibrido e sparuto lungolago, spoglio e deserto, un castellaccio austriacamente grifagno e arcigno, certi cheppi piantati su facciе glabre, untuose, viscide come i baffi umettati di sego e puntuti che le spaccavano a metà... Non c'era altro, si può dire! Mentre ora, invece, ricalcando la stessa sala, si si vede comparire innanzi il nuovo volto che la città s'è fatta, impetto al lago, col bell'edificio della d'annunziana «Fraglia della Vela», colla Spiaggia degli Ulivi e col Kursaal che Gian Carlo Maroni, l'architetto del Vittoriale, ha ideato per quella città in cui il «gran mago» ha schiuso gli occhi al sole.

«Tutto nuovo?». «Tutto nuovo, già. Il Kursaal s'è inaugurato or è un mese, ed è, in ordine di tempo, l'ultima delle opere di questa Riva»; ch'io mi debbo ricoprire.

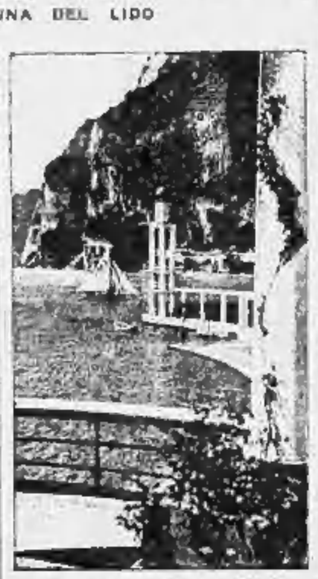
Quando, nel silenzio del pomeriggio incombente sugli ippocastani, sugli olivi, sulle palme, il piroscafo frange l'ultimo risucchio del porticciolo dalloriano, ed io scendo verso la città, a confondermi colla folla civettuola ed elegante delle bagnanti straniere, — che non s'avviano verso i campi di tennis, — il mio stupore si fa meraviglia. Dov'è più mai la «triste Riva» che accoglieva Battisti nelle ore di sconforto? Ov'è finita quella città che l'Austria aveva armata come una prigione? Dov'è più mai quel «senso di uggiosa oppressione» che, immalinconiva Sirio Caperle fino alle lacrime e gettava un senso d'ombra sul bel lago che giace «sano in Italia bella»?

E' scomparso tutto. Non si sono più, anche qui nel centro, ove il nuovo ha ingentilito i ruderi grifagni ed ogni strada è ormai sorella a quelle famose della terra di Mistral, ove i gruppi delle piccole case artigiane sono divenuti sontuosi alberghi e negozi eleganti. Di quel suo «colore» particolare che non poteva a nessuno, è rimasta la parte migliore, quella che si può toccare ancora con mano verso la Podesteria, presso all'antico Pretorio, ove le piccole vivaze a più dei colli hanno intavia una aggraziata linea medioevale ed ottocentesca, buona per i romantici e per i crepuscolari che indugiano, nelle lunghe sere d'estate, ad ascoltare il mormore del precipitare selvaggio della cascata del Varone — che dalla terra giunge come un sordo muggito — ed a gustare la quiete dei silenti cortili incantati dal plenilunio e richiamati d'oltre e di luci.

Ragioni di poesia

Un piccolo eden è divenuto, sì, questo centro che il Sarca già per la valle divisa va cercando e che dall'alto del Benaco domina tutta la glauca distesa dell'acque infosante tra i monti: un incanto sbocciato tra Torbole e Val di Sogno, tra l'orbese e Limone, ai piedi di quel Trentino che nasce qui, si direbbe, per la gioia di poter accogliere il viatore col più luminoso dei sorrisi.

Ora capisco perchè talora, quando il lago irato e sconvolto frange l'onde contro le rive o schiuma terso come uno specchio, impallinato d'imbarcazioni, il Comandante, esecutore coercitore di perigli e di venture e quanto «superbo conoscitore di bellezze», spinge nell'acque la carena del bellardo naviglio di Buccari, la chiglia che conosce il salso dell'Amarissimo, per giungere fino quassù, a toccare le piere del «Bufaro Garzaro», e quelle di Marco Metello, e «le venture» del Pretorio, dopo aver sostato nella penisola della «dolce Sirmio», sotto le grotte, a riudire il dolce canto di Catullo e il triste pianto di Lesbia: «*Lugete veneres cupidinesque, passer mortuus est meae puellae...*».



LA SPIAGGIA DEGLI OLIVI

Ora capisco anche perchè Riva — non più soltanto luogo di soggiorno ufficiale ed esclusivo dei nababbi d'oltr'alpe — è riuscita a farsi un pubblico internazionale, come Gardone, avviandosi a divenire una delle spiagge più note in quella mondanità cosmopolita che qui ha portato già cutters e pattini, motoscafi d'ogni sorta e sartiami d'ogni dimensione per la gioia della squisita femminilità che la compone.

Il clima è quello mitissimo di ieri, in ogni stagione, e l'anfiteatro collinoso, violento e pittoresco nei suoi tracciati di roccia e nelle sue distese di verde, nei suoi spazi infiniti d'ombre, è quello che io ricordo; ma c'è ora qualche cosa di più ch'è dato appunto da questa sua nuova impostazione squisitamente turistica.

Ricordi

Oggi è domenica, e c'è forse una particolare animazione dopolavoristica che è soltanto occasionale, settimanale; ma domani mi accorgerò che il mio vestito sportivo è un po' fuori tono tra gli *smoothings* che danzano sulla terrazza della spiaggia infiorata di olivi e tra le candide divise di questi bagnanti che un jazz distoglie dalla contemplazione notturna del lago d'argento per invitare all'amplesso di Tersicore.

Riva «la perla del Garda», ora è così, coi suoi alberghi distesi ovunque, a ricordare anche la sua pluricentenaria tradizione d'ospitalità, chè il Marziani, nel suo medioevale «Trento con il sacro Concilio», avverte: «Regna in Riva un antico costume di vendere il pane in pubblico esponendolo fuori delle case. Così che tanto essendovi lo venditore quanto no, le genti vanno a levare il pane che vogliono e lasciano il danaro. E sebbene per parte ta'hor di comperatori manca il conto, ad ogni modo quest'uso non si dimette su la franchigia. Costumanza, questa, ch'io non vidi mai altrove».

Chè se ora non è più così, e negli alberghi non si mette il conto sull'uscio in attesa che non lo paghi (o per intero, o a metà, o, addirittura, se nemmanche), certo però che il senso dell'ospitalità è qui come in pochi altri luoghi, e degno d'allora. Sì che, per l'una cosa e l'altra, val proprio la pena di venirci a Riva, gemma di un lago che non ha rivali, oggi meno più d'ieri, così come nei varii tempi ci son venuti l'Assisiate e il Santo Patavino, Principi e Re d'ogni parte, la solitaria d'Ansolo e Isadora Duncan, Antonio Rosmini e Gioacchino Murat, così ne ama oggi viene, tutora, Angelo Dall'Oca Bianca e, fino all'approdo, Gabriel Nuntius.

CARLO MANZINI

Soddisfacente vendita

dell'ammasso granario ad Alessandria

Alessandria, 2 notte.

In questi giorni è stata ultimata pressochè la vendita totale del grano ammassato nella decorsa annata: il grano degli ammassi e delle vendite collettive è stato ritirato e pagato per oltre i nove decimi del quantitativo totale: rimane in giacenza la piccola rimanenza per predisporre il conteggio finale per la liquidazione.

Entro la settimana prossima la Federazione sistemerà ogni cosa e si procederà alla integrazione spettante ad ogni agricoltore, in aggiunta a quello già anticipato, del buon prezzo realizzato dalle vendite totali del grano e delle caratteristiche del grano portato da ogni singolo agricoltore.

In generale sappiamo che la costituzione degli ammassi granari collettivi ha giovato in pieno allo scopo per cui sono stati creati, difendendo il prezzo del prodotto e normalizzando i mercati

Il coordinamento

degli Istituti Nazionali di studi storici

Roma, 2 notte.

Con recente provvedimento legislativo il cui testo è pubblicato stamane nella «Gazzetta Ufficiale», viene approvato il coordinamento degli Istituti nazionali di studi storici al fine di adeguare la loro attività alle esigenze politiche e culturali del Regime.

Così l'Istituto Storico Italiano assume il titolo di «Reale Istituto Storico Italiano per il Medioevo» ed ha il compito di provvedere alla pubblicazione delle fonti per la Storia italiana dal 500 al 1500. E' istituito in Roma il R. Istituto Storico Italiano per le età moderna e contemporanea con lo scopo di provvedere alla raccolta ed alla pubblicazione delle fonti relative all'età moderna e contemporanea dal 1500 alla grande guerra vittoriosa. La Scuola Storica Nazionale assume la denominazione di «Scuola nazionale di studi medioevali».

La «Scuola di Storia moderna e contemporanea» è posta alle dipendenze del R. Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea. L'Istituto sovrintenderà al funzionamento della Biblioteca del Risorgimento. Il Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento è soppresso. Le sue attribuzioni relative alla formazione e sorveglianza dei Musei del Risorgimento nonchè alla illustrazione della Storia del Risorgimento sono deferite alla Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, conformemente ai fini che la Società stessa persegue.

La Società curerà la conservazione e il coordinamento dei Musei, ai che rispondano a precise finalità patriottiche e culturali e divengano strumenti per le ricerche storiche. Alle dipendenze della Società stessa, sono posti inoltre il Museo del Risorgimento in Roma che assumerà il nome di «Museo centrale del Risorgimento».

Il «R. Istituto Storico Italiano per il Medioevo» ed il «R. Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea», sono retti ciascuno da un Consiglio Direttivo composto per entrambi da un Presidente e da quattro membri nominati con Decreto Reale. Il Presidente della «Società Nazionale per la Storia del Risorgimento» fa parte di diritto del Consiglio Direttivo del «R. Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea». Ad uno dei cinque membri suddetti è affidata la direzione della Scuola di Storia moderna e contemporanea. Ad uno dei cinque componenti del Consiglio Direttivo del R. Istituto Storico Italiano per il Medioevo è affidata la direzione della Scuola Nazionale di studi medioevali.

E' istituita in Roma una «Giunta centrale per gli studi storici» con il compito di coordinare le attività delle Reali Deputazioni e Società di Storia Patria. La Giunta Centrale è composta di un Presidente e di quattro membri nominati con Decreto Reale. Oltre i cinque membri suddetti fanno parte di diritto della Giunta Centrale i Presidenti dei due Consigli Direttivi del «R. Istituto Storico Italiano per il Medioevo» e del «R. Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea» ed il Presidente della «Società Nazionale per la Storia del Risorgimento». Presso il «R. Istituto Storico per l'età moderna e contemporanea» hanno sede pure mantenendo la rispettiva individualità, il Comitato nazionale per la pubblicazione degli scritti di Mazzini e la Reale Commissione per l'edizione nazionale degli scritti di Garibaldi. Entro il 1935 va proposta della Giunta centrale per gli studi storici, il Ministro per l'Educazione Nazionale provvederà al riordinamento di tutte le istituzioni storiche del Regno

Le cause per la lotteria di Tripoli

Convenzione che deve essere rispettata

Padova, 2 notte.

E' stata pubblicata oggi la sentenza del nostro Tribunale civile nella nota causa promossa dal cav. Aldo Querenni, quale titolare dell'Ufficio provinciale della Lotteria di Tripoli, contro il tabaccaio Remolo Brunello, che vendette il biglietto vincitore dei milioni dell'ingegnere Ricci. Come è noto, il ragioniere Querenni sosteneva che metà del premio di pertinenza del venditore del biglietto spettava a lui, in base ad una convenzione firmata dal Brunello. Quegli a sua volta sosteneva non essere valida quella convenzione, perchè contraria al regolamento della lotteria. Invece il Tribunale ha respinto le eccezioni del tabaccaio, confermando il sequestro ottenuto dal Querenni provvisoriamente di metà del premio, che è di complessive lire 150 mila. Il Brunello è stato condannato anche alle spese liquidate in lire cinquemila a favore del cav. Querenni.

Il consumo del vino nel mondo

Roma, 2 notte.

Secondo una statistica dell'Ufficio internazionale del vino, risulta che il consumo del vino per anno e per testa è in Francia di 146 litri, in Italia di è in Spagna di 80, in Angeria di 75, in Portogallo di 71, nel Cile di 62.

Il consumo di vino varia fra 39 e 13 litri per anno e per persona in Austria, Grecia, Bulgaria, Ungheria, Messico, Argentina, Romania, Cecoslovacchia, Tunisia, Africa del Sud, Uruguay. Il consumo del vino è minimo tra 1 e 9 litri per anno e per testa in Africa, Australia, Belgio, Canadà, Egitto, Colonie spagnuole, Inghilterra.

Infine il consumo annuale per individuo è inferiore ad 1 litro in Danimarca, nel Giappone, in Indocina, a Madagascar, in Polonia, Svezia

Concorso a cattedre

nelle R. Scuole ed Istituti tecnici medi

Roma, 2 notte.

Un supplemento della *Gazzetta Ufficiale* reca il bando di concorso a cattedre nelle Regie Scuole e nei Regi Istituti di istruzione media tecnica e relativi esami di abilitazione. Il numero dei posti è di circa 900. Detti concorsi hanno lo scopo di conferire la nomina in ruolo, ma pure quello di conferire l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento di discipline che si impartiscono nelle Regie Scuole o Istituti di istruzione media tecnica nei casi in cui il titolo di studio posseduto dai candidati non abbia pieno valore di abilitazione.

Il limite minimo di età per l'ammissione al concorso e agli esami di abilitazione è di anni 21 compiuti alla data del bando; il limite massimo è di 40 anni; è di 45 anni per coloro che prestarono servizio militare durante la guerra 1915-18. Il limite massimo di età 40-45 anni è aumentato di quattro anni per coloro che risultino regolarmente iscritti al Fasci di combattimento senza interruzione da data anteriore all'ottobre 1922 o che, assenti muniti di brevetto di ferito per la Causa fascista risultino iscritti ininterrottamente al Partito Nazionale Fascista dalla data dell'evento che fu causa della ferita, anche se posteriori alla Marcia su Roma. Sono ammessi, anche se prevalgono i predetti limiti massimi di età, i concorrenti appartenenti alle seguenti categorie: a) Regi professori di ruolo o vincitori di concorso a cattedre di regi istituti di istruzione media in attesa di nomina in ruolo; b) professori di ruolo in una scuola media pareggiata, il cui pareggiamento sia stato revocato (quando nessuna responsabilità sia rilevabile a loro carico) nei fatti che determinarono il provvedimento di revoca) e che siano stati soppressi; c) presidi e professori di ruolo di una scuola media pareggiata, convertita in Regia, che non abbiano potuto essere assunti al servizio dello Stato; d) ex-professori di ruolo di pedagogia morale di soppressi corsi magistrali, giusta l'articolo 4 del regio decreto 22 aprile 1923; e) coloro che abbiano prestato servizio governativo con diritto a pensione a carico dello Stato per un periodo di tempo non inferiore alla eccedenza della loro età rispetto ai limiti annui stabiliti; f) coloro che abbiano prestato servizio di supplente o incaricati in Regi istituti di istruzione media o comunque servizio di straordinario, avventizio e simile nell'Amministrazione dello Stato quando la durata del servizio stesso, riscattabile agli effetti della pensione, non sia inferiore alla eccedenza della loro età rispetto al limite predetto; h) gli ufficiali della Regia Marina, che abbiano titoli per l'ammissione a corsi a cattedre di Regi Istituti tecnici nautici, ai sensi degli articoli 1 e 16 del Regio Decreto 20 luglio 1928.

Tutti i concorsi citati nel presente bando sono per titoli e per esami. La abilitazione si consegue esclusivamente per esami. I titoli sono valutati prima delle prove orali pratiche, limitatamente ai concorrenti che vi siano stati ammessi. Il servizio di insegnamento in scuole secondarie, di avviamento professionale o secondario, istituti medi regi o pareggiati è computabile tra i titoli tanto se prestato con ufficio di ruolo quanto con ufficio di supplente per l'intero anno scolastico in cattedre di ruolo o in titoli di incarichi, parimenti per anno scolastico, per l'insegnamento di materie non costituenti cattedre di ruolo.

Nel caso di concorso (esame di Stato) la commissione compila due graduatorie: la prima dei vincitori, in seconds degli idonei. I vincitori dei concorsi banditi col presente decreto saranno nominati per l'anno scolastico 1934-35 ed entro i limiti delle cattedre messe in concorso.

Cambio della guardia

nel Fascismo tortonese

Tortona, 2 notte.

Alla Casa del Littorio è avvenuto il cambio della Guardia tra il Segretario Politico uscente, cav. Gianni Fracchia, ed il suo nominato cav. geom. Luigi Gramagna. Vennero spediti telegrammi a S. E. il Prefetto Rebua ed al Segretario Federale Poggio.

Il Cardinale Fossati a Torre Pellice

per il Congresso Eucaristico

Pinerolo, 2 notte.

Ieri ebbe inizio a Torre Pellice il Congresso Eucaristico diocesano. Oggi: giornata dei sacerdoti e della gioventù.

Stamane è giunta S. Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, festeggiatissimo accolto dalle autorità e dalla popolazione cattolica. Alle ore 10 si svolse nella chiesa Maurizana un solenne pontificale con Omelia del Cardinale Fossati.

Nel pomeriggio, dopo adunanze dei sacerdoti e dei fanciulli, durante le quali illustri conferenzieri trattarono i temi del Congresso, si svolse una processione Eucaristica con intervento del Cardinale Fossati e del Vescovo di Pinerolo, mons. Bioraschi. Alla monumentale di Festa parteciparono un numero grandioso di bimbi bianco vestiti intervenuti con ogni mezzo dai vari paesi della Diocesi ed una folla di popolo.

Domenica si avrà la giornata di chiusura, presenzierà da mons. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo ordinario militare.

Per l'occasione venne accordata dalle Ferrovie dello Stato una riduzione del 50 per cento (personale) e del 70 per cento (comitive di almeno 15 persone) da tutte le stazioni poste in un raggio di 200 Km.

Importanti lavori pubblici a Voghera

Voghera, 2 notte.

L'amministrazione comunale sta dando esecuzione ai piano di lavori pubblici previsti ed approvati. Dopo la sistemazione di tutte le più importanti arterie cittadine col sistema permanente, in modo che la città è venuta assumendo un aspetto decoroso e pari alla sua importanza di capoluogo dell'Oltrepò, si stanno ora iniziando i lavori edilizi, o primo fra questi il nuovo macello, il cui costo è preventivato in oltre 2 milioni. Questa opera, vivamente desiderata, sarà ultimata entro l'anno, e così saranno ultimate le fognature delle frazioni Medassine e Campoferro.

In seguito l'amministrazione, secondo il piano regolatore, darà esecuzione alla riforma edilizia per quanto riguarda i fabbricati scolastici, dando ad essi un indirizzo unico e risolvendo tutti i problemi inerenti.

Con le opere in corso di costruzione l'amministrazione dà lavoro durante un anno ad un complesso di 300 persone.

Il sequestro dei pesi a Volpedo

Tortona, 2 notte.

Precisiamo che il sequestro dei 50 pesi da 20 chili cadauno, per complessivi 1000 chili, è avvenuto presso il peso pubblico del Comune di Volpedo, ed erano stati chiesti, in ispettato, per la corrente stagione estiva, dal Comune a certo Romeo Buscaglia, di Voghera, che venne denunciato appunto perchè mancante dell'ultimo timoro di verifica dell'annata precedente. Il Comune li aveva ritirati in buona fede.

— Anche il commerciante Arlosto Fiori, di Casalnuovo, venne denunciato perchè sorpreso a pesare ed a vendere del carbone con un bilico non regolare, che venne sequestrato.

Un grande piano regolatore

della città di Aosta

Aosta, 2 notte.

Con il bando di concorso per il piano regolatore di Aosta, deliberato dal Podestà, notaio Guido Edoardo Marcoz, il problema relativo all'ampliamento ed all'abbellimento edilizio del Capoluogo di Provincia, sta per avviarsi alla sua rapida e decisa risoluzione.

La città di Aosta ha oggi una popolazione riunita di circa 13.000 abitanti; e precisamente il doppio di quella che contava prima della creazione della nuova provincia.

La sua cresciuta importanza, l'attuale suo promettente sviluppo, richiedono il risanamento igienico di alcuni quartieri, la costruzione di nuove vie, la valorizzazione di zone morte, l'isolamento d'insigni monumenti romani e soprattutto la determinazione di direttive precise per la sua espansione edilizia.

L'ampliamento edilizio

E' necessario pertanto addivenire senza indugio ed in conformità di legge ad un piano regolatore edilizio e di ampliamento, onde risolvere progressivamente, a seconda delle disponibilità finanziarie, i problemi relativi alla completa sistemazione della vecchia città di Augusto.

Il Podestà per averne autorevoli direttive da parte dei competenti in materia, ha provveduto pertanto a costituire una commissione, chiamando a farne parte oltre i membri della Commissione Edilizia Comunale, i rappresentanti dei Sindacati Ingegneri e Architetti della R. Sovraintendenza alle Antichità ed all'arte medioevale e moderna, della Autorità Militare, della Federazione proprietà edilizia e dell'Istituto Nazionale di Urbanistica.

Della Commissione fa esaminato esaurientemente tutti i problemi prospettati e concretate le direttive e le modalità da seguire per ottenere le migliori soluzioni.

A conclusione del suo lavoro, essa ha proposto di bandire un concorso fra architetti ed ingegneri italiani per un progetto di piano regolatore generale della città, istituendo vari premi ammontanti complessivamente a lire quarantamila, ed ha inoltre elaborato il piano del concorso.

Il Podestà ha ritenuto rispondente alle esigenze della tecnica e della economia generale ed agli interessi della proprietà edilizia la proposta di compilare anzitutto un piano regolatore generale, riservando ad un secondo tempo la redazione dei piani particolareggiati di esecuzione, ed ha ritenuto inoltre che la pubblicazione di un concorso per un progetto stesso possa dare buoni risultati, ottenendosi con tale mezzo una abbondante raccolta di idee e di proposte su cui effettuare la scelta.

Il bando del concorso

I monumenti romani, le vecchie mura che ancora cingono in un grande quadrato la città, unitamente alle costruzioni medioevali che documentano, nelle sue linee edilizie, le ricchezze artistiche ed edilizie della città limitanaria, hanno indotto gli elaboratori del bando di concorso per il piano regolatore di Aosta a stabilire delle clausole inderogabili a tutela dei cimeli storici a qualsiasi epoca essi appartengano.

Ciò premesso, i concorrenti sono tenuti alla osservanza pure di altre disposizioni che si riferiscono a problemi d'attualità. Essi dovranno studiare il progetto in modo da non far dipendere l'efficacia del piano di ampliamento da immediate ed estese trasformazioni del centro cittadino; cioè, in modo che il piano costituisca essenzialmente una norma per disciplinare e rendere organico lo sviluppo futuro della città, pur dando tutti gli elementi che consentono di migliorare il nucleo esistente.

Il piano dovrà soddisfare alle esigenze del traffico, dell'igiene, e dovrà naturalmente tener conto delle particolari caratteristiche non solo storiche, ma anche ambientali, paesistiche, topografiche e climatiche della città. Il progetto dovrà uniformarsi al criterio di una eventuale creazione di nuovi centri nella zona di ampliamento ed inoltre del coordinamento della sistemazione e del tracciamento della rete stradale principale, sia per il traffico interno che per quello di transito nella valle fissando i punti ove eventualmente occorrerà creare nuovi attraversamenti sul torrente Bouthier e sulla Dora Baltea, tenendo inoltre presente la possibilità della costruzione della grande camionabile, in dipendenza del traforo del Monte Bianco.

Il progetto deve inoltre riferirsi al risanamento dei quartieri in cattive condizioni igieniche; alla conservazione delle caratteristiche storiche, ambientali della città, tenendo presente la grande importanza storica ed artistica di quanta ancora resta dell'antica città romana. Deve pure riguardare la sistemazione delle adiacenze dei principali edifici storici ed artistici; la conservazione, la creazione e l'inquadramento delle visuali panoramiche.

Il termine utile per la presentazione dei progetti è fino alle ore 12 del 31 dicembre 1934-XIII.

I progetti premiati diventeranno di assoluta proprietà del Comune e si intenderanno da esso acquistati per effetto stesso del concorso.

Verso lo sfruttamento

del marmo statuario di Valsesia

Varallo, 2 notte.

In località Mazzucco, nel Comune di Rossa, nell'Alta Valsesia, esiste una importante ed antica cava di marmo statuario traslucido, bianchissimo, quasi diafano, che non si sfalda perchè immune da argille, che non si arrugginisce perchè mancante di solfuri di ferro. Si tratta di un marmo ritenuto da taluni ancora migliore di quello di Carrara per durata e per bellezza. Questa notevole marmoriera, della superficie di ben 852 ettari, è da molto tempo conosciuta. Risulta infatti che, nel secolo XVIII, si intavolarono delle trattative per la sua coltivazione e per la cessione della medesima all'Amministrazione del Duomo di Milano, trattative che fallirono per la mancanza di una strada d'accesso. Nel 1855 si tentò di formare una società diretta alla sfruttamento della cava. Anche allora, per il suddetto motivo, l'impresa fu abbandonata.

Prima che scoppiasse la guerra, per opera della Società Feugier e Sappey di Sault-Brenaz, del Dipartimento di Ain (Francia), si cercò per parecchio tempo di sfruttare la cava. Ma la guerra richiamò a Parigi i dirigenti ed ogni cosa rimase sospesa. Quando la pace fu conclusa, il signor Feugier ritornò in Valsesia per visitare la cava stessa ma, rimpatriato in Francia, morì. La sua vedova, che continuò a pagare l'affitto della marmoriera ai proprietari di Rassa, ha ora invitato sul posto i signori Leger, direttore di una grande banca di Parigi, e Tranel Damiano, industriale di Lione. Guidati dal convalligiano Battista Chiara, essi visitarono in questi giorni il Mazzucco.

Quindi, constatata la grandiosa massa di marmo, ripartirono per la capitale della Francia, recando con loro diversi campioni allo scopo di farli esaminare. Perciò se, come si pensa, le risultanze rispondessero alle aspettative, una potente società francese verrà costituita per sfruttare l'antica marmoriera. La realizzazione di questa impresa recherebbe grande vantaggio e benessere alla nostra valle. Notiamo a proposito che il Mazzucco dista da Rassa circa 5 chilometri. La carrozzabile manca ancora, ma il progetto della stessa è già preparato e pronto per essere sottoposto all'approvazione della competente autorità.

TEATRI - CONCERTI - CINEMA

Boccascena

Amleto che balla...

Amleto, Principe di Danimarca, è andato a scuola di ballo e s'è prodotto, a passo di danza, sul palcoscenico di un teatro parigino a beneficio del *Gueules Cassées*. E' vero che si trattò, alla fin fine, di un pazzo e molte attenuanti gli vanno concesse; tuttavia, poichè Amleto, seppure un folle, è, principalmente, un laico ed un filosofo, un dialettico ed un indagatore, noi restiamo tra coloro che non riescono a persuaderci che egli possa ragionare meglio coi piedi piuttosto che con la testa, come dai tempi di Shakespeare ci aveva abituati.

E, naturalmente, con Amleto, si son veduti ballare tutti i personaggi della sua tragica storia e leggendaria vicenda: Ofelia, la bionda, Re Claudio, l'assassino, Gertrude, l'incestuosa, Polonio, il furbacchione, lo Spettro che ognun conosce, e via dicendo. In quanto ai protagonisti, Shakespeare fu rispettato e per ogni figura vi fu il suo ballerino; ed anche, alla grossa, fu rispettato, nel canevaccio scenico, come si può farne il controllo dal programma: 1.o quadro: La terrazza di Elsinoro; 2.o L'apparizione dello spettro; 3.o Ofelia ed Amleto; 4.o Ad Elsinoro Amleto incontra lo spettro; 5.o La grande sala del Castello Reale. Il Re, la Regina, la Corte; 6.o I commedianti recitano un'antica tragedia nella quale è riprodotto il delitto; 7.o La morte di Polonio; 8.o La pazzia e la morte di Ofelia; 9. La vendetta di Amleto. Dunque la sublime tragedia, la «*sensationnelle création d'Hamlet d'après l'oeuvre immortelle de Shakespeare*» c'è tutta, e tutta ballata.

In Russia, qualche anno fa, Amleto e lo avevano presentato in *frack* e *gilets* e Pisontor e Tairoff — se non sbagliamo — idearono per la scena una coreografia nuova di scale e scalette, e, di recente, sempre in Russia, si scodellò l'opera shakespeariana ad uso proletario, adattandola al palato bolscevico e tramutando avvenimenti e significati, così da aderire al ciclo della rivoluzione leninista e della prassi marxista. Il Fato amletico ispirò opere musicali, ma l'adattazione terricorca non si era ancora azzardata. Sappiamo, adesso, che un pittore e coreografo, il Larionow, aveva mostrato tempo fa l'guzzolo di accingersi lui, per primo, a colale impresa e scegliendo brani di Palestrina e di Bach, l'aveva proposta al Sakharoff. Passò molta acqua sotto i ponti della Senna, finchè quest'anno Madama Njinska, più fortunata, riuscì nell'intento, e, per la musica di Liszt, fece ballare Amleto. Di nazionalità russa anche la Njinska; e ciò va precisato, poichè — come s'è visto — furono tutti russi i manipolatori dell'*Amleto* e furono solamente russi gli ostinati rimestatori delle povere ceneri dell'inquieto Principe di Danimarca...

Si è parlato con stupore della versione che una compagnia di attori negri sta inscenando a New York di un'altra opera shakespeariana: *Giulietta e Romeo*; per cui l'azione viene traplantata da Verona in una località della Martinica e Romeo è un moro di pura razza e mora è anche la pallida figlia dei Capuleti. Orbene: confessiamo di preferire un Amleto che reciti, sia pure di color cioccolatta, che non un Amleto il quale monologhi l'essere o non essere sull'arco del piedi a suon di musica.

*** Un mese fa, un pacco, con l'etichetta *Chaussée Française* e indirizzato al Presidente della Società Autori di Francia, Enrico Kistemaeckers, richiamava l'attenzione d'un funzionario della posta per il peso eccezionale. Il funzionario si era appena accinto ad aprire l'involto allorchè fece seguito una detonazione: il pacco conteneva una bomba ed un meccanismo ne garantiva la esplosione all'apertura. Rimasero feriti da schegge due impiegati. Il Kistemaeckers si trovava in quei giorni a Varsavia e, comunque, dovette ringraziare l'oculata previdenza dell'ufficiale di posta. Ma quali le cause di questo attentato? Quali gli autori? Ad un mese di distanza nulla si sa e non una ipotesi è sembrata accreditabile.

*** Gli aneddoti fioriscono, sempre, sulla memoria dei trapassati. Questo è morto su Alfredo Savoir, commediografo da poco sparito e molto compianto. Invitato a pranzo con amici da una giovane e splendente attrice, il Savoir, oriundo polacco, parlava dei torbidi che imperversavano in quei tempi nella sua terra d'origine. Ed il commediografo concluse ad alta voce: *Cauvant consules!* Si è visto allora la giovane, splendente, ma ignorante attrice, alzarsi di scatto e così ammonire lo scrittore: «certe frasi indecenti a casa mia non si pronunciano!...».

*** Jacques Copeau ritornerà al teatro; col prossimo ottobre assumerà la direzione del parigino *Atelier* e debutterà con il *Come ci piace* di Shakespeare. C'era invece il pericolo che si ritirasse dalle scene l'attore Jouvet non essendosi accordato con la società proprietaria del *Champs Elysées*. Ma se l'è accaparrato la direzione dell'*Athénée* dove l'illustre interprete di *Knock* e di *Amphitryon 38* varerà anche una nuova commedia di Jacques Deval. Fermamente decisa a condurre, d'ora in avanti, vita privata, sembra la celebre Simone della *Comédie*, che dopo un giro nei principali teatri d'Europa, nei quali si presenterà nelle più memorabili creazioni del suo repertorio, si ritirerà in una sua villa sulle coste atlantiche.

*** Molti furono i candidati al ruolo di primo attore nella compagnia di Kiki Palmer per la stagione ventura. Si dice, ora, che il più passabile sarebbe Memo Benassi, che ha consolidato la sua fama con l'interpretazione veneziana del *Mercante*. E con la Palmer, probabilmente, reciterà anche Gianfranco Giachetti, attore veneto, orlando fiorentino che bene s'esprime in italiano.

*** Le più belle mani di Francia furono giudicate quelle dell'attrice Tania Navar della *Comédie Française*. La Navar non è più una giovinetta, ma le sue piccole mani, da una giuria di dodici competenti, furono proclamate «perfette».

*** Una formazione che per l'anno prossimo risulterà immutata sarà quella di Armando Falconi, il quale annuncia per l'inverno una commedia nuova in tre atti di Sergio Pugliese, conosciuto sinora per il collaboratore indivisibile di Salvator Gotta, dal titolo: *Trampoli*.

*** Maria Melato avrà per primo attore Marcello Giorda e molto rinnoverà, quest'anno, l'antico repertorio. Annuncia: *Locusa*, tre atti di Zilahy, e *Incantesimo del fuoco* di Gaspar. La Merlini-Cialente rappresenterà il Molnar: *Incontro a Trieste*, e la Tofano-Rissone-De Sica inscenerà di Fodor: *Intorno alla tavola*. Quattro commedie, queste, di quattro autori ungheresi: prolifici!

*** Anche il palcoscenico del Teatro Manzoni di Milano, che è uno dei più aristocratici teatri d'Italia, sarà in questi mesi rammodernato e ingrandito e fornito di una attrezzatura scenica delle migliori.

Bevil.

IL MONDO E LO SCHERMO

*** Il cinematografo, che qualche anno fa riuscì a vincere, auspice una grande attrice, le resistenze e le avversioni di G. B. Shaw, l'incommovibile, è riuscito oggi ad inclinare la tradizionale glacialità (almeno nell'opinione comune) degli uomini politici inglesi. In un recente viaggio in Inghilterra David Selznick, uno dei dirigenti della Metro-Goldwyn, avvicinò l'ex-primo ministro inglese Lloyd George e gli propose una versione per lo schermo delle sue «memorie di guerra», memorie che l'uomo di Stato ha terminato di scrivere da poco. L'offerta americana ha vivamente interessato Lloyd George che lontano dal rifiutare ha consentito a fornire lo scenario di un film. Condizioni da rispettarsi imposte perentoriamente: egli avrebbe avuto il diritto di rivedere tutte le scene, e che solo i fatti realmente avvenuti sarebbero stati rappresentati. Pare probabile che l'ex-primo ministro si rechi ad Hollywood in autunno. Attualmente è occupato a mettere insieme delle note che dovrebbero servire di schema allo scenario del film.

*** Lilian Harvey sta attraversando, inopinatamente, un quarto d'ora di disgrazie americane. In lite con i suoi produttori è stata licenziata dalla Fox ed ha poca probabilità di riprendere in un prossimo avvenire il suo posto di stella di prima grandezza nel firmamento californiano. Miss Patterson, la inglesina che abbandonò il posto di dattilografa in una ditta di Bradford per tentare la fortuna cinematografica ad Elstree e per diventare una delle più brillanti attrici inglesi, è stata scelta per sostituire Lilian Harvey nel film *Soccorso* che la Fox comincerà presto a girare.

*** I registi europei stanno attualmente in primo piano nella considerazione dei produttori di Hollywood. Le importazioni continuano a ritmo accelerato, e questi apporti sembrano destinati ad avere una decisiva influenza nel rinnovamento della produzione americana. La Fox ha oggi alle sue dipendenze Erik Charell, Erich Pommer, Joe May, Hanns Schwartz; la Paramount ha G. W. Pabst che realizzerà per questa firma *War is declared* (La guerra è dichiarata), film di tendenza pacifista nonostante il titolo; la M. G. M. importa Fritz Lang e Leontine Sagan (l'indimenticabile regista di *Ragazze in uniforme*), ma non sono ancora ammainati i filtri che gireranno; la Columbia ha firmato un contratto con Leo Bulgakow, regista russo, già noto in America per aver a lungo lavorato a Broadway.

*** Frank Capra, il noto regista italo-americano, ha terminato gli esterni del suo prossimo film *Broadway Bill*, al campo di corse di Tanforan. Questa nu

L'EPILOGO DEL COLPO DI MANO NAZISTA

Il falso maggiore Hudl condannato all'ergastolo

Sensazionali testimonianze alla Corte Marziale - La responsabilità di Rintelen confermata dall'interrogatorio dell'imputato - Grandi quantitativi di armi scoperti nel Salisburghese

Vienna, 2 notte.

Il processo a carico del commerciante in legnami Paul Hudl svoltosi oggi davanti al Tribunale militare non ha fruttato all'imputato la condanna alla pena capitale, ma ha fatto alquanto luce sulla parte sostenuta dal Ministro Rintelen, aggravandone in misura notevole la posizione che già era disperata. Come abbiamo detto fin dal primo giorno, il Rintelen non può aver dato il suo consenso per l'assassinio del Cancelliere Dollfuss; tuttavia oggi è indiscutibile che egli è stato al centro del complotto, per buona parte fallito, perchè all'ultimo istante ha piantato in asso i complici astenendosi dal recarsi al Ballhaus.

Paul Hudl si è presentato ai giudici in contegno militare; è un uomo di alta statura e vezzo, come la maggior parte dei ribelli, ama pantaloni corti. Ha un naso piuttosto grosso, e questo gli è riuscito fatale perchè gli agenti di pubblica sicurezza hanno potuto meglio segnalarlo a dito. E' nato nel 1894. Il Presidente ha esortato Hudl a rispondere virilmente, e ad assumere la responsabilità di quello che ha fatto. Il rappresentante dell'accusa ha riassunto con brevità gli avvenimenti già noti, e ha ricordato che al 25 luglio si fu una divisione delle parti: mentre al primo piano si svolgevano le tremende scene, a pianterreno si svolgevano altri fatti per fortuna non sanguinosi. Il comandante dei ribelli a pianterreno era l'accusato Hudl, e che fosse lui a comandare lo dimostravano anche i galloni di maggiore che lui stesso si era cucito sulla giubba. L'accusato è confesso. Alla domanda del Presidente se si consideri responsabile, Paul Hudl ha risposto con un «no» ben reciso. Il Presidente stupito ha ripetuto:

— Come no?

" Ero male informato "

Accusato: — Io ho fatto parte della cosa animato da oneste intenzioni, e non volevo provocare nessuna rivolta; io ero soltanto male informato.

Racconta quindi di aver servito in guerra rimanendo per 46 mesi al fronte, e di aver raggiunto il grado di tenente. Dopo la guerra si è dato a fare il commerciante in legnami, ma ha guadagnato sempre poco. Alla domanda del Presidente se abbia svolto attività politica, dice che la politica rientra nelle cose che lo interessano, ma che un'attività politica vera e propria non l'ha mai sostenuta.

Pres.: — Però lei è stato membro del partito nazista...

Imp.: — Sì, dal 1923 fino alla sua soppressione. Ma funzioni vere e proprie non ne ho mai avute.

L'accusato quindi ammette che collo spirito è rimasto col partito anche dopo la soppressione, ma che non ha partecipato mai a riunioni segrete. Dal 1923 in poi egli ha fatto parte di una squadriglia di motociclisti, e dopo la soppressione del partito è diventato capo di un gruppo d'assalto. Narra che nel febbraio 1934 cercò di prendere contatto con lui un certo tenente Schiller che però gli riuscì poco simpatico. Collo Schiller bazzicava un certo Klaus il quale parlava sempre di distaccamenti S. A. ed S. S. Questo Klaus, a Pasqua, lo invitò in una località nei dintorni della Galizia dove c'era molta gente e si discuteva su varie cose. L'imputato disse che lo schiamazzare i soldati e roba simile non gli andava.

Il Presidente vorrebbe sapere quali compiti egli avesse come capo di un gruppo d'assalto.

Imp.: — Avevo l'incarico di mantenere il contatto coi miei uomini che erano 47. Però non l'ho mai fatto.

Pres.: — Ha mai preso parte ad attentati con esplosivi?

Imp.: — No, anzi ho sempre dichiarato che consideravo questi attentati un delitto contro il partito.

Pres.: — Ancora prima del 25 luglio non si era mai detto che dovesse avvenire una sommossa, e che allontanato il Governo Dollfuss bisognasse installare un altro Governo?

Imp.: — Voci del genere ne correvano sempre.

Il piano del Ballhaus

Pres.: — E che cosa è successo qualche giorno prima del putsch? Che cosa ha fatto lei?

Imp.: — Io, niente. Soltanto al lunedì mi fu portato a casa un pacco contenente due paia di pantaloni verdi e una fotografia.

A domanda del Presidente l'imputato spiega che la fotografia consisteva in un piano.

Pres.: — Vi erano delle diciture sul piano?

Imp.: — Su certi punti erano segnati i posti delle mitragliatrici, ma non altro.

L'accusato assicura di non aver mai varcato in vita sua la soglia del palazzo della Cancelleria, e che non ha quindi capito che il piano mandatogli fosse quello del Ballhaus. Se avesse saputo che si trattava del piano della Cancelleria non avrebbe partecipato all'azione. Il Presidente quindi gli domanda perchè mai abbia comprato da un rigattiere una uniforme da maggiore mentre avrebbe potuto benissimo partecipare alla rivolta in borghese con un brassard con la croce uncinata.

Imp.: — Sicuro che avrei potuto farlo, ma noi abbiamo voluto metterci l'uniforme per trarre in inganno la truppa di servizio.

Aggiunge che si è fatto maggiore perchè dalla guerra sono ormai passati diciotto anni e che presentandosi col grado di tenente avrebbe fatto una figura ridicola. Il Presidente lo invita a confessare di aver saputo esattamente tutto, ma l'imputato insiste nel diniego.

— Io sono pienamente conscio della mia situazione — dichiara — ma non posso deporre diversamente. Comunque possano andare le cose, giuro di non aver saputo nulla. Negli ultimi tempi il partito nazista ha ritenuto che io fossi un confidente della polizia, e questo mi ha fatto perdere la calma. Debbo dire che negli ultimi tempi non volevo più interessarmi della cosa, ma poi l'amor proprio l'ha vinta, e per non fare apparire fondate le accuse ho marciato cogli altri.

L'imputato descrive la partenza delle automobili dalla palestra ginnastica tedesca e l'arrivo alla Cancelleria. Sull'automobile sulla quale si trovava lui scendevano anche degli agenti di pubblica sicurezza e parecchi soldati.

Pres.: — Erano dei veri agenti di pubblica sicurezza?

Imp.: — Dall'uniforme dovevo ritenere di sì.

Pres.: — Al giudice istruttore lei ha detto che era stato incaricato di mantenere l'ordine nel cortile della Cancelleria, e di affrontare all'occasione un attacco delle schiere della marca orientale.

Rintelen doveva essere sul posto

Imp.: — L'ordine non me lo diede nessuno. Sono stato io ad assumermi questo compito.

Pres.: — Ma che cosa l'ha indotto a prendere il comando?

Imp.: — Io ho visto che non c'erano che dei ragazzi, e allora ho ritenuto necessario mettermi alla loro testa.

Pres.: — Perchè non ha lasciato uscire la gente in strada?

Imp.: — Io ero del parere che il Ministro Rintelen si trovasse anche lui al Ballhaus, e che in quel momento fosse riunito il Consiglio dei Ministri. Alla palestra ginnastica ci avevano detto che alla Cancelleria si sarebbe trovato anche Rintelen. Al momento della partenza un borghese si è infatti messo a gridare: Presto, presto, il Ministro Rintelen è già alla Cancelleria che ci aspetta.

Pres.: — Quante persone si trovavano nel cortile?

Imp.: — Circa 150. Noi eravamo sette od otto.

L'imputato ammette di avere intimorito i prigionieri con le armi, ma quando gli si chiede chi gli abbia dato ordine di farlo si rifiuta di rispondere. Dice che dopo una mezz'ora fu annunziato che era stato formato un nuovo Governo, e che presto sarebbe arrivato alla Cancelleria il Ministro Rintelen. Già la radio aveva invitato il Rintelen a recarsi senza indugio al Ballhaus. A questo punto l'accusato descrive le scenette svoltesi nel cortile: con la tragedia si mescola sempre la farsa. Un vecchio signore in mezzo alla confusione generale aveva soltanto la preoccupazione di chiedere il soprabito, e delle donne non avevano altro desiderio che di bere una tazza di tè. L'imputato fini anche collo scoprire una cuoca e questa cuoca l'ha poi accusato di avergli rubato dieci scellini. L'imputato per farla tacere le ha dato dieci scellini di tasca sua.

Pres.: — Quando lei ha appreso che avevano sparato contro il Cancelliere che cosa ha fatto?

Imp.: — Fino a quel momento io avevo evitato di andare al piano superiore perchè non volevo incontrarmi col maggiore Fey. Siccome il Ministro Fey conosce mio padre di persona, avevo vergogna. Più tardi salito al primo piano ho visto, attraverso una porta, che in una stanza stavano seduti circa venti persone fra le quali il Ministro Fey e Holzweber.

Pres.: — Perchè si è vergognato?

Imp.: — Perchè il Ministro Fey sapeva che io non sono maggiore.

Hudl poi spiega in quali circostanze fu sollecitato l'intervento del Ministro di Germania, e come si propose che ai ribelli dovesse essere accordato il salvacondotto e il trasporto fino alla frontiera.

Il Pubblico Ministero fa quindi varie domande, e fra l'altro dice:

— Quando lei arrivò al palazzo della Cancelleria, doveva ben sapere in che posto si trovasse. Non ha capito che l'intera faccenda doveva sboccare in una sommossa vera e propria?

Imp.: — Se il dott. Rintelen fosse stato presente, tutto si sarebbe svolto in maniera perfettamente legale.

Non si doveva uccidere

P. M.: — Lei dunque vuol dire che se il dott. Rintelen fosse stato presente, la sommossa sarebbe riuscita?

Imp.: — Una sommossa violenta era assolutamente da escludere giacchè il partito il quale è abbastanza corroso non è più in grado di condurla a termine.

P. M.: — Questo lo dice adesso. Se le cose fossero riuscite avrebbe parlato diversamente.

L'imputato insiste nel difendersi col dire di aver creduto che tutto avvenisse per incarico del Presidente della Repubblica, Miklas. A domanda del difensore dichiara che fra i ribelli si trovavano anche funzionari di polizia in servizio attivo.

Pres.: — Come fa a saperlo?

Imp.: — Perchè erano in tenuta strettamente regolamentare.

Pres: — Ma questa non è affatto una prova.

Difensore: — Il fatto però è notorio, e basterebbe chiedere alla direzione della polizia per averne la conferma. (Gli agenti di pubblica sicurezza arrestati per partecipazione alla congiura sono otto).

Ad altra domanda del difensore, l'imputato racconta che i ribelli furono trasportati in una palestra nella quale per due ore si trattenne in mezzo a loro il presidente della polizia Skubl. Il presidente disse che lui sapeva tutto, che la cosa si era ridotta a un semplice episodio criminale, e che il salvacondotto sarebbe stato concesso a patto che l'assassino del Cancelliere si fosse presentato. Allora lui si fece avanti e disse ai ribelli: Il trasporto alla frontiera è garantito, ma non per l'assassino. Quivi girò fra i gruppi di ribelli e gli riuscì di scoprire l'assassino. Chiamatolo da parte gli chiese cosa intendesse fare. L'uomo (come sappiamo si tratta del Planetta già giustiziato) lo pregò di informare il presidente della polizia che si riconosceva colpevole del delitto. Il presidente della polizia fu subito informato della cosa, ma non tornò più nella palestra.

Interessante anche la descrizione delle scene svoltesi nel cortile fatta dall'imputato.

Il difensore chiede:

— Come si sono comportati i 150 funzionari della Cancelleria?

Imp.: — Quasi tutti si sono messi a gridare viva Hitler.

Pres.: — Quasi tutti no, una parte forse, e questi funzionari sono già stati sottoposti a inchiesta ed espulsi.

I testimoni

Si passa quindi alla escussione dei testimoni. Lo studente Bruno Eckingan fu fatto prigioniero dai ribelli mentre stava per recarsi all'Archivio di Stato. Dice che dovette anche lui levare le mani in alto, e in tale posa fu scortato nel cortile dove trovò una cinquantina di persone che gridavano evviva Hitler. Qualche ora dopo sopravvenne della calma e furono date ai prigionieri sedie, sigarette e acqua. Un altra testimone, il commissario di polizia Marek, fa una sensazionale deposizione.

Di servizio nella strada dove sorge la palestra ginnastica tedesca, racconta che poco tempo prima che i ribelli partissero con gli autocarri per la Cancelleria, si accorse del grande andirivieni, e chiamò ripetutamente per telefono la direzione di polizia avvertendo di quanto succedeva: per ultimo andò a telefonare da un negozio di mobili che si trova dirimpetto, ma all'improvviso fu trascinato in istrada da due agenti di pubblica sicurezza che con le pistole in pugno, sebbene lui dimostrasse di essere un funzionario di polizia, lo dichiararono in arresto per ordine superiore. Trascinato nella palestra, il funzionario potè assistere ai preparativi dei nazi e quindi fu caricato anche lui a bordo di un autocarro e trasportato verso la Cancelleria. Ma sul Ring siccome i ribelli avvicinandosi al luogo dell'azione diventavano nervosi e perdevano la testa, lui riuscì a scappare.

L'ultimo testimone è un altro agente di pubblica sicurezza che si trovava al primo piano della Cancelleria al momento dell'invasione. Depone che l'imputato Hudl gli ha detto:

— Signor ispettore, le faccio notare che in nome del Presidente della Repubblica il Governo Dollfuss è caduto, e ne viene istituito uno nuovo. Vada ad aspettare nel cortile.

Quando seppe del ferimento del Cancelliere Dollfuss, il testimone si recò da Hudl dicendosi pronto a mandare a chiamare un medico che abita nelle vicinanze; ma Hudl gli rispose che nessuno doveva lasciare il palazzo della Cancelleria e che bisognava procurarsi il soccorso sul luogo. Il testimone si recò nel cortile, ma fra le 150 persone quivi riunite non gli riuscì di scoprire che un aiuto infermiere.

Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero, il difensore ha chiesto nientemeno che l'assoluzione dell'imputato. La Corte, rimasta per quaranta minuti in camera di consiglio, ha condannato Paul Hudl per alto tradimento all'ergastolo a vita. La Corte non lo ha considerato uno dei responsabili diretti del colpo di Stato, ma un complice secondario L'accusato ha accolto la lettura della sentenza impassibile tenendosi sull'attenti, e si è mosso quando il Presidente gli ha comunicato che non esistendo possibilità di ricorso in appello deve subito cominciare a scontare la pena.

Intanto al presidente del tribunale militare, dott. Kreuskuber, è capitata una cosa curiosissima: proprio nella sala delle udienze un ladro gli ha rubato il portafoglio col danaro e con la tessera di giudice! Come il furto abbia potuto essere commesso è un vero mistero.

L'inchiesta contro la società Alpine Montan Gesellschaft, che ha già portato all'arresto del direttore generale Apold, avrebbe adesso dato la prova che la società è direttamente compromessa nei fatti del 25 luglio e dei giorni successivi. Il Governo ha quindi deciso di nominare un nuovo commissario statale, che assumerà le funzioni di direttore generale. Ieri o l'altro ieri la polizia ha arrestato il cognato dell'Apold, direttore Zuhlbrueckner, e vari altri funzionari, fra i quali tre ingegneri.

A Saalfelden, presso Salisburgo, la gendarmeria ha sequestrato oggi nella casa di un falegname quattromila fucili, ottodici bombe a mano, dieci chilogrammi di esplosivi e molte pistole automatiche tedesche e altre armi corte con munizioni. Il falegname è stato tratto in arresto assieme a parecchi nazisti suoi complici.

Quattromila fucili sequestrati

Da Lubiana si apprende che il Governo jugoslavo ha ordinato che tutti i profughi nazisti in Austria siano distribuiti in speciali campi di internamento. Per ora, questi campi sono stati istituiti a Varasdin, Belovar, e a Pozega. I profughi non possono intrattenere comunicazioni col mondo esterno e siccome sono quasi tutti sprovvisti di denaro e alcuni anche di abiti, vengono per ora mantenuti dal Governo belgradese; ai profughi è altresì proibito comunicare con i parenti rimasti in Austria. Quale debba essere la sorte futura di questi nazisti sarà deciso nei prossimi giorni.

Il guardaboschi Wolz, il capo dei trecento nazisti che, trinceratisi sul Rabenstein, alla frontiera jugoslava, ha tenuto testa, per tre giorni, alle truppe federali, ha varcato il confine iersera; egli ha dovuto rinunziare alla lotta, perchè il Governo belgradese si era finalmente deciso a dare ordine che i ribelli non fossero più riforniti di viveri dal territorio jugoslavo. Poichè la calma in Austria è da considerare ristabilita, da due giorni è in corso la smobilitazione del corpo ausiliario per Vienna e per il Burgenland. Sui propositi del Reich verso l'Austria, leggiamo nel Neues Wiener Tageblatt interessanti informazioni del corrispondente berlinese, che così conclude:

« In complesso si nota oggi — se si ripensa al linguaggio eccitato degli scorsi giorni — il ritorno di una certa calma nell'opinione pubblica in merito agli avvenimenti in Austria, cosa alla quale ha pure contribuito l'imminente arrivo a Berlino del Ministro Tauschitz, che rioccupa l'antico posto. In ambienti bene informati, pare si abbia oramai completamente capito che non si possa più pensare ad una continuazione della politica finora seguita verso l'Austria, una politica la quale potrebbe creare alla Germania complicazioni internazionali. Altresì si desidera liquidare la situazione che ha finora esistito con l'Austria.

« Il sig. von Papen, sebbene non abbia ancora ottenuto il gradimento viennese, non partirà per Vienna, a quanto si dice, a mani vuote; si è anzi convinti che egli ha già in tasca l'annunzio della soppressione della tassa di mille marchi per il visto per i sudditi tedeschi desiderosi di recarsi nella vicina Repubblica.

« Difficile è solo la situazione degli ottomila legionari austriaci, in quanto non si sa che cosa fare di questa gente ».

E' priva di fondamento la notizia della nomina a Ministro d'Austria a Roma del signor Steidle, attualmente Console generale a Trieste.

I. Z.

Aumento di disoccupazione in Francia

Roma, 2 notte.

Secondo segnalazioni da Parigi, anche nella settimana chiusa il 21 luglio si è registrato in Francia un aumento di disoccupazione. L'aumento è di 1405 unità. In queste cifre sono computati soltanto i cosidetti disoccupati « ufficiali », ossia quelli iscritti ad una Cassa di assicurazione contro la disoccupazione che sono i soli censiti e rappresentano, si calcola, poco più di un quarto della massa totale dei disoccupati in Francia. Continua l'esodo dei lavoratori stranieri. Tra il 16 ed il 21 luglio sono entrati in Francia soltanto 12 lavoratori stranieri e ne sono usciti 245.

Violenti temporali a Londra

Londra, 2 notte.

Durante la notte e stamane, fortissimi temporali si sono scatenati su Londra e in molte parti dell'Inghilterra. Il vento è fortissimo ed il mare molto agitato. Un battello di salvataggio di Plimouth è accorso in alto mare per fare ricerche di una nave di nazionalità ignota che aveva inviato segnali di soccorso al largo della baia di Bigbury.

Missione aeronautica brasiliana a Genova

Genova, 2 notte.

E' sbarcata a Genova una Missione aeronautica brasiliana, guidata dal diplomatico Alves Cabral e composta dei comandanti De Faria Lima e Antonio Schorcht, rispettivamente dell'Aeronautica e della Marina brasiliana. La Missione è accompagnata dall'asso Renato Donatelli in qualità di perito industriale.

E' pure giunto a Genova il nuovo Console Generale argentino in Italia, dott. Santos Gomi, il quale partirà per Roma, ove visiterà S. E. Cantilo, ambasciatore dell'Argentina presso il Quirinale.

Il pugilista Jack Brown

messo *knock-out* in Tribunale

Londra, 2 notte.

Jack Brown, campione mondiale di pugilato nella categoria dei pesi medi, è stato messo « knock out » da un giudice di Manchester e, per quattro mesi, anzichè allenarsi col « punching ball », dovrà soggiornare non del tutto inattivo in un penitenziario.

Questa avventura gli è capitata a causa di una donna la quale nel processo è stata discretamente designata da giudici, avvocati, parte civile e imputato col nome di Blondie. Blondie dunque, moglie legittima di un amico del Brown, avrebbe fatto una gitarella in automobile con un certo Tarchman. L'accusato, che riteneva il Tarchman compagnia poco adatta per una signora per bene, oppure avrebbe preferito che Blondie si trovasse nella sua automobile invece che in quella dell'altro (non si sa ancora quale fosse la ragione vera), ha preso una seconda macchina e si è messo dietro ai due. In aperta campagna Brown e Tarchman sono venuti a parole: il secondo, non volendo essere spiato da occhi indiscreti, Brown invece, tenendoci a che i due non se ne andassero inosservati. Le parole rivolte da Tarchman al Brown sarebbero state sanguinose. Egli avrebbe detto nientemeno: « Tu sei un campione fatto di formaggio e non ho paura di te ». Lo avrebbe stuzzicato, gli avrebbe sputato in faccia, ecc. « Brown — ha aggiunto Tarchman — mi ha morso all'orecchio asportandomi l'intero lobo ».

— E' vero? — ha chiesto il giudice.

— Io ho afferrato Tarchman e ho chiuso la bocca. Non so che cosa mi sia accaduto dopo, ma non ricordo di aver sentito il suo orecchio fra i miei denti.

La giuria dichiarò Brown colpevole per quel morso all'orecchio, e il giudice prima di mandare Brown ai lavori forzati per quattro mesi, inflitti al condannato una ramanzina. « Non vi sono scuse — ha detto il magistrato. — Se vi è della gente che deve saper frenarsi, siete voi pugilati. A voi è permessa la violenza meno che agli altri. La confraternita pugilistica inglese è di primissimo ordine; non vi sono prepotenti. Voi perciò avevate bisogno di una lezione ».

Uno strumento che serve

a prevedere il prodursi della brina

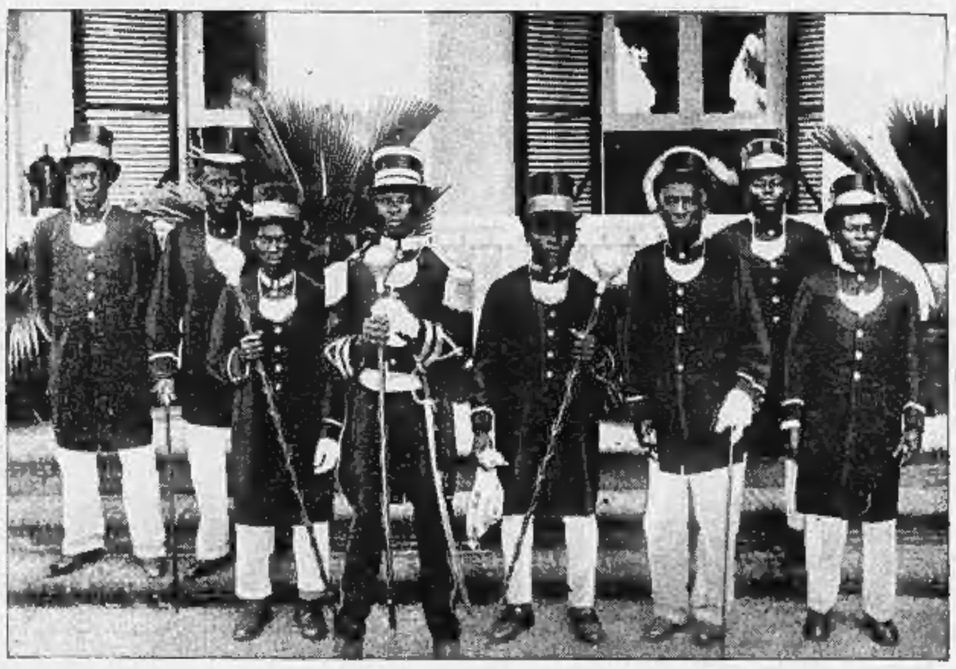
Roma, 2 notte.

Il dottor P. Gamba, professore di meteorologia e geofisica all'Università di Roma ha ideato uno strumento che serve per misurare lo stato igrometrico dell'aria col metodo della lettura di due termometri, uno bagnato e l'altro asciutto. Mediante apposita tabella unita allo strumento si può dedurre l'umidità relativa o assoluta dell'aria.

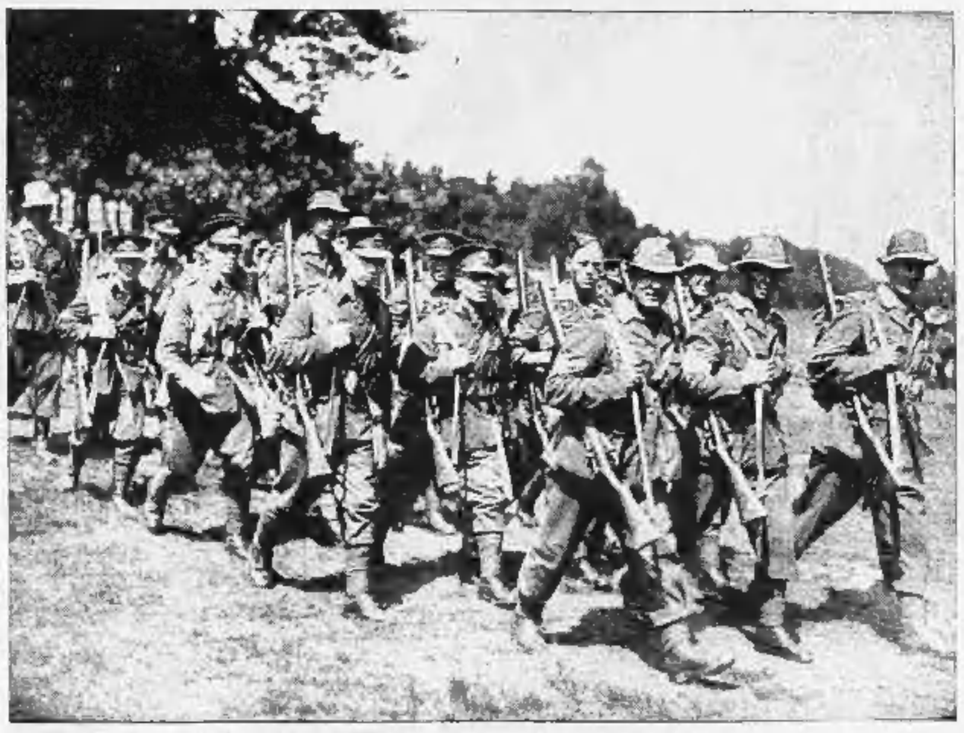
Scopo principale dello strumento è quello di fornire agli agricoltori un mezzo per prevedere il prodursi della brina nelle epoche dell'anno in cui essa è particolarmente dannosa dando il tempo necessario all'agricoltore di attuare tutte quelle previdenze che crede opportune per evitare i danni della brina. Gli esperimenti eseguiti durante la primavera e l'estate hanno dato risultati pienamente soddisfacenti talchè l'apparecchio potrà, fra breve, essere impiegato a beneficio dell'agricoltura.

FOTOCRONACA DA TUTTO IL MONDO

Dall'alto del balcone della villa di Castel Gandolfo, il Pontefice benedice la folla che lo acclama



La tuba e l'abito lungo non sono più privilegi, o tribolì, del bianco. Lo dimostra l'abbigliamento di questo capo durante la visita al Vicario Apostolico della Guyana olandese



La nuova uniforme dell'esercito inglese: giacca con collo aperto, cappello in luogo del berretto

GLI SPORT

Il nuotatore Giovanni Sebastiani ha, nelle acque del Tevere, coperto Km. 112.000 in 22 ore, dando prova di una forza e di una resistenza davvero eccezionali. Ecco il Sebastiani mentre si rifocilla dopo 10 ore di fatica.

Le grandi manifestazioni natatorie

La Coppa Federale
ed i suoi insegnamenti

La grande manifestazione annuale, la Coppa Federale A, che quest'anno ha avuto uno svolgimento assai più rapido, ritardato solo un poco dai capricci dell'Arno in piena, è finita con la vittoria della società indiscutibilmente più forte.

La finale, la gara più importante svoltasi dopo i Littoriali di Milano, ha avuto una degna cornice nella bellissima piscina che l'on. Serena ha fatto costruire ad Aquila: e che permetterà ad una regione fino ad oggi quasi inattiva nel nuoto, sebbene ricca di magnifici atleti, di portarsi rapidamente all'altezza delle consorelle.

Quest'anno la manifestazione ha raccolto poche iscrizioni: sei squadre in tutto; mentre la categoria B ne ha ben 33, e la palla a nuoto 10 nella categoria A e 17 nella B. Queste cifre sono molto confortanti.

Una edizione poco interessante

Il primo girone ha visto classificarsi nell'ordine la R. N. Milano, l'U. S. Fiumana e la S. Triestina di Nuoto; il secondo la S. S. Lazio, la R. N. Fiorentina e la Bologna Sportiva. La finale ha dato il seguente punteggio: Lazio 34; Fiorentina 25,5; Fiumana 16,5; R. N. Milano 7.

Il punteggio avrebbe potuto variare se la Fiorentina avesse impiegato sempre i suoi uomini migliori, mentre ne ha lasciato qualcuno partecipare ad altre riunioni o al campionato di palla a nuoto; e se la Bologna Sportiva e la R. N. Milano avessero avuto in lizza tutti i migliori tesserati.

La Coppa Federale A di quest'anno è riuscita poco interessante, per tre ragioni.

La prima è lo scarso numero di società concorrenti. Sei società, se anche rappresentano le migliori, sono poche per dare animazione a una gara di tal genere.

In secondo luogo, la gara è mancata di combattività e di incertezza. Il valore preponderante della Lazio ha probabilmente influito a tener lontano altre società dall'iscriversi, ed ha fatto preferire ad altre concorrenti (non vogliamo qui esaminare se a quanto questa condotta sia sportiva, anche se logica) di impiegare i loro uomini migliori nel campionato di palla a nuoto o nella Coppa categoria B.

In terzo luogo, e anche in relazione alla scarsa combattività ed alle assenze lamentate, i tempi ottenuti hanno, generalmente parlando, un valore mediocre; e quelli ottimi li contano sulle dita.

La separazione delle gare di Coppa dal campionato di palla a nuoto (soluzione caldeggiata da molte società e della quale anche il sottoscritto fu partigiano) si è rivelata, all'atto pratico, non scevra di inconvenienti; fra i quali la divisione dei campioni fra le due gare, con danno dell'una e dell'altra; e le maggiori spese per le società. Dove si vede la necessità di procedere nelle riforme coi piedi di piombo, per non cadere da un inconveniente in un altro. La fine della stagione darà dati precisi sull'utilità o meno della riforma.

Il regolamento modificato favoriva ancora la Lazio, con quel punteggio triplo per la staffetta che è secondo noi un'esagerazione; ciò ha contribuito a scoraggiare alcune le società concorrenti.

Un'altra causa di scarso interesse, ma che crediamo modificabile, è stato lo svolgersi di ben tre eliminatorie per classificare due squadre su tre: quando al primo giorno (o per meglio dire anche prima dell'inizio delle gare) si poteva già stabilire quale fosse la squadra più forte e la più debole.

Invece una sola è stata la finale, quella che è veramente combattuta, quella che ha il potere di richiamare il pubblico, di servire come propaganda.

Ora sottoponiamo alla C. T. della F. I. N. una proposta per l'anno prossimo: fare una sola eliminatoria (che diventerà così interessante perchè le società vi impegneranno tutte le loro forze) e ripetere, caso mai, le finali, che richiamano pubblico e che concedono alle società, quasi tutte povere, di fare qualche incasso. Ci pare che la proposta meriti considerazione, sebbene sia tanto semplice da parere puerile.

Società, uomini e risultati

La Lazio ha vinto, e in modo indiscutibile, affermandosi come la più forte società nuotatoria d'Italia; ciò non deve meravigliare, perchè essa è la più ricca fra le consorelle, e può acquistare nuotatori; inoltre Roma è tal centro d'attrazione che ve ne piovono continuamente, sia per ragioni di mestiere che di studi o di servizio militare.

Quest'anno, oltre i soliti, la società romana può disporre anche di Perentin e Baldo; inoltre vi si è formato il littore Lacchè, giovane di bellissimi mezzi e che progredirà; vi si è rinforzato Scalia, che è divenuto un buon dorsista; e vi è venuto Lisardi, uno *sprinter* nato, ancora un po' grezzo e duro nello stile, ma esuberante di energia e capace di virare magnificamente. Si aggiunga che Benuzzi Felice e Giunta sono sempre in forma eccellente, che Bacigalupo e Candela sono ancora validamente sulla breccia, e si concluderà che la Lazio ha un fortissimo blocco di atleti, e che il *record* italiano della staffetta olimpica, già battuto ufficiosamente nella piscina di 25 metri di Aquila, è a sua disposizione.

Fra i tempi notevoli ottenuti dai campioni laziali, vanno considerati un 64" di Lisardi, i 10' netti della staffetta (Giunta, Perentin, Lacchè, Baldo) un 3'4" 8 di Benuzzi, un 2'29" di Giunta, un 2'25" di Baldo, un 64" 8 di Giunta, un 1'26" 4 di Scalia.

Lisardi e anche Scalia sono capaci di progredire; anche Lacchè può migliorare molto; Benuzzi non deve aver raggiunto ancora il suo *plafond*, sebbene non debba esserne molto lontano; su Giunta si può contare per un rendimento costante e alto. Baldo, a quanto ci si dice, avrebbe trovato nell'ambiente laziale il suo equilibrio. Non oseremmo invece pronunciarci su Perentin, sebbene la sua alta classe lo sostenga. Vedremo presto.

Dopo la Lazio, gli onori spettano alla Fiorentina, e soprattutto a Costoli, che sembra aver ritrovato la sua forma del 1930 e '31. Ne siamo felicissimi, tanto per l'atleta, che è un modello di serietà e di passione, sia per i nostri colori che avranno a Magdeburgo uno strenuo difensore. Costoli che aveva segnato alla fine di giugno a Budapest 20'54" 8 è passato nelle finali della Coppa a 20'36" 6: tempo di notevole valore in campo europeo. Anche i tempi sui 200 e 400, e la vittoria superiore nella Biasolati confermano la gran forma attuale del fiorentino, al quale la stile ginnponese si adatta più della nuotata alla Tura.

Dopo di lui va citato Signori, che quest'anno Ferrari fa opportunamente alternare su brevi distanze. Egli ha ottenuto, in condizioni cattive d'acqua, tempi eccellenti sui 100 m. Sui 400 ha un 5'17" 8 che è buono. Non ci pare invece opportuno fargli giocare il water-polo.

Goggioli, con un bel 64'5" si è mostrato in forma eccellente. Cenni ha apparso stazionario. Nelle nuotate artistiche invece appare in regresso.

La Fiumana ha raggiunto il terzo posto, avendo dovuto la R. N. Milano guadagnare senza qualche buon elemento. I giuliani non hanno, come insieme, la classe di una volta, quando potevano vantare in efficienza i fratelli Blasich e Veschi, o, più anticamente ancora, i fratelli Sperber. Tuttavia Negovelich ha ottenuto un buon 63" 3, e Valenta un 5'36" 8.

La R. N. Milano, che si preannunciava al principio della stagione come l'altro squadrone, ha avuto diverse disavventure che hanno limitato il rendimento dei suoi uomini. Cappellini ha ottenuto un 64" 8, apprezzabile in principio di stagione; Polli, Martinotti, Giudici sembrano aver già un rendimento discreto mentre Costa e Gamba sono apparsi finora a corto di forma.

Fra le eliminate i maggiori onori vanno ai triestini, che avrebbero potuto anche entrare in finale; la migliore impresa è stata compiuta da Omero, con 1'19"; ma il *recordman* italiano ha anche sfiorato gli 1'16", rivalleggiando in tal modo con De Zucco, che ha mostrato di progredire ancora.

I bolognesi, che dopo l'abbandono di Baldo e la ripresa solo provvisoria di Facchinetti hanno visto partire anche Perentin e Canè, si sono difesi per pura formalità e hanno riservato gli uomini migliori per la Coppa B. I migliori sono stati il promettente Carretto e il littore Piccinini. Nessun tempo degno di nota.

GOFFREDO BARBACCI

I nuotatori italiani a Budapest

Budapest, 2 notte.

E' arrivata stamane la squadra dei nuotatori italiani, che sabato, domenica e lunedì è chiamata a disputare il difficile incontro triangolare Italia-Ungheria-Jugoslavia, che costituisce una prova generale prima dei campionati d'Europa. La comitiva, che è guidata dai commissari Ferrari e Bravin, è stata salutata alla stazione da un folto gruppo di dirigenti della Federazione ungherese di nuoto, con a capo il presidente Nicola Horty, figlio del Reggente d'Ungheria, nonchè dal rappresentante il Ministro d'Italia e dal rappresentante il Fascio locale.

Verso sera i nuotatori hanno compiuto un leggero allenamento nella piscina dei «Bagni dell'Imperatore», che misura 50 metri.

Questa sera è annunciato l'arrivo della squadra jugoslava e per domani è atteso il Console generale Le Maitre, presidente della Federazione italiana di nuoto.

Il programma delle tre giornate è stato così stabilito: *Sabato*: 100 e 400 metri stile libero; 100 metri sul dorso; tuffi dal trampolino alto e palla a nuoto Italia-Ungheria. — *Domenica*: 1500 metri stile libero; 200 metri a rana; staffetta 4 per 200 metri stile libero; tuffi artistici e palla nuoto Ungheria-Jugoslavia. — *Lunedì*: palla nuoto Italia-Jugoslavia.

E' stata annunciata oggi la squadra ungherese, che comprende tutti i più forti elementi del momento. Il commissario tecnico ungherese, dottor Barany, ha fatto svolgere prove sui cento metri stile libero e cento metri sul dorso. Per i cento metri, stile libero, è stato scelto Szekely, che ha impiegato 1'2"2/10 e Hasy per i 100 metri, che ha impiegato 1'16"4/10.

I nostri azzurri, pur sapendo di dover affrontare una delle più forti compagini europee, lotteranno con tutte le loro forze e non disperano di terminare con onore questo arduo confronto.

Le squadre invitate dalla F.I.T.
alla finalissima per la Coppa Brian

Roma, 2 notte.

La F.I.T. ha invitato a partecipare al girone qualificativo per la finalissima della Coppa Brian, le seguenti società: S. C. Italia, Tennis Club Milano e T. C. Monte Rosa di Milano, T. C. Juventus di Torino, Soc. Tennis Genova, S. E. F. Virtus di Bologna. La squadra vincitrice del girone disputerà nell'ultima decade di ottobre o prima di novembre la finalissima a Roma contro la squadra detentrice del titolo (C. T. Parioli).

Dodici squadre iscritte
ai campionati italiani di lotta

Roma, 2 notte.

Al campionato italiano di lotta greco-romana a squadre si sono iscritte le seguenti squadre: Bologna Sportiva, Faenza A, Faenza B, Gut Faenza, Soc. Ginnastica Etruria di Prato, U. S. Imolese di Imola, Dopolavoro Azienda Tranviaria di Milano, Polisportiva M. Gioda di Torino, U. S. Giovani Fascisti Pontieselli di Genova, Soc. Ginn. Colombo di Genova, U. S. Sestri Ponente, Dopolavoro Portuale Genova.

La premiazione dei Giovani Fascisti
vincitori della Coppa Camandona

Il Cent. Cordero, del Commissariato Piemontese della F.C.I., ha proceduto ieri sera, nella sede della S. C. Vigor, alla distribuzione dei premi ai Giovani Fascisti classificatisi nella corsa ciclistica «Coppa Camandona», valevole come eliminatoria pel Giro d'Italia dei Giovani Fascisti.

Il vincitore Gios Tolmino de il secondo arrivato Moro R. sono stati molto festeggiati. La simpatica adunata si è sciolta con alalà al Duce ed alle sport fascista.

La Presidenza della F.C.I.
elogia i reduci dal Giro di Francia

Roma, 2 notte.

La Presidenza della Federazione ciclistica italiana ha preso oggi le seguenti deliberazioni:

Giro di Francia. — Visti i risultati del 28° Giro di Francia, in cui la rappresentanza italiana ha conquistato il secondo posto nella classifica generale con Giuseppe Martano e il secondo nella classifica isolati con Ambrogio Morelli, e parimenti il secondo nella classifica per Nazioni con Giuseppe Martano, Eugenio Gestri e Adriano Vignoli, la Presidenza federale elogia il comportamento tanto dei suddetti quanto degli aggruppati Cazzulani, Gotti e Folco, che prestarono devota e costante collaborazione in ogni singola tappa al capitano della squadra, e degli isolati Molinar, Franzil e Meini.

Gran Premio Città di Lipsia. — Durante la settimana del Campionato del mondo, e precisamente il 13 corrente, si svolgerà a Lipsia, su di un percorso di km. 126,500 una grande gara per dilettanti denominata Gran Premio Città di Lipsia, a iscrizione libera, fatta soltanto eccezione per i corridori prescelti per il Campionato del mondo. Le iscrizioni possono avvenire anche per il tramite della F.C.I. indirizzandole a Lipsia, Hôtel Stadt Rome.

Nulla osta per corse all'estero. — Si precisa che il nulla osta concesso in deroga al regolamento ai corridori che hanno partecipato al Giro di Francia si deve intendere subordinato al consenso delle Case affiliate cui eventualmente appartenessero i corridori suddetti.

Campionati del mondo. — Si conferma che la prima comitiva, composta dei corridori Pala, Rigoni, Mozzo, Bambagiotti, Linari, Pellizzari, Lorenzetti Bergamini, partirà da Milano per Lipsia il pomeriggio del 5 corrente, mentre la seconda, composta dei corridori Guerra, Olmo, Bini, Favalli, Della Latta e integrata dei due corridori professionisti e del corridore dilettante ancora da designarsi, partirà da Milano per la stessa destinazione nel pomeriggio del giorno 8. I corridori di mezzo fondo Severgnini e Manera si troveranno a Lipsia coi rispettivi allenatori il giorno 9.

Corridori «assi». — I corridori Olmo Giuseppe, Martano Giuseppe, Severgnini Edoardo e Pellizzari Bruno sono nominati «assi».

Il Criterium ciclistico a squadre ad Alessandria

Alessandria, 2 notte.

Il Gruppo Ciclistico Alessandrino organizza per domenica prossima il Criterium provinciale a squadre sul percorso: campo del Littorio, Ponte Tanaro, Bivio per Valmadonna, Orti, Campo del Littorio, da ripetersi otto volte, per un totale di 64 Km.

CACCIA E CACCIATORI

Le prime fucilate

Si ritorna all'antico: dopo tre anni di esperimenti ad aperture compartimentali multiple, le quali, pur attraverso alle alte finalità che si proponevano, sembravano a bella posta studiate per rendere più difficile l'esercizio della caccia, avremo quest'anno aperture uniche in tutto il Regno ad eccezione della Sardegna.

Le date prescelte sono il 12 agosto per le zone piane, escluse le selvaggina nobile stanziale, e 2 settembre generale, ivi compresa la montagna e l'uso dei segugi.

Questa unità di date, a parte la semplificazione dell'esercizio stesso della caccia, è anche stabilita per evitare gli spostamenti di masse; i cacciatori infatti avevano preso l'abitudine di muoversi a fitte colonne per approfittare delle diverse aperture, con grave disagio di quei collegbi locali che non potevano, per modestia di mezzi, muoversi dal loro centro e con non indifferente danno degli agricoltori, i quali vedevano nella stessa giornata passare continuo di appassionati attraverso ai loro campicelli.

Parecchie Commissioni venatorie provinciali, prima ancora che la Federazione nazionale fasciata cacciatori italiani, chiamasse molto tempestivamente i cacciatori associati a pronunciarsi sull'esercizio della caccia, si erano orientate verso due aperture, a norma di legge, senza fare appello al disposto dell'art. 24 T. U. Il fatto saliente, per l'assenteismo almeno, era dato dalla risaputa ad aperture ritardate da quelle C. V. P. che per tre anni, a protezione della selvaggina nobile stanziale, ne avevano fatto base delle loro decisioni.

Il nuovo orientamento voleva dire chiaramente che l'esperimento era fallito e che aveva dato risultati tali da non consigliare di insistervi. Per contro, molte C. V. P., che nel passato erano sostenitrici di due aperture anticipate, si orientavano quest'anno per un'unica apertura, dimostrando di ritenere insufficiente la prova eseguita dalle consorelle. Il decimo e indevole intervento della Federazione Cacciatori ha deciso la Commissione venatoria centrale a proporre all'on. Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il quale ha accettato, le due aperture unificate.

Pochi giorni ancora e la battaglia alla selvaggina sarà dunque impegnata su tutto il fronte; ci saranno i fortunati e gli illusi, ma nessuno si stancherà ed abbandonerà il nostro stile sport.

I cacciatori alla vigilia dell'apertura vorrebbero che la stampa che si occupa di cinegetica indicasse loro i posti migliori per l'apertura. E' un gio desiderio, perchè mancando anche il tempo di accertamenti sicuri, solo dal 5 agosto è permesso fare sondaggi col cane, le notizie non possono che essere molto imprecise ed avere un valore quanto mai relativo. Non bisogna infatti dimenticare che la caccia è uno sport eguisico per eccellenza, e che ogni cacciatore tenta di tenersi per sè le buone notizie raccolte.

L'attesa maggiore per l'apertura del 12 agosto è per la quaglia, la quale, almeno per ora, sembra latitante o quasi. Con la proibizione della caccia a mare si sperava su un'abbondanza notevole, ma si dimenticava che la coltura intensiva è una grande uccisa della caccia. Per ora esse sono assai pochine.

Le notizie che abbiamo raccolte dalle più disparate località sono contraddittorie. Qualcuno afferma che in una data pianura non si siano trovate sidiate alcune; altri invece che si sentano numerose quaglie a cantare. Le voci però sulla loro maggioranza non sono buone; meglio adunque non farsi delle soverchie illusioni, salvo un improvviso passo nel quale si può sempre sperare.

Non meno contraddittorie sono le notizie che giungono dalla risaia circa i trampolieri e gli acquatici: ma è inutile preoccuparsi di questi bersagli; tanto ora a cagione dei prodotti pendenti sono sicuri!

Le informazioni invece sono buone per coloro che si dedicano alla tordi. In tutte le località si segnala una grande abbondanza di tordore, merli, rigogoli, ecc. Anche i colombi non mancano. L'anticipata apertura una volta tanto favorirà questi modesti appassionati che si contano in larghe schiere, specie tra i lavoratori delle grandi città.

La lepre, la sturna ed anche il fagiano comune sono segnalati in buon numero in quasi tutte le regioni adatte al loro habitat; gli appassionati che si dedicheranno alla caccia della quaglia, non mancheranno di constatare la fondatezza di queste notizie e si augureranno con noi che nessuno attenti a questo patrimonio faunico che è di tutti, fino all'epoca legale della sua caccia: 2 settembre.

In genere le notizie che ci provengono dai centri montani del Piemonte sono buone. Numerose sono le nidiate di coturnici e di fagiani di monte individuate, sebbene ancora poco sviluppate. Sono segnalate in diminuzione, invece, le pernici bianche; la sturna è notata in buon numero ed accenna a rivaltre ad altezze che una volta le erano abituali e che aveva da anni abbandonate. Le lepri grigie sono in notevole abbondanza, quasi a stabilire un compenso per la diminuzione delle lepri bianche.

Il camoscio è in notevole aumento

In ferma sulle quaglie.

Disposizioni della F.I.G.C.
per le Società ed i giuocatori

Roma, 2 notte.

La Presidenza della Federazione Italiana gioco calcio ha preso oggi le seguenti decisioni:

1. *Iscrizione ai campionati di divisione superiore.* — Sono aperte le iscrizioni ai campionati di Divisione nazionale A e B e di prima divisione. Le società sono invitate a trasmettere al Direttorio divisioni superiori, Stadio del P.N.F., Roma, la domanda d'iscrizione, corredata dalle seguenti tasse entro il 12 corrente: Divisione nazionale A: associazione lire 300, iscrizione al campionato 1500; Divisione nazionale B: associazione L. 200, iscrizione al campionato 1000; prima Divisione: associazione L. 100, iscrizione campionato 750. Non saranno ritenute regolari, e quindi non accettate, le iscrizioni trasmesse oltre la mezzanotte del 12 agosto, o quelle che perverranno incomplete di tassa.

2. *Limitazione prezzi posti popolari e ragazzi.* — Per ottenere un effettivo adeguamento dei prezzi all'aumentato valore della lira, secondo le direttive del P.N.F., è fatto obbligo alle società di mettere, per ogni e qualsiasi gara, a disposizione del pubblico un numero di posti corrispondente al quarto del numero di posti totali di ogni stadio o campo di gioco al prezzo massimo di lire 5 (popolari), fissando altresì che per detti posti e per giovani muniti di tessera dell'O. N. Balilla o di quella federale categoria «ragazzi» della F.I.G.C. il prezzo non debba superare le lire due.

3. *Riduzione assegni e premi ai giocatori.* — Richiamato il comma «riduzione di assegni e premi» del comunicato del Direttorio federale del 28 aprile 1934-XII, è deliberato di estendere le norme in esso contenute a tutte le contrattazioni per la stagione 1934-35 e seguenti, ricordando le sanzioni disciplinari previste per gli inadempienti.

4. *Riduzione tasse federali.* — La Federazione, proseguendo nell'opera intrapresa di alleggerimento del carico finanziario a vantaggio delle società, richiamate le riduzioni del 25 per cento e 50 per cento già praticate nella stagione con comunicati numero 8 del 27-7-'33 e n. 14 del 31-8-'33 riguardanti la tassa di affiliazione e di iscrizione al campionato, delibera, a partire dal 1.o agosto 1934-XII, di applicare a tutte le tasse fisse stabilite dal regolamento organico, compresa la tassa gare, e fatta eccezione per le tasse reclame, la riduzione del 20 per cento. Coi suddetti provvedimenti la Federazione ha diminuito i propri introiti di lire 500 mila annue a favore della società.

5. *Sospensione attività calcistica.* — Con riferimento ai comunicati n. 64 e 65, si stabilisce che possano essere concesse deroghe alla sospensione dell'attività calcistica nel mese di agosto nei luoghi montani nei quali non sia possibile in altra stagione svolgere attività calcistica. La concessione è, però, di competenza della Presidenza federale e riservata alle società con sede in zone montane.

6. *Assicurazione atleti.* — Con riferimento alla circolare del 25 e 26 luglio u. s., portata a conoscenza delle società per il tramite dei Direttori di zona, si fa presente che non sarà dato corso alle richieste di nuove tessere o di vidimazione delle vecchie tessere se le richieste stesse non saranno corredate dell'importo di lire 6 per giocatore (4,50 premio assicurazione, 1,50 ammontare bollo C.O.N.I.).

g. l. d.

Un treno turistico venatorio in Ungheria

Roma, 2 notte.

Anche quest'anno verrà effettuato il treno turistico venatorio in Ungheria a cura della C.I.T. e sotto gli auspici della Federazione Nazionale Fascista Cacciatori italiani. Saranno impegnate le migliori riserve in modo da ripetere alle battute il brillante successo già ottenuto l'anno scorso.

Potranno prendere parte al viaggio anche le persone di famiglia o semplici turisti, oltre che i cacciatori. I posti per cacciatori essendo limitati, le iscrizioni degli stessi verranno ricevute soltanto fino a tutto agosto. Le quote di partecipazione sono state mantenute nei limiti di quelle dell'anno scorso.

Il G. P. Acerbo

L'attesa gara pescarese
prova di rivincita del "Lario"

Pescara, 2 notte.

Superata la sesta prova del Campionato italiano di I Categoria, l'industria motociclistica si rivolge compatta verso il Circuito di Pescara dove il 12 agosto avrà luogo una delle più grandi manifestazioni internazionali dell'annata.

Il «Lario», come del resto avevamo previsto, ha con i suoi risultati, accresciuto enormemente l'interesse del Gran Premio Motociclistico Acerbo. La classifica del campionato ha subito notevoli variazioni.

Nella minima cilindrata Rossetti e Luna sono stati divisi nettamente e Alberti è giunto in una posizione troppo avanzata per poter essere trascurato. Nella classe 250 cmc. invece il punto di Cavacciuti su Pogani è scomparso. I due sono ora alla pari dinnanzi a Mangione.

Pigorini domina nella 350 con 45 punti, ma Girotto si è ripreso e sebbene sia ancora lontano non è da escludere che possa raggiungere a Pescara il grande avversario. Nella 500 le variazioni sono state ancora più accentuate. Aldrighetti, è vero, è sempre in testa, ma Fumagalli è passato dal quinto al secondo posto a 2 punti soltanto dal capolista. Seguono, a brevi intervalli, Spaggiari, Tenni e Moretti, dei quali si conoscono troppo bene le doti di ricupero. Come si vede, la classifica del campionato, pur vicina a concludersi, non ha ancora sufficientemente chiarito la posizione dei protagonisti. Il Circuito di Pescara, penultima prova del Campionato di prima categoria dovrà dare l'indicazione precisa, quella invano cercata nelle prove precedenti.

Ma non vi è la sola classifica che promuoverà la lotta nel G. P. Acerbo. Si sa bene quello che sul «Lario» è accaduto.

Basta leggere la cronaca della combattutissima gara per potere avere subito un'idea di tutto ciò che essa ha suscitato. A Pescara le schiere maggiori saranno fornite da coloro che anelano ad una rivincita. Vi sono case dal nome famoso che non possono abbassare le loro bandiera dopo una giornata di inesorabile avversità. In tutte le classi, di fronte al magnifico insieme dei risultati che ha dato una smagliante aureola al circuito, non è difficile scorgere l'ombra d'una battaglia perduta. Dalla minima alla massima cilindrata si leva un coro di giustificazioni che dovranno essere provate al fuoco di Pescara.

Circuito quest'ultimo che è stato considerato da molti troppo facile e più veloce di quello che in effetti non sia. Perchè, a parte le difficoltà precedentemente esistenti, ne è stata creata ora un'altra, proprio nel punto in cui sul rettifilo le macchine potevano raggiungere la massima velocità, spezzando cioè il rettilineo all'altezza delle tribune da una curva a ferro di cavallo.

E' da ritenere che concorrenti e Case industriali abbiano considerato tutti gli elementi suesposti perchè il Comitato organizzatore ha già ricevuto l'adesione di tutti coloro che non a torto godono fama di essere perfettamente attrezzati per ogni difficoltà e di possedere tutte quelle doti di tenacia e di serietà che conducono ai grandi successi. La Casa vincitrice del «Lario» ha iscritto Colombo, Fumagalli e Susini. Le nuove Bianchi 500 avranno certamente sul circuito di Pescara la più radiosa conferma di potenza. Meliora lo sconfitto del «Lario» ha inviato subito la sua iscrizione per la grande gara di Pescara. Vedremo se i critici hanno ragione oppure se Meliora è veramente l'«asso» del Tourist Trophy. Il suo nome si aggiunge a quelli di tutti gli altri stranieri che verranno a contrastare la marcia dei nostri valorosi rappresentanti

Sono sbarcati giuocatori
per il Palermo e l'Ambrosiana

Genova, 2 notte.

Sono sbarcati oggi a Genova quattro giuocatori provenienti dal Sud America, tre dei quali diretti al Palermo e uno all'Ambrosiana. Quest'ultimo è il noto Alfredo De Vincenzi, centro attacco della nazionale dei dilettanti argentini che ha partecipato al Campionato del mondo. Il De Vincenzi, che ha ventisette anni ed è originario di Genova, proviene dal «Racing» ed è legato per due anni all'Ambrosiana. Può giocare indifferentemente da centro attacco o interno sinistro. Ad attenderlo era mister Feldmann, allenatore del «nero-azzurri», qualche suo parente genovese e un dirigente dell'Ambrosiana.

Gli altri tre giuocatori, tutti italo-uruguayani, sono Fiotto, il terzino che gioca da un anno nel Palermo e che è andato appunto nell'America del Sud a ingaggiarvi per il club «rosa» il fratello Carlo Antonio, mediano, ventiquattrenne, proveniente dal «River Plata», e il centro attacco Rolfo Vincenzo, di 25 anni, del «Racing». Tutti e due sono legati per due anni alla società siciliana. Era ad attenderli, per conto di questa, l'ing. Maggiacomi.

Da notare che i genitori del Fiotto erano originari di Tortona e quelli del Rolfo dell'Italia meridionale. La piccola schiera milanese è ripartita immediatamente; i palermitani si sono fermati in città fino a tarda ora di sera. Erano della compagnia, naturalmente, gli immancabili Stabile e Pratto.

Le partite al pallone elastico
Manzo b. Ricca 11-4

Contrariamente a quelle che potevano essere le generali previsioni, l'attesa partita fra le due quadriglie del Dop. Asti capeggiate rispettivamente da Augusto Manzo e da Ricca, è finita ieri con la vittoria della prima per ben 11 giochi a 4. Il successo, tanto più notevole quanto più inaspettato, è dovuto essenzialmente al gioco impressionante di forza svolto da Augusto Manzo, ben coadiuvato del resto dai fratelli Tommaso ed Angelo. L'anziano Ricca, diforanzi alla forza irruente del suo giovane avversario, ha opposto la sua elevata classe giocando pure lui una magnifica partita; la sconfitta subita non si deve imputare a lui, ma allo sfacato gioco dei terzini, che non gli sono stati di alcun ausilio. L'incontro, che valeva per la Coppa Gastaldi, è stato arbitrato dall'avv. Platona.

Domani, sabato, riprende il campionato piemontese per squadre di 2.a categoria, con l'incontro fra il Dopol. Cortemilia (Pallavicini-Panaro) e il Gioda, sez. Esta (Bravi-Fuseri). Domenica poi nuovo incontro per la Coppa Gastaldi fra il Dop. Asti (Ricca-Trinchero) e il Dop. Gioda (Capello-Undertei. E' una delle ultime partite dell'indovinato torneo e non si presenta meno interessante di quella disputata ieri.

Una riunione pugilistica
alla Polisportiva G. Doglia

La Polisportiva «Gustavo Doglia» farà svolgere domani sera, sabato, alle ore 21, nei locali di via Stradella 249, una riunione di pugilato per dilettanti. La riunione, che prevede una serie di equilibrati incontri fra i nostri migliori e puri», parteciperanno anche alcuni dei neo-campioni piemontesi.

L'assemblea dei soci
della R. Soc. Ginnastica

Questa sera alle ore 21, nella sede di via Magenta 11, è convocata l'assemblea generale dei soci della «Ginnastica», per l'insediamento del nuovo presidente, on. Gastaldi comm. Andrea.

NOTIZIARIO

Il Gran Premio Torino, ultima prova motociclistica di campionato, anzichè effettuarsi il 16 settembre come era stato stabilito sarà disputato il 23 settembre p. v.

— *Su designazione* del console Ugo Leonardi il camerata Carlo Mastretta è stato nominato segretario della commissione sportiva nazionale del R. Motoclub Italia.

Ballanti, Vignolini e Marchini
lasciano la Fiorentina

Firenze, 2 notte.

L'A. C. Fiorentina comunica l'elenco degli atleti che sono stati messi in lista di trasferimento: fra i partenti figurano soltanto tre uomini di prima squadra; il portiere Bruno Ballanti, il terzino Renato Vignolini e l'attaccante Turiddu Marchini che porteranno il loro valido ausilio ad altre società. Nulla si sa di preciso sulla destinazione di Ballanti; gli altri due vestiranno la casacca rosso-blu del vecchio Genova.

VILLEGGIATURA

Durante la villeggiatura il mutamento di clima o di acqua cagiona sovente disturbi intestinali, che non vanno curati con purganti violenti, pericolosissimi in estate. Il rimedio da preferirsi è il Rim che mantiene regolato il corpo - purifica e rinfresca l'intestino senza irritarlo. - Qualche bonbon ogni sera dopo desinare.

Le cure del RIM le detta dall'illustre Prof. AUGUSTO MURRI il che dà a dir la vera la sicurezza di ottenti buoni.

RIM

Scatole di 30 confetti bastevoli di solito di cura.

Abbazia vi attende

Informazioni Azienda di Cura

70% Riduzione ferroviaria dal luglio all'ottobre

Stazione balneare di convegno cosmopolita.
100 alberghi: Pensione completa, compreso tutte le tasse, da L. 18 a L. 60
Decennale dell'Annessione di Fiume
Festeggiamenti — Mete ideali per Ferragosto — Concerti giornalieri — Treni rapidi — Un'ora d'auto da Trieste.
Laurana
Soggiorno familiare sul Carnaro.
Informazioni Azienda di Cura.

CRONACA CITTADINA

IL REGIME PER IL POPOLO

Il primo turno delle colonie E. O. A.

festosamente accolto al suo ritorno

Millecinquecento bambine partiranno domani per la Riviera

Hanno fatto ritorno, ieri mattina alle 11, circa 1500 Balilla dalle Colonie Marine di Pietra Ligure dell'Ente Opere Assistenziali. Si è, cioè, rinnovato uno spettacolo di gentilezza che riempie l'animo di commozione e di orgoglio. Questi bimbi che tornano dal mare abbronzati, pieni di vivacità e di salute, sono la testimonianza concreta ed eloquente delle cure paterne del Regime, ammirate al mondo, profonde a favore delle nuove generazioni, sono la sicurezza della sanità fisica e morale degli Italiani di domani. Cose note, ma che sono sempre di piacere e di conforto vedere in atto, nella pratica dimostrazione ed evidenza.

I Balilla scesi a Porta Nuova dal treno speciale che li ha celermente condotti da Pietra Ligure, sono quelli partiti circa un mese fa, col primo turno. Erano ad attenderli alla stazione, per constatare personalmente i benefici riportati dai piccoli bagnanti, il Segretario federale comm. Gazzotti, il vice-Prefetto comm. Marongiu, i vice-Podestà prof. Silvestri e avv. Gianolio, il cav. Brambilla, direttore dell'E.O.A., il prof. Carli dell'Opera Balilla, il prof. Cramarossa dell'Ufficio municipale di Igiene, il dott. Briguglio del Dopolavoro, il comm. Ottino delle Scuole municipali, i membri delle due Direttorii, ecc. E' pure intervenuta una rappresentanza delle Colonie Elioterapiche, la quale ha fatto omaggio di un mazzo di fiori al Segretario federale, che lo ha destinato alla lapide dei Caduti Fascisti alla Casa Littoria.

All'arrivo del treno, la banda musicale dei Tramvieri ha intonato «Giovinezza» e dal convoglio è partito un primo squillante «alalà» al Duce. Poi i piccoli sono scesi, disponendosi ordinatamente, squadra per squadra, nei vari gruppi corrispondenti alle sette colonie. Quindi, al suono della banda, hanno sfilato davanti alle autorità, portandosi in via Sacchi attraverso la porta di servizio. A passo marziale, tutti lindi nella loro divisa, con le minuscole valigiette, i zaccheti, le borse a tracolla, parevano soldatini equipaggiati in lieta marcia. Cantavano «Noi siam Balilla», inneggiavano al Duce con le loro voci argentine e fresche. Salutavano col braccio alzato e nella mano recavano, come in delicato atto di ringraziamento, una cartolina recante la effigie del Duce, che, ridente, ha sulle spalle un piccolo Balilla: il figlioletto Romano.

Fuori, intanto, attendevano i parenti: una lunga fila di mamme, di fratellini e sorelline, di nonne, ed anche qualche papà libero dal lavoro, disposta sotto i portici, da corso Vittorio fino a via Sacchi, e suddivisa a gruppi, secondo le varie Colonie indicate da appositi cartelli e da grandi numeri tracciati sul selciato della strada. Ordine perfetto anche qui. Uscendo dalla stazione, i Balilla dei diversi gruppi della Colonia si allineano di fronte ai rispettivi parenti. Da una parte e dall'altra è un vivace scambio di saluti, un affettuoso guardarsi di occhi che luccicano di commozione. Grande è la voglia di gettarsi gli uni al collo degli altri. Ma c'è ancora una formalità da compiere. Il Segretario Federale e le autorità passano in rassegna il minuscolo esercito, sfilando lungo quel corridoio di amore e di passione... E non è una sfilata inutile. Lo dicono gli applausi, gli evviva, le grida di esultanza che si alzano da una parte e dall'altra, e che formano una imponente, commovente dimostrazione. Quella salita delle autorità offre il modo ai genitori ed ai piccoli beneficati di esprimere tutta la loro profonda e vibrante riconoscenza, di ringraziare e benedire, nel capo del Fascismo torinese, il Duce del Fascismo italiano, il Governante provvido, sapiente e generoso che pensa e provvede ai figli del popolo.

Nella Federazione dei Fasci

Le consegne alla nuova Fiduciaria del Fascio femminile

Ieri mattina, alla Casa Littoria, è avvenuto il cambio della guardia per i Fasci femminili. La cerimonia si è svolta con semplicità fascista, alla presenza delle delegate dei Fasci femminili della Provincia. La signora Adele Rippa Negro, che aveva rassegnato le dimissioni da fiduciaria provinciale per motivi personali, nel passare la consegna alla nuova fiduciaria, contessa Ignazia d'Ollvola di Pettinengo, le ha rivolto cordiali espressioni di saluto. La contessa d'Ollvola ha ricambiato il saluto, assicurando che essa si dedicherà con fede e passione alla carica cui è stata chiamata dalla fiducia del Segretario del Partito, operando nel nome del Duce per potenziare al massimo grado, nel campo femminile, il Fascismo della provincia.

Erano presenti alla cerimonia il vice Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera, il Segretario Federale amministrativo dott. Meda, il Direttorio del Fascio femminile. Il conte Napoleone Rossi di Montelera ha brevemente parlato, ringraziando a nome del Segretario Federale la signora Rippa per l'opera prestata.

Nomina Federale

Ha assunto il fascista dott. cav. Acquafredda funzioni rispettive per la tenuta, verifica e controllo degli schedari dei Fasci di Combattimento della Provincia di Torino, i quali debbono perfettamente concordare con quelli esistenti presso l'Ufficio Tesseramento di questa Federazione. Le eventuali divergenze riscontrate saranno a me personalmente sottoposte per il relativo esame e conseguenti decisioni e provvedimenti.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Riunione di Direttori

Il Direttorio federale è quello del Fascio di Torino sono convocati per il giorno 5 agosto alle ore 11 a Bardonecchia presso il Campeggio dei Giovani Fascisti, con il seguente ordine del giorno: 1) Esame proposta istituzione Colonia marina. 2) Assistenza invernale. 3) Pre-littoriali della Cultura e dell'Arte.

Al rapporto interverranno pure il fascista Renato Brambilla direttore dell'E.O.A. e il fascista prof. Saladino Cramarossa, Ispettore sanitario dell'E.O.A.

Fasci Giovanili di Combattimento

Reparto Celeri Motociclisti. — Tutti i Giovani Fascisti appartenenti al Reparto Celeri Motociclisti dovranno trovarsi adunati questa sera alle ore 21 nella sede del Reparto, via Maria Vittoria 7, Casa Littoria. Verranno date istruzioni per assistere all'incontro atletico Italia-Germania.

Omaggio di Balilla a Caduti

Ieri i Balilla ospiti della Colonia Elioterapica di Cavoretto che hanno terminato stasera il loro turno, si sono recati a Casa Littoria ed hanno reso omaggio alla lapide che ricorda i Caduti fascisti, deponendovi dinanzi un mazzo di fiori.

«Il Popolo delle Alpi»

E' uscito il quarto numero de *Il Popolo delle Alpi*, il giornale settimanale organo ufficiale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. Ricco di ampie integrale degli avvenimenti provinciali e torinesi più caratteristici ed interessanti di questi ultimi giorni, reca, in forma concisa ed armonica, l'eco settimanale della feconda attività delle quindici zone fasciste provinciali, nonchè un diffuso notiziario dei Gruppi Rionali torinesi, attività della vita fascista cittadina.

Sempre più vivace ed interessante la consueta colonna di prima pagina, ove «Il gagliardo», nel suo voto «controvento», dà colpi d'ala magistrali. In terza pagina, l'articolo «La Moda e l'Eate» tratta del definitivo inquadramento della istituzione.

La visita del Preside della Provincia ad un istituto benefico

Ricevuto dal conte gr. uff. Giuseppe Fossati Reynert, presidente dell'Ospizio Provinciale degli Esposti, dal Segretario Amministrativo e dalla Suora Superiora, l'avv. comm. Orazio Quaglia, Preside della Provincia, si è recato ieri a Soperga a visitare l'Istituto Provinciale di Assistenza ai bambini Ricoverati. Nella sua lunga e minuziosa visita il Preside, constatato personalmente l'andamento inappuntabile di tutti i servizi, si rese conto della opportunità di ulteriori innovazioni tendenti sempre più a potenziare sempre più il già ottimo funzionamento del luogo. Nell'accomiatarsi il Preside espresse al conte Fossati il suo vivo compiacimento, dandogli assicurazione che alle manifestate innovazioni l'Amministrazione provinciale favorirà nel modo più rapido l'inizio e pronta esecuzione.

Al campo dei Giovani

La seconda giornata al campo dei Giovani Fascisti a Bardonecchia è trascorsa fervida di attività e di gioia. Il Segretario Federale Piero Gazzotti, che aveva lasciato il campo all'alba per recarsi nella nostra città a salutare i coloni dell'E.O.A. reduci dal mare, vi fece ritorno in primo pomeriggio, accolto dall'unanime maschio alalà delle Centurie. E lassù, fra le tende delle giovani Camicie Nere, il Gerarca del Fascismo provinciale riprese la sua attività, fra i consueti collaboratori, nella consueta serena fatica d'ogni giorno. Nelle fotografie: l'abbandiera e il primo mattutino saluto alla vita.

LE GIOIE DELLA VITA

Quanto e come si fuma sotto la Mole

Il tabacco, adorato dagli Indiani come un Dio, ha fra noi sicura incontrastata potestà -- La bruna "Nazionale" vittoriosa sul traguardo del consumo -- Le simpatie delle figlie d'Eva -- Bisogna fumare di più!

Nei punti più frequentati della città funzionano, da circa un mese, trentacinque apparecchi automatici che offrono la possibilità di comperare sigari e sigarette anche nelle ore in cui le rivendite sono chiuse. Altri venti apparecchi sono previsti per alcune zone periferiche di maggiore consumo dove verranno collocati al più presto.

L'innovazione è stata accolta dai fumatori con simpatia generale. Si tratta, infatti, di un minuscolo servizio pubblico disimpegnato perfettamente. Le macchine obbediscono con sicurezza precisa ai comandi: garentiscono l'acquirente contro ogni brutta sorpresa perchè, se la merce non risponde a una confezione corretta, s'incappano e restituiscono l'importo versato; nello stesso tempo tutelano gli interessi stabilonari, è relegato oggi nei chiostri e nelle scatolette di qualche vecchio solitario. Nessuno crede più alla sua possibilità miracolosa di salire nel cervello per liberarlo dagli umori cattivi, ma gli ultimi superstiti annusano ancora a Torino una media di 3500 chilogrammi ogni mese, con un massimo di 2700 in dicembre e un minimo di 2300 in giugno.

Il consumo del tabacco subisce influenze stagionali. Il minor lavoro dell'inverno porta gli uomini nei circoli, nelle osterie o il tappa in casa: la compagnia incita al fumo così come la solitudine.

Accanto al tabacco da fiato, è in decadenza la pipa. Essa imitava in origine i selvaggi che aspiravano la loro pianta miracolosa costringendone le foglie in un cono lucato ed ebbe gran voga per merito del corsaro francese Jean Bart il quale, attirato con un trucco in una nave nemica, si salvò accontandosi ai barili di polvere con la pipa accesa e minacciando una catastrofe generale. La pipa in bocca portava a un atteggiamento di pirata in miniatura. Più tardi, i soldati napoleonici reduci dalla restaurazione, assegnarono alla pipa il compito di atteggiarli a sedizioni scontenti. Attualmente la pipa è preferita da qualche giovanotto eccentrico e dai malinconici pigri. I 10.000 chilogrammi mensili di trinciato in inverno e i 9000 d'estate che consuma Torino alimentano un numero colpan di pipe: la massima parte servono a confezionare sigarette più economiche o di gusto più personale, come permette il miscuglio delle varie qualità di tabacco.

La gioventù moderna ha dato un colpo decisivo anche al sigaro, il quale una volta costituiva un aspetto della virilità. Napoleone III, percorrendo a cavallo la strada verso la neve all'imperatore tedesco, fumava un sigaro per calcolare la serenità di fronte alla sciagura. Ma il sigaro ha il torto di appesantire l'aspetto del fumatore, lo rende grave, quasi truce, inadatto, per lo più, a sussurrare parole gentili a una donna che piace. Dottre ha l'inconveniente di non essere molto frazionabile senza lenerne le labbra, il che lo rende antieconomico.

Oggi è l'ora della sigaretta. Essa conferisce un aspetto distaccato, non avventa l'atlto, è elegante, economica, sportiva. Torino consuma una quantità di tabacco che cifra da un massimo di 57.000 chilogrammi in dicembre a un minimo di 51.500 chilogrammi in giugno: le sigarette da sole raggiungono 35.000 chilogrammi in dicembre e 41.000 in giugno.

Le sigarette si possono dividere in due gruppi: comuni e di lusso (o superiori). Tra le prime, le più vendute a Torino sono le Nazionali, seguono le Macedoniche, le Popolari, le Morescbe. Prendendo 100 come numero indice, abbiamo questa proporzione approssimativa:

Nazionali	100
Macedonia	80
Popolari	60
Moresche	40

Nelle sigarette di lusso o superiori, stanno in testa le Macedonia extra, seguono le Tre stelle, la Regina, le Eva nella proporzione seguente:

Macedonia extra	100
Tre stelle	80
Regina	60
Eva	40

Curioso destino è quello delle sigarette Eva. Create come un compromesso tra la morale corrente che vietava il fumo alla donna e la Regia che offriva un tabacco attenuato, esse incontrano sempre meno il favore del sesso gentile. Le Eva non costituiscono che il primo gradino verso il tabacco, salito pudicamente dalla giovinetta benedetta e sorvegliata dai genitori: ma la stessa, appena può, si emancipa e si getta sulle Macedonia. Le Eva (smorfia) sono troppo deboli.

Registriamo una discreta vendita le Maryland, le Glubeck, le Tipo-esportazione; le Savoia, le Orientali, le Uso egiziano, le Enco, le Uso russo, le Levante presentano un andamento variabile, secondo la moda e i capricci.

Il sigaro, respinto dai giovani, conserva alcune tenaci trincee nei vecchi dai 45-50 anni in su.

Alcuni giovani si avvicinano al tipo fumando i sigaretti, la cui voga è in continua crescita. Torino consuma una media mensile di 7500 chilogrammi di sigari durante l'inverno e di 6500 chilogrammi durante l'estate; i sigaretti, esempio unico, cadono invece durante la stagione fredda: 2700 chilogrammi mensili in estate, 2300 in inverno. Tra i sigari domina incontrastato il Toscano, tra i sigaretti il Roma.

Semmorta, o per lo meno non contemplata da nessuna statistica, è l'antica abitudine di masticare tabacco. Essa fu in auge nei primissimi tempi dell'importazione e solleva anche dispute dotte per stabilire se il tabacco ricevuto dal ventricolo può estrarre gli umori superflui del cervello. I moderni hanno stabilito che il tabacco preso per via orale è soltanto una porcheria e tutti ne si astengono; per lo meno in pubblico.

Come somma totale Torino dedica al fumo 100 milioni in cifra tonda ogni anno. A questi vanno aggiunti tre milioni e mezzo di tabacco estero, cifra relativamente esigua e compensata nella bilancia commerciale dal tabacco italiano consumato oltre frontiera. La nostra produzione sta alla pari d'ogni più celebrata manifattura cautica, ma Torino non ricorre agli stranieri. La città non consuma ogni anno che 10.000 chilogrammi di sigarette, 10 chilogrammi di sigari, 500 chilogrammi di trinciato.

Con il fumo di Torino vivono — oltre il contoggio dell'erario e dei coltivatori — circa seicento famiglie nelle 321 rivendite cittadine e più di mille per la Manifattura Tabacchi: il compartimento che provvede alla distribuzione per la Provincia di Torino, Aosta e Cuneo alimenta da 25 a 30 famiglie.

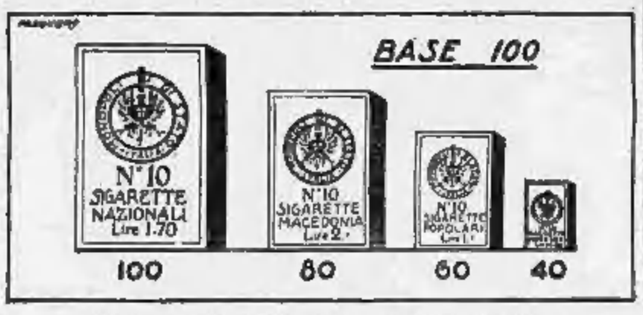


Diagramma del consumo delle sigarette comuni

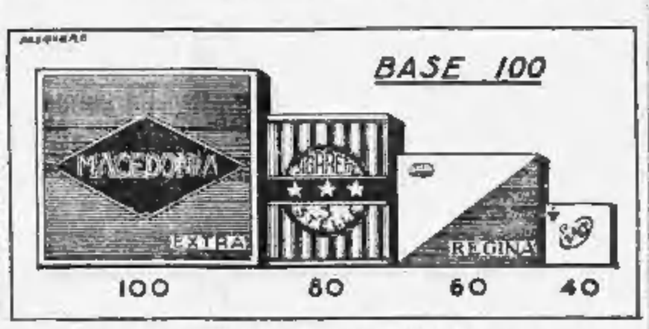


Diagramma del consumo delle sigarette di lusso

Considerazioni su cose nostre

Piani regolatori

Si legge in una recente relazione dell'architetto Gio Ponti che alcuni decine di anni or sono, quando il Governo di Washington decise di provvedere al definitivo assetto urbanistico della capitale yankee ormai troppo in arretrato con i tempi, mandò per il vecchio mondo alcuni esperti, affinchè prendessero conoscenza dei piani regolatori delle grandi città, per poter riferire sui pregi e sui difetti di ognuno e stabilire le direttive per le opere da intraprendere.

Cittadini, cittadini, cittadini... Possiamo figurarceli come personaggi di fiaba, questi messaggeri d'un potente, scandagliati per il mondo alla ricerca di un segreto di bellezza... Cammina, cammina, cammina, i messaggeri fecero il giro del mondo e se ne tornarono alla Casa Bianca, ove il loro signore li aspettava con impazienza.

— Ebbene? — chiese egli — avete trovato qualche cosa di buono?

— Sì, signore — risposero i messaggeri — abbiamo girato e lavorato non poco, ma abbiamo avuto la soddisfazione di scoprire una città d'Europa che ha un eccellente e modernissimo piano regolatore. Non c'è che da copiarlo, con gli opportuni adattamenti. Quella fortunata città, signore, è Torino.

— Torino! — esclamò il nostro magnifico. — E' una illustre città, ma forse non avete esaminato con altrettanta perspicuità la città di Londra, capitale d'un vastissimo Impero; è a detta di tutti, una ripetibilissima metropoli. E chi ce che gli assomiglia di pianoregolatori!

— Però!

— Poi c'è Parigi, Berlino!

— Sì, sì... — fecero gli esperti — Londra, Parigi, Berlino: tutte bellissime città, ma nel proporzionare che Washington, la nostra grande capitale, sia ricostruita prendendo a modello Torino. Solo così essa potrà sfruttare serenamente le immanite degli sviluppi avvenire, solo così essa ci apparirà degna della missione di civiltà che le spetta nel mondo.

Ecco dunque perchè Washington assomiglia tanto a Torino. E noi siamo veramente grati al genio architetto influenze di aver accennato nella sua relazione ad un argomento tanto della nostra città, lamentato da più.

Nella nostra vecchia Europa, i piani regolatori non si improvvisano per il capriccio di una amministrazione, qualunque essa sia. Le città si formano piano piano, con l'andar dei secoli e quand'anche si lottino gli interi quartieri per ricostruirli, il volto della città non sarà mutato, così come non è possibile al chirurgo d'un istituto di bellezza mutare i connotati d'un cliente a tal segno che il padre e la madre non ci si riconoscano più.

Torino, per esempio! Ma come è possibile non mettere in relazione con la lungimirante bontà del nostro piccolo re bellezza, la signorilità della sua struttura, dei suoi elementi vari tra cui spiccano, in ellittica austerità del Valentino, sulle rive di quello nostro Po gran signore? Torino è stata fatta così dai suoi re, i quali, a loro volta, ci dare un indirizzo urbanistico alla capitale, quando ancora in nessuna altra città del mondo bilieri celebrava non dico una scienza, ma neppure una pratica urbanistica — lungimiranti atti obbedendo ad imperativi che regolavano dalla coscienza civica.

Ma ecco ne saltiamo noi delle cose reali, delle buone impressioni sull'aumento vitale della nostra Torino, in tempi lontani, quando non caratteri di modernità i figli, nel l'accompagnare ai padri, si recavano eventi propri. Siamo a volte della più severa delle qualità poterne una grande città propria. Non potrebbe darsi che fosse questa, per Torino, una maniera speciale d'assomigliare a Roma, madre comune?

esc.

La visita del Preside della Provincia ad un istituto benefico

Ricevuto dal conte gr. uff. Giuseppe Fossati Reynert, presidente dell'Ospizio Provinciale degli Esposti, dal Segretario Amministrativo e dalla Suora Superiora, l'avv. comm. Orazio Quaglia, Preside della Provincia, si è recato ieri a Soperga a visitare l'Istituto Provinciale di Assistenza ai bambini Ricoverati. Nella sua lunga e minuziosa visita il Preside, constatato personalmente l'andamento inappuntabile di tutti i servizi, si rese conto della opportunità di ulteriori innovazioni tendenti sempre più a potenziare sempre più il già ottimo funzionamento del luogo. Nell'accomiatarsi il Preside espresse al conte Fossati il suo vivo compiacimento, dandogli assicurazione che alle manifestate innovazioni l'Amministrazione provinciale favorirà nel modo più rapido l'inizio e pronta esecuzione.

Bollettino demografico di Torino

2 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE	15
MORTI	16

Sconatte di Pretura

Cinque uomini e una donna

Cinque uomini occupano completamente la panca degli imputati. Ce ne starebbero anche sei ma uno è di sfinito, in posizione contorta, per sostenere più tardi la sua incapacità normale a stare diritto. L'agente che lo ha arrestato per ubriachezza ripugnante e molesta ha preso certamente un granchio perchè l'infelice era «ciucco de mal e non de barbera». Ciò non lo salva da venti giorni di arresto che passerà in compagnia del fratello, diritto e robusto quest'ultimo, vittima di «un bicchiere di vino».

— E' una disgrazia che vi capita spesso — osserva il pretore.

— Una sola volta sette anni fa.

Nè sarebbe ricaduto senza un maledetto *passaggio a livello*. I due fratelli trasportavano i mobili da una casa sul cui ingresso era proprio un'osteria. Il caldo dell'estate, la fatica... la tentazione a ogni scendere di scale. La carne è debole anche per i facchini.

Uno strano effetto produce l'ubriachezza in B. S. L'atto di accusa dice di lui che sopraffatto dal vino «cercava di montare sopra una bicicletta mettendo così in pericolo l'incolumità dei passanti tant'è vero che venne raccolto per terra, dopo avere fatta una paurosa caduta». Ed è recidivo. Ha già una condanna a 600 lire di ammenda per non avere controllato i massimi di alcool sopportabili dalla sua persona non eccessivamente robusta.

L'imputato si scusa di parlare forte perchè è sordo e protesta altamente contro la deformazione della cronaca. Non è vero che l'idea di correre in bicicletta gli venga proprio quando si trova in condizioni di minore equilibrio: egli corre per mestiere. Non è un professionista ma le commissioni di cui è incaricato gli tramutano le vie di Torino in altrettanto tappe giornaliere del giro d'Italia.

— Le pare, signor Presidente, che un uomo che fa duecento e trecento chilometri al giorno non seppia andare in bicicletta?

E' vero che qualche volta cade. Ma anche Martano è caduto. Anche Magne. Anche Guerra. Quel giorno stava male e può chiamare come testimoni i medici più illustri della città.

— Io lavoro, signor Presidente, e cerco di fare una bella posizione per mia moglie e per mia figlia.

— Non dica questo — interviene l'agente che lo ha arrestato — perchè quelle povere donne vengono ogni tanto a lamentarsi in Questura perchè lei le bastona.

— Questa è un'altra storia.

La storia si chiude con la condanna a un mese e mezzo di carcere.

***

L'ultimo imputato di ubriachezza è un caso semicomplicato. Pare che egli avesse delle discussioni in famiglia e particolarmente con la sorella. Trovatosi nella circostanza favorevole di tre bottiglie da consumare in quattro persone, egli bevve *per sentirsi forte*. Torna a casa e la sorella lo aggredisce protestando per l'ora tarda.

— Allora, *naturalmente*, ho cercato di dargli un pugno.

Invece glieme ha dati due agli agenti dell'ordine dichiarava di essersi ubriacato proprio per quello scopo. Il caso di un uomo in preda all'alcool che dà due pugni e ne vede uno solo, rappresenta una quasi-attenuante e procura all'interessato la condizionale e la non iscrizione per il mese di carcere a cui è condannato.

***

Cambia la scena. La panca si popola di donne.

Sul finire del mese di giugno le stelle non dovevano essere molto favorevoli alle bregolari. Per lo meno le portava ad inciampare nell'articolo 208 della P. S. «sosta in attitudine di adescamento».

Amelia R. dichiara, tra le lagrime, che non sostava affatto. Si aggirava. Precisamente era andata a prendere un caffè.

— Alle quattro del mattino?

Si può essere una persona per bene anche comperandosi un caffè alle quattro del mattino: una per disgrazia dell'imputata, lo stesso locale da cui ella dichiarava di uscire, risultava chiuso alle mocche dell'agente.

— C'erano uomini insieme a voi? — domanda il Pretore.

— No, no — risponde a precipizio la interrogata. — C'era un inquilino della casa dove sto io, ma domani no.

— Cinque giorni di carcere.

La colpita esce sorridente, perchè, computato il sofferto, resta in credito di un giorno.

UNA PAUROSA CADUTA.

Il battoniere Alfredo Demo, di 31 anni, mentre nello stabile di corso Peschiera 251, era intento al suo lavoro, preso da improvviso capogiro, mentre si trovava su di una scala, cadeva al suolo da un'altezza di circa quindici metri. Soccorso dai compagni di lavoro è stato trasportato all'Ospedale Martini, ove il dott. Alcardi lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni per la frattura al piede destro e del calcagno sinistro.

IMPROVVISA MORTE D'UN BIMBO

Un fatto particolarmente doloroso è accaduto ieri nelle prime ore della sera alla stazione di Porta Nuova. Col treno proveniente da Cuneo è salito una donna che portava in braccio un suo bambino di quattro mesi, già ammalato, che intendeva far ricoverare nella nostra città. Mentre la donna scendeva dal treno ad un tratto notava in grave esagerazione accorgeva che la sua creatura improvvisamente era spirata. Allarmata alla madre disperata si è recata una piccola folla di persone che hanno tentato di confortare la donna del suo grande dolore. Il corpo del piccolo Raimondo Velzio di Antonio ed è stato portato agli istituti del Valentino.

Seguendo la Cronaca

VIAGGIO «CIT» IN RUSSIA
10 agosto-7 settembre: Milano-Berlino-Riga - Leningrado - Mosca - Kharkov - Dnepropuez - Kiew - Varsavia - Venezia. Ferrovia, carrozze ristorante, alberghi, visite, escursioni: L. 3580. Chiusura iscrizioni 5 agosto. Via XX Sett. 3.

da BIANCHI VALIGERIA, BAULI
cappelliere, borse per il mare ed ogni articolo da viaggio e per la spiaggia (cuffie, animali di gomma, ombrelloni, sedie a sdraio) *a prezzi ribassati*.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: La signora è servita! Ravel.
MARIONETTE (Piazza Michelotti): ore 16 e 21.15: Circo di lillipuziani - Castello incantato - Musso-Ball.
CHALET: ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: E' l'amore che mi chiama e Var.
SPLENDOR: «Pranzo alle 8». Polit. 1.95.
IDEAL: «Idolo della vita» e Gene Varietà.
STATUTO: «Maraglio» con Crik e Crok.
MASSIMO: Vendetta nello spazio. Fairbanks.
BORSA: «Crociera di piacere». L. 1.95.
PALAZZO: Notte: «La bella della vita».

I divertimenti

Vittoria: E' L'AMORE CHE MI CHIAMA
con *Magda Schneider* e *Fritz Schulz*.
Varietà: *Balletto Malatzoff; Trio Nehring*, i celebri xilofonisti; *Duo Furri*, sensazionali equilibristi.

CRIK e CROK allo STATUTO
A PREZZI POPOLARI: L. 1,05
Il successo della comicissima parodia *Maraglio* continua sbalorditivo.

Listino prezzi

del Comitato Intersindacale

Il Comitato Intersindacale Provinciale, nella sua seduta di ieri, tenutasi alla presenza del Segretario federale di Pescara, dott. Francesco Bianchi, ha fissati i seguenti prezzi massimi per la vendita al pubblico dei 20 generi di largo consumo popolare:

1. Pane: comune confezionato con farina di 2ª in forme di gr. 600-800 al Kg. L. 1,40; di prima qualità confezionato con farina n. 1 in forme superiori ai gr. 60 L. 1,60; 2. Farina di frumento n. 1. L. 1,65; 3. Farina di granoturco abburattata L. 0,95; 4. Pasta secca tipo comune L. 2,05; 5. Riso originario camolino L. 1,40; 6. Fagioli secchi tipo Saluggia L. —; 7. Patate bianche nazionali L. 0,50; 8. Carne di vitello comune: punta di petto e pancetta L. 8, spalla, sottospalla e muscoli L. 9,25, culatta L. 7,50, arrosto o carrè L. 9,25, polpa senz'osso L. 8,75; coscia senz'osso L. 10,50, coscia senz'osso affettata L. 11,50; 9. Carne suina: arrosto con filetto L. 9, carrè e cotolette L. 8, coscia senz'osso L. 9,50, costine con 1/3 d'osso L. 4; 10. Salame nostrano crudo di tipo comune (filzette fresche) L. 14; 11. Baccalà, merluzzo Labrador Style senz'osso L. 2,50; 12. Lardo nostrano L. 6,50; 14. Strutto L. 5; 15. Formaggio parmigiano e reggiano vecchio L. 9; 16. Burro naturale comune L. 10; 17. Olio d'oliva produzione nazionale L. 6,75; 18. Zucchero semolato raffinato L. 6,40; 19. Caffè tostato Santos superiore all'Hg. L. 2,75; 20. Latte intero di vacca (in negozio) al litro L. 0,80; 21. Carbone di legna al Kg. L. 0,60.

Nel listino dei prezzi massimi per la vendita al pubblico viene sospesa la quotazione delle uova di 1ª qualità nostrane a motivo della frequentissime oscillazioni a carattere stagionale del mercato all'ingrosso. Il listino dei prezzi indicativi comporta una diminuzione di cent. 5 per le seguenti varietà di riso: vialone di 1ª qualità, vialone comune e naturellone. Per i battelini si riscontra un aumento nel prezzo della fontina ed una diminuzione in quello della groviera vecchia. Tutti gli altri prezzi restano invariati.

Note spicciole

Settimana sportiva del Lago di Garda. — Per disposizione della Segreteria centrale il Gil di Verona organizza per il secondo anno le settimane sportive sul lago di Garda. Ad esse potranno prendere parte tutti i Fascisti. Ciascuno sostenendo la tenue quota di L. 80. Tale quota dà diritto alla permanenza ad un turno, vitto, alloggio in una comoda villa privata, scortini di ritorno sulle FF. SS., cibi sul lago di Garda, gite e dodici lezioni di nuoto alle Stabilimento balneare.

Presso l'Ospedale infantile Regina Margherita di Torino, a tutto il giorno 30 settembre p. v., è aperto il concorso ad un posto di Assistente Effettivo nella Sezione di Medicina. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

Corsi d'istruzione per gli artiglieri in congedo. — Adunata degli allievi dei corsi normali domenica 5 c. m., ore 8, in piazza Carlo Alberto per intervento alle esercitazioni al tiro di fuoco-pomeriggio. Equipaggiamento per breve montagna, colazione al sacco.

Il nuovo Segretario Generale dell'Amministrazione Provinciale. — Il Presidio della Provincia, comm. avv. Orazio Quaglia, ha ieri insediato nell'ufficio di Segretario generale della Provincia il rag. ott. dott. Giacomo Salvi, vincitore del concorso bandito in seguito alla morte dell'Amministratore Provinciale. N'ha dato comunicazione ieri un foglio ufficiale di primo corridoio cav. avv. Carlo Mercanti il quale ha direttamente per conto dei funzionari tutti i locali di competenza generale.

Risiko Turistico. — I mercanti sono invitati in sede, subito il concorso, per impiegarsi compiacentemente contenute nel Pacifico di cui è stato il Governatore Straordinario dell'Arcipelago.

Ieri mattina, sul circuito di Savona, sono partiti per la Liguria, dove saranno ospiti almeno 3 mesi di soggiorno quella Colonia marina di Cavoretto Cooperativa Torinese, circa 150 piccole cooperatrici figlie di soci dell'A.C.P. Erano alla stazione a salutare le piccole partenti che mostravano entusiasmo di lieta prospettiva di un lungo periodo di salutare soggiorno, una folla di amici e parenti nonchè i rappresentanti dell'Amministrazione dell'Azienda Cooperativa.

Ritorno di salmi. — Sabato 4 corrente, ed ogni sabato alle ore 9.30, partenza dalla Porta Nuova alle ore 9.30, ritorno a Torino alle ore 18.30 delle grandi elementari compiendo il primo turno della Colonia permanente a Strada Provinciale III al Km. 18 di Savona di Lanzo.

STATO CIVILE

NASCITE: 15; maschi 8; femmine 7.
MORTI: 16.

Carletti Giuseppa a Rivoli, di anni 90, di Valgioie, casalinga, via Fossano, 11.
Fiecchia Angela Teresa di Francesco, di anni 1, da Torino, via Lagrè, 93.
Don Rinaldi Giovanni fu Cristoforo, di anni 75, di Castelnuovo Don Bosco, sacerdote salesiano, via Cigna, 21.
Allais Magdalene fu Edoardo, di anni 54, di Aosta, ma corso Giulio Cesare, 21.
Ambrosio Celestina a Scorla, di anni 72, di Torino, casalinga, via Pietro Micca, 12.
Peyretti Luigi fu Baldassarre, di anni 64, di Torino, impiegato, via Bertola, 22.
Scippa Ernesto di Alberto, di mesi 1, di Torino, via G. Galliani, 5.
Garoha Angelo di Antonio, di mesi 3, di Torino, strada del Parco, 102.
Martinengo Giuseppe di Michele, di anni 70, di Bellinzago, agricoltore, a Pavia, 141.
Pozzo Angela fu Giovanni, di anni 70, di Torino, attendente infermiere.
Pasta Maria a Valle, di anni 70, di Torino, casalinga abitante.
Romano Chatrieux Luigi di anni 52, di anni 52, di Torino.
Ferraris Carlo fu Giovanni, di anni 72, di Vercelli, commerciante.
Alessi Virginia di anni 64, di Torino.
Trabattoni Pia a Fabbri, di anni 50, di Torino, casalinga.
Beltramone Anna a Rapetto, di anni 40, di Torino, casalinga.

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni del Cancelliere Schusschnigg

Si voleva fomentare la rivolta in tutto il Paese - L'Austria vuole sopra ogni cosa la pace - Il Governo sarà fedele interprete delle direttive politiche di Dollfuss

Vienna, 2 notte.

Di rado abbiamo visto a Vienna un'assemblea internazionale di giornalisti imponente come quella oggi riunitasi al Ballhaus — in una stanza distante pochi metri dal salone in cui è spirato Hengelbert Dollfuss — per ascoltare le prime dichiarazioni politiche del Cancelliere Schusschnigg dirette all'opinione pubblica del mondo intero.

Sul volto del Cancelliere Schusschnigg lo sforzo e le ansie degli scorsi giorni non si leggano: egli parla adagio, sicuro, con voce ferma, e tratti consultando i suoi appunti.

Il dott. Schusschnigg ha osservato che oggi è forse prematuro voler parlare sui dettagli del colpo di Stato del 25 luglio, in quanto l'inchiesta aperta, pur avendo portato alla luce molto materiale, non è ancora conclusa, ma alcuni punti essenziali, che già sono al di fuori di ogni dubbio, possono essere precisati:

« E' assodato — ha esclamato il dott. Schusschnigg — che gli avvenimenti del 25 luglio svoltisi al Ballhaus non rappresentano un'esplosione o un movimento spontaneo limitato a cento o duecento uomini, oppure una scappata ideata da un pugno di rivoluzionari, bensì costituiscono una sollevazione progettata non solo per Vienna ma per l'intera Austria, in quanto si trattava di far scatenare il movimento di sommossa possibilmente alla stessa ora dovunque per impadronirsi del potere dello Stato. L'assassinio del comandante della P. S. di Innsbruck, maggiore Hickl, avvenuto nelle ore antimeridiane della critica giornata, era in diretto nesso con gli avvenimenti, e doveva costituire il segnale della rivolta per il Tirolo ».

Il dott. Schusschnigg ha voluto ritornare su alcuni punti, per quanto ormai noti, ed ha incominciato col rammentare come l'azione sia stata iniziata in nome del Presidente della Repubblica.

E' superfluo dire che il riferimento alla persona del Capo dello Stato è avvenuta in maniera volutamente abusiva. Fu poi annunziato che, dopo le dimissioni del Gabinetto Dollfuss, il Ministro Rintelen fosse stato incaricato della formazione del nuovo Governo. Ugualmente è assodato che i ribelli erano tutti vestiti di uniformi portate abusivamente: fra i 144 invasori del Ballhaus non si trovavano che dodici persone che dovevo appartenevano alle Forze Armate dello Stato. Il dott. Schusschnigg è convinto che l'assassinio del Cancelliere Dollfuss sia stato premeditato ed esplicitamente voluto. Oggidì non si può più dubitare che i ribelli abbiano negato al Cancelliere colpito a morte assistenza medica ed ecclesiastica malgrado la facilità con la quale si sarebbe potuto far accorrere sia un medico che un prete.

All'indomani del 25 luglio la situazione in Austria si è sviluppata mediante vari tentativi di sommosse locali, soprattutto in Carinzia e nella Stiria e nelle zone di confine dell'Alta Austria, tentativi che in parte poterono essere soffocati dopo che le forze del Governo si trovarono in buon numero sul luogo.

E' risultato che i ribelli erano stati tenuti dai loro capi completamente all'oscuro della vera situazione, e per un certo tempo poterono anche ritenere che il colpo di mano a Vienna fosse riuscito. Ma il Cancelliere Schusschnigg desidera precisare a questo proposito che le forze del Governo, come si riteneva e si supera a priori, hanno fatto doppiamente il loro dovere.

« Io mi sento in obbligo — ha detto il Cancelliere — di riconoscere lo spirito di patriottismo col quale hanno agito tutte le forze statali, dalla polizia alla gendarmeria, dai volontari alla Heimatschutz. Desidero inoltre mettere in rilievo ancora una cosa: posso assicurarvi che ci costa ancora molta fatica l'impedire che la popolazione, specialmente quella delle regioni contadine, faccia giustizia sommaria con le proprie mani.

« Non ho bisogno di dichiararvi che il Governo fa di tutto per soffocare tentativi del genere, ma ripeto che ci è costata molta fatica il frenare l'indignazione e l'eccitazione che sono state enormi sia a Vienna come nelle provincie. Aggiungo che l'indignazione e l'eccitazione ancora oggi si possono in alcuni punti chiaramente vedere ».

Concludendo, il Cancelliere Schusschnigg ha ripetuto che il nuovo Governo ha assunto l'eredità del Cancelliere defunto, e che in piena armonia di spirito col suo illustre amico vice-Cancelliere Starhemberg e con gli altri membri del Governo intende seguir la rotta chiaramente tracciata da Dollfuss, rotta che mira ad assicurare la pace e l'ordine nel Paese.

Il Cancelliere ha riassunto l'opera svolta dal suo predecessore nel campo politico ed economico, e ha detto di non riuscire a comprendere come si può rimproverare al defunto di aver voluto guidare l'Austria verso l'abisso.

« Noi siamo del parere che se il bravo popolo austriaco può vivere e lo si lascia vivere in pace, allora la stirpe tedesca in Austria e la pace di tutta l'Europa centrale non possono che avvantaggiarsene. Noi non vogliamo guerra in nessuna forma, e perciò ci opporremo con tutta la serietà e con tutta l'energia a coll'eseguimento di tutte le nostre forze contro ogni delittuoso tentativo di scatenare la guerra civile nel Paese.

Il Cancelliere ha dichiarato di non considerare la dittatura una forma di Governo ideale, ma ha aggiunto essere escluso che la forma di democrazia parlamentare che si è avuta in Austria fino a un anno addietro possa mai ritornare.

« E' evidente che l'Austria, riordinata in Corporazioni, dovrà essere consultata, ed è anche evidente che in Austria non si potrà mai avere il privilegio di una classe o di una corporazione, o il privilegio derivante da nascita. Il Governo austriaco desidera opporre il diritto all'ingiustizia, lo spirito alle vuote frasi, la verità alle falsità. Il Governo applicherà la forza dove sia necessario. L'Austria vuole la pace, e i suoi capi non si cureranno di sentire qualificate come debolezza, come forza o come clemenza le decisioni che essi prenderanno di volta in volta. Qui non si tratta di usare clemenza per clemenza o violenza per violenza, ma si tratta soltanto di seguire la dritta via che mena alla difesa della Patria ».

Il discorso del Cancelliere è stato salutato da calorosi applausi.

I. Z.

L'interesse dell'Europa
e gli egoismi della Piccola Intesa

Parigi, 2 notte.

L'atteggiamento dei paesi della Piccola Intesa che in talune loro ambigue manifestazioni avrebbero dimostrato di subordinare l'interesse generale della pace d'Europa agli egoismi particolaristici, ha prodotto in taluni ambienti francesi un'impressione di disgusto.

L'*Information* sotto il titolo « La politica » scrive che una calma relativa si è ristabilita in Austria e che due fattori hanno contribuito a stabilizzare la situazione: l'atteggiamento fermo e leale del popolo austriaco che la crisi del 25 luglio ha costernato ma non abbattuto, ed il gesto energico di Mussolini che, molto opportunamente, ha provato alla Germania che essa non poteva, senza serie conseguenze, proseguire una azione che mette in pericolo la pace d'Europa. Il giornale rileva che le misure militari prese dall'Italia alla frontiera austriaca, hanno avuto per primo risultato di ispirare al Governo di Berlino una inquietitudine salutare, più di qualsiasi altro passo diplomatico e scrive poi che, disgraziatamente, l'atteggiamento dell'Italia ha avuto anche un'altra conseguenza: ha gettato l'allarme tra i vicini dell'Austria interessati anch'essi all'indipendenza di quello Stato e che temono che un intervento isolato stabilisca, a profitto del suo fautore, diritti e privilegi incompatibili con i loro propri interessi. Aggiunge poi:

« Il pericolo che l'Anschluss rappresenta ai nostri occhi ed agli occhi italiani, inquieta mediocremente la Cecoslovacchia e la Jugoslavia. Lo stabilimento di una egemonia italiana nel bacino del Danubio sembra loro molto più temibile che l'unione dell'Austria alla Germania. Così si spiega, da una parte, il comunicato pubblicato dalla Legazione jugoslava a Berlino e dall'altra le riserve formulate da alcuni giornali di Praga relativamente all'atteggiamento italiano. Queste ultime parlano anche di responsabilità del Governo italiano. Ma non è forse la coscienza di questa responsabilità che ha ispirato al Capo del Governo italiano il gesto risoluto ed efficace di cui Belgrado e Praga sembrano allarmarsi? Se domani l'hitlerismo sotto una forma od un'altra imponesse le sue leggi in Austria, la vittoria tedesca peserebbe grandemente sull'Italia. Mussolini ha impegno d'onore di opporvisi. Se su questo punto il suo onore coincide col suo interesse poco importa: poichè il suo interesse coincide coll'interesse generale dell'Europa ».

Il sen. Berenger nell'*Agenzia economica e finanziaria*, scrive tra l'altro che indubbiamente può sembrare che l'Italia abbia oggi un interesse più immediato da opporre all'Anschluss e che Mussolini non permetterà mai a Hitler di realizzare il sogno di giovinezza che ha conservato nell'età matura, di fare di Vienna la capitale della più grande Germania. Dopo aver detto che non si può biasimare l'Italia se difende alla frontiera non solo il suo territorio ma anche la sua civiltà, il senatore Berenger aggiunge che vi sono per tutti i popoli obblighi sacri che gli altri popoli debbono comprendere e rispettare. Prosegue poi rilevando come la necessità vitale per l'Italia di agire presto ed energicamente sul Danubio abbia risvegliato le susceptibilità slave, e, notando come vi sia tra la Jugoslavia e l'Italia ed in modo più generale tra la Piccola Intesa e l'Italia un insieme di problemi morali e materiali che il dopoguerra ha posto e che non sono stati risoluti a tempo come avrebbero dovuto essere, osserva:

« Di qui diffidenze e sospetti reciproci, mancanza di accordo e di collaborazione che alterano gravemente la tranquillità dell'Europa e favoriscono la ripresa del pangermanesimo. In questi attriti pericolosi tra la Jugoslavia e l'Italia, la Francia e l'Inghilterra hanno la loro parte di responsabilità. A forza di essere circospette, esse non sono state forse prudenti. Non avrebbero dovuto agire da lungo tempo a Ginevra e mettere l'Austria al riparo delle violenze ripetute della Germania? ».

L'articolo così conclude:

« In quanto alla Francia, come potrebbe essa non riconoscere di essere legata simultaneamente all'Italia ed alla Piccola Intesa dalla solidarietà della guerra e dall'interesse della pace? Parigi non può più separarsi da Roma, da Belgrado, da Praga e da Bucarest. E' venuta l'ora per il Quai d'Orsay di sviluppare in piena luce una politica largamente conciliativa tra tutti gli Stati che furono associati nella difesa della loro indipendenza.

Due condanne a morte in contumacia
contro rivoluzionari croati

Belgrado, 2 notte.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato alla fine di un processo durato due giorni, ha condannato a morte due membri dell'organizzazione rivoluzionaria croata « Ustasa » che si trovano all'estero e quattro all'ergastolo. Agli altri ventidue accusati sono state inflitte pene dai 5 ai 20 anni di reclusione.

Documenti di Prince
miracolosamente rinvenuti

Parigi, 2 notte.

Dieci giorni fa alla sezione finanziaria dell'autorità giudiziaria della Senna si procedeva ad una classifica di documenti, materiale in disparte quelli che, sembrando non avere più interesse, dovevano essere distrutti. Durante questo lavoro vennero ritrovati nell'armadio in ferro dell'ufficio del signor Fontaine, capo della sezione finanziaria attualmente assente da Parigi, tre documenti, scritti di pugno dal signor Prince nel 1929. Questi documenti si riferiscono ad un'inchiesta fatta personalmente da quel magistrato in seguito a denuncia del Ministero delle Finanze per l'emissione di obbligazioni della Compagnia Fondiaria. Il Ministero delle Finanze riteneva irregolare la garanzia di rimborso delle obbligazioni col deposito di un titolo di rendita alla Cassa depositi e consegne e chiedeva l'intervento della Giustizia.

Fu in seguito a questa inchiesta dell'autorità giudiziaria che gli amministratori della Compagnia Fondiaria ricorsero alla garanzia della compagnia « La Confiance ». La cosa venne trattata in condizioni di discrezione che sino allora non erano state impiegate alla sezione finanziaria. L'incartamento non fu registrato. Il capo della sezione chiese al Segretario un numero senza dargli referenze per la registrazione. Inoltre egli udì personalmente i testimoni e scrisse di propria mano le loro dichiarazioni.

Il giudice istruttore Ordonneau, avvertito di questa scoperta, si fece consegnare i documenti che sono così sfuggiti alla distruzione. Il magistrato ha compiuto poi un'inchiesta per stabilire in quali condizioni quei documenti erano stati redatti.

Il signor Geoffroy, segretario capo della Sezione finanziaria, udito dal giudice, ha potuto ricostituire la genesi di questi documenti. Nel 1929 il Ministero delle Finanze aveva sporto denuncia contro la compagnia Fondiaria e l'Impresa generale di lavori pubblici. Il signor Prince, che era capo della Sezione finanziaria, aprì un'inchiesta ufficiosa e notò i suoi apprezzamenti in tre documenti. Al principio di quest'anno, dopo lo scandalo Stavisky, si ripresero i precedimenti e gli incartamenti e l'affare venne trasmesso prima alla sezione della Corte mentre i tre documenti del Prince rimanevano alla Sezione finanziaria.

Il giudice Ordonneau ha poi udito anche l'esperto contabile signor Caujolle, amico del consigliere Prince. Si ricorderà infatti che il disgraziato consigliere aveva detto all'esperto di voler far fotografare un documento importante per sua giustificazione cosicchè è lecito oggi chiedersi se i documenti miracolosamente ritrovati non siano precisamente quelli ai quali il Consigliere annetteva tanta importanza. Questa scoperta fatta oggi ha causato viva emozione poichè, riavvicinata a vari altri fatti già noti, fa apparire come inoppugnabile il movente dell'assassinio del Consigliere, il quale deteneva documenti accusatori di cui gli assassini avevano il massimo interesse ad impadronirsi.

Le tragedie della montagna
Due tedeschi, un ginevrino ed una cecoslovacca muoiono precipitando da pareti roccione

Ginevra, 2 notte.

Per la seconda volta la famosa parete nord della Grandes Jorasses, nel massiccio del Monte Bianco, si è vendicata degli assalti degli alpinisti di cui è oggetto; e ancora sono degli scalatori bavaresi che pagano il fio della loro audacia.

Si tratta di due giovani alpinisti, Haeringer e Peters, che da una quindicina di giorni avevano posto l'assedio all'imponente muraglia. Nonostante le cattive condizioni del tempo, i due alpinisti, preoccupati dall'arrivo di altri concorrenti, hanno sferrato l'attacco nella giornata dell'altro ieri.

Ieri mattina delle guide di Chamonix hanno trovato ai piedi della parete un cadavere che, nonostante la mancanza assoluta di qualsiasi segno di identità, è stato riconosciuto per quello di uno dei due scalatori. Un gruppo di guide, aiutate da alcuni alpinisti tedeschi che si trovavano al Rifugio di Leschaux ai piedi della Grandes Jorasses, hanno iniziato delle ricerche per trovare il secondo componente della cordata, sulla cui tragica fine non possono ormai più sussistere dubbi.

Nella stessa giornata si sono registrate a Chamonix due altre disgrazie alpinistiche. La prima è accaduta ad un alpinista ginevrino nel corso di una partita di allenamento su alcuni lastroni rocciosi che fronteggiano la stazione di Chamonix.

Il disgraziato, che si trovava in compagnia della moglie e di due figli, è scivolato improvvisamente, rimbalzando in fondo alla parete da un'altezza di una trentina di metri, fratturandosi il cranio. Nel corso della sua caduta egli urlava un altro alpinista che riportava una lussazione alla spalla.

D'altra parte una signorina cecoslovacca che stava compiendo un'ascensione alla Guglia dell'Argentiera, è scivolata lungo una muraglia riportando gravi ferite, in seguito alle quali decedeva all'ospedale di Chamonix.

Un nuovo volo di Piccard ?

Parigi, 2 notte.

Un telegramma da Filadelfia annuncia che il signor Piccard spiccherà il volo nella stratosfera ai primi di settembre nel pallone utilizzato dal comandante Sedle nello scorso novembre.

Una battaglia fra negri e poliziotti

Filadelfia, 2 notte.

Trecento agenti di polizia sono venuti a conflitto con 4 mila negri che si difendevano con bastoni, bottiglie e sassi. Il conflitto è durato per lunghe ore e non è terminato che sul far del giorno. Settanta negri sono stati arrestati. Un agente di polizia ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. Il conflitto è sorto in seguito all'arresto di una negra che aveva bisticciato con un droghiere perchè sostenova che questi le aveva venduto dello zucchero sporco.

Tragica avventura sul ghiacciaio di Briksdal

Berlino, 2 notte.

Si ha da Bergben che 900 gitanti del « Monterosa » hanno ieri visitato il grande ghiacciaio del Briksdal; malgrado avvertimenti insistenti cinque viaggiatori hanno voluto scendere in una crepa del ghiacciaio profonda 15 metri, ma mentre erano dentro un masso di ghiaccio, staccatosi, ha chiuso l'ingresso rinchiudendo i cinque malcapitati dentro la tomba di cristallo. Solo dopo un prolungato lavoro i disgraziati furono estratti ancora salvi; ma una signorina di 25 anni, berlinese, è morta poco dopo in seguito alle ferite riportate.

La consegna delle tessere ai militari
ex-combattenti della R. Aeronautica

Roma, 2 notte.

Stamane alle ore 10,30 al Ministero dell'Aeronautica la medaglia d'oro De Cesaris presidente della Federazione Provinciale dei combattenti di Roma ha consegnato le tessere rilasciate ai militari ex-combattenti in attività di servizio della R. Aeronautica.

La cerimonia si è svolta nel salone degli Eroi, alla presenza del generale Valle, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, del sottocapo di Stato Maggiore e degli ufficiali direttori generali e capiservizio al Ministero. Nel consegnare le tessere la medaglia d'oro De Cesaris ha pronunciato brevi parole di saluto all'indirizzo degli aviatori combattenti a nome dei quali il generale Valle ha vivamente ringraziato l'Associazione Nazionale Combattenti.

La breve cerimonia è terminata col saluto al Re e al Duce.

Omaggio casalese
ai Principi di Piemonte

Casale, 2 notte.

L'Amministrazione dell'Ospedale di S. Spirito, ha preso la deliberazione di far sorgere un reparto per i bambini, dotato di tutti quei mezzi che la scienza e l'igiene suggeriscono, per onorare il prossimo lieto evento degli Augusti Principi di Piemonte. La deliberazione che risponde ad una vera necessità, diventerà realtà, mediante il generoso apporto della cittadinanza, la quale vuole ricordare con un'opera benefica il fausto evento di Casa Savoia.

Il generale Mozzoni
visita il campo del G.U.F. a Pialpetta

Pialpetta, 2 notte.

I militi del Guf hanno avuto oggi l'onore di una visita di S. E. il generale Adolfo Mozzoni, ispettore dei reparti universitari. Il generale, che si è vivamente interessato della vita del campo, si è dimostrato lieto di constatare come tutti i militi si trovassero parte intenti alle esercitazioni ginnastiche e parte occupati nei tiri di addestramento con le mitragliatrici. Egli si è intrattenuto quindi con gli ufficiali e si è assai compiaciuto della perfetta organizzazione e della fervida attività che vi è svolta.

Con gesto di simpatico cameratismo i Giovani fascisti accampati a Bardonecchia hanno voluto inviare ai goliardi un affettuoso telegramma, così concepito: « Iniziando il loro campeggio i Giovani fascisti inviano ai camerati universitari il loro fraterno affettuoso saluto. Firmato: Piero Gazzotti ».

Un convegno nazionale serico a Milano

Roma, 2 notte.

L'on. Muzzarini, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, ha indetto a Milano per la fine del prossimo mese di settembre un Convegno nazionale serico, a cui parteciperanno le rappresentanze delle Federazioni agricoltori delle provincie bacologiche e di circa 200 Ammassi Sociali Bozzoli.

L'ordine del giorno porta i temi: La gelsicoltura nella economia agricola italiana; l'impostazione cooperativa nel settore serico; la seta e gli altri tessuti; il mercato dei bozzoli e delle sete. Per l'occasione verrà organizzata a Milano la « Settimana della seta » con la vendita al consumatore dei tessuti di sottoprodotti degli Ammassi Sociali Bozzoli della campagna 1934.

Il Convegno assumerà di certo una notevole importanza, specie per l'impostazione corporativa dei rapporti fra l'industria e l'agricoltura per il superamento e la ripresa nel settore serico, che ha tanta importanza per l'economia mondiale.

Quattro nuovi acquedotti nel Vercellese

Varallo, 2 notte.

Sono state iniziate e proseguono attivamente le opere di costruzione di quattro importanti acquedotti che sorgeranno nei paesi di Valmaggia, Parone, Cervarolo e Morondo, ex-comuni accentrati a Varallo (Vercelli). La spesa totale si aggira sulle 300.000 lire.

Venti espulsioni dal Partito a Bologna

Bologna, 2 notte.

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale dei Fasci di combattimento comunica:

S. E. il Segretario del Partito ha inflitto ai tesserati Ambrosi Giuseppe, Bartolazzi Ettore, Arconovaldo Bonaccorsi, Beninsegni Walter, Fornaciari Gaetano, Ghinelli Mario, Golgi Emilio, Nuti Nino, Serrazanetti Marcello, Supazzini Giuseppe, Vacchi Walter, Venturi Bremo, l'espulsione dal P.N.F. con la seguente motivazione per ciascuno di essi:

« Dava la propria solidarietà, ostentando atteggiamenti in netto contrasto con lo spirito tradizionalmente fascista, ad un tesserato eliminato dai ranghi perchè postosi notoriamente contro le direttive del P.N.F. ».

S. E. il Segretario del Partito ha commutato nell'espulsione dal P.N.F. il provvedimento — a suo tempo preso — del ritiro della tessera, inflitto a Avosi Francesco, Barili Guglielmo, Destito Tomaso, Emiliani Alessandro, Lolli Mario, Mazzacurati Ugo, Reggiani Marcello, Venturi Giuseppe, con la seguente singola motivazione:

« Dava la propria solidarietà, ostentando atteggiamenti in netto contrasto con lo spirito tradizionalmente fascista a un tesserato eliminato dai ranghi perchè postosi notoriamente contro le direttive del P.N.F. ».

Si frattura il cranio cadendo da una sedia

Verona, 2 notte.

Mentre stava per eseguire il cambio di una lampadina elettrica, in seguito ad una scossa ricevuta il vecchio Becherle Giuseppe, di 80 anni, abitante nella nostra città, cadeva dalla sedia producendosi la frattura della base cranica. Nonostante le cure il poveretto decedeva poco dopo.

Grave caduta da una trattrice

Stradella, 2 notte.

L'agricoltore Ferlini Giuseppe, d'anni 32, da Barbianello, mentre stava per arare un campo su di una trattrice, per l'inclinazione del terreno scivolava dal sedile e cadeva a terra. Disgraziatamente egli andava a finire sulla punta dell'aratro e si produceva la frattura di alcune costole con una ferita all'emitorace sinistro.

Sette anni di reclusione al feritore della moglie

Verona, 2 notte.

E' comparso stamane davanti alla Corte d'Assise certo Fasolin Silvestro, pericoloso delinquente già condannato innumerevoli altre volte, per rispondere di ferimento grave con un acuminato rasoio verso la di lui moglie. La Corte lo ha condannato a 7 anni di reclusione e a 2 anni di vigilanza speciale.

Autocarro che investe un camioncino
Un'autista morto

Vercelli, 2 notte.

Una mortale disgrazia è accaduta nel pomeriggio di oggi sulla strada che unisce Vercelli a Novara poco fuori della nostra città. Verso le 15,30 l'autista Regis Alessandro di 45 anni, da Vercelli, si dirigeva a bordo di un autofurgoncino della ditta Folin a Borgovercelli dove doveva trasportare delle gazzose, quando al bivio della strada per Mortara e Pavia si scontrava con un grosso autocarro proveniente da Pavia e che era sbucato sulla strada senza dar segni di sorta. L'autocarro, di proprietà di certo Pasteris Giovanni da Tronzano, era guidato dall'autista Graziano Luigi di Giovanni di anni 22, pure di Tronzano. L'autofurgoncino veniva ridotto in condizioni pietose e l'autista moriva sul colpo al volante per la frattura della base cranica.

Sul posto si portavano immediatamente le autorità che facevano provvedere alla rimozione del cadavere ed iniziavano le indagini del caso. In un primo tempo l'autista investitore è stato trattenuto.

Ucciso in uno scontro fra un'auto e una moto

Firenze, 2 notte.

Una mortale disgrazia, di cui è rimasto vittima l'operaio Francesco Calamassi, d'anni 59, residente a Castello, è avvenuta nel viale Milton. Il Calamassi si trovava sul sedile posteriore di una motocicletta, condotta dal proprio nipote, Jacopo, di 28 anni, quando la macchina veniva investita in pieno da un'automobile privata. In seguito alla violenza dell'urto il Francesco Calamassi veniva gettato a terra e riportava la frattura della base cranica, in seguito alla quale, poco dopo, cessava di vivere. Il Calamassi Jacopo invece ha riportato soltanto ferite guaribili in una decina di giorni.

La disgrazia di un motociclista

Novi Ligure, 2 notte.

Nel pomeriggio di oggi sulla strada provinciale Novi-Ovada, all'altezza della villa Orsini, fra i Comuni di Basaluzzo e Capriata d'Orba, il commerciante in legnami Gamalero Antonio, di anni 34, della nostra città ribaltava sulla strada montando una motocicletta con carrozzella, per avere urtato contro le rotaie delle tramvie Valle d'Orba. Fu trasportato al nostro ospedale con gravi ferite al capo e commozione cerebrale.

Tre gitanti travolti dalle acque

Siena, 2 notte.

Giunge notizia da Monteciano che sono stati rinvenuti nel fiume Merse i cadaveri di certi Ardelia Draghi, di anni 42, della di lei figlia Zita, di anni 12, e del giovane Aldo Tozzi, di anni 17, contadino. Non si hanno particolari intorno alla sciagura. Si sa soltanto che i tre, allontanatisi nella serata di ieri, non facevano più ritorno nella notte alla loro abitazione. Si organizzarono delle ricerche che si conclusero col ritrovamento dei tre cadaveri.

Bambino che beve acido solforico

Milano, 2 notte.

Il bambino di due anni Giuseppe Montagnini, dimorante con la famiglia in via Foppette, 18, mentre la madre era intenta a lavare della biancheria si mise alle labbra una bottiglia contenente dell'acido solforico. Un urlo di dolore del piccolo richiamò l'attenzione della madre, che poi si precipitò col bimbo in braccio all'Ospedale Maggiore, dove il Montagnini è stato ricoverato con ustioni all'esterno e all'interno della bocca.

Fulminato dalla corrente elettrica

Savona, 2 notte.

L'elettricista Albino Grosso da Altare d'anni 34, nel pomeriggio, lavorando nello stabilimento Film di Ferrania, urtò inavvertitamente contro una conduttura elettrica ad alta tensione restando all'istante cadavere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Sono stati arrestati e denunciati alla competente autorità il barbiere Luigi Barla e Roberto Pracchia, di 21 anno, da Pavone, per atti di violenza compiuti in danno di una bambina decenne.

Un sedicente incendio si è sviluppato nella cascina delle sorelle Carolina e Lina Vitale, in frazione Giardinetto. Il danno è rilevante.

A lavoro dei danneggiati del nubifragio settembrini recentemente in provincia, il Ministero provinciale ha elargito un sussidio di 10.000 lire.

DA ALBA

Un cane randagio ha assalito e morsicato alla regione scapolare destra, il nonnulla Ernesto Borello, di anni 21, mentre si recava alla propria abitazione in corso Savona. All'ospedale civile è stato dichiarato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

DA CASALE

Il Podestà ha determinato i prezzi della carne di prima qualità in L. 10,50 al chilo; quella di seconda qualità in L. 9,50 al kg.

Travolto da un carro, certo Giuseppe Fumagalli ha riportato la frattura della gamba destra e gravi contusioni alla schiena.

Cadendo da una scala, tale Giovanni Debenedetti ha riportato ferite al capo ed alla fronte e la frattura della spalla sinistra.

DA IVREA

Quale autore di misteriosi furti di biciclette è stato arrestato il noto pregiudicato Umberto Cuppa, di 32 anni, da Pallanza, il quale vendeva le biciclette rubate a Ivrea.

DA NOVI LIGURE

Il Segretario Federale comandante Poggio ha visitato i Fasci di Rocchetta Ligure e della frazione Voltaggio, nella valle del Borbera, ovunque accolto con entusiasmo, dai rappresentanti di una strada che abbiamo chiesto per costruire a loro spese, lunga ben dodici chilometri. Nella frazione Voltaggio sarà istituita una colonia montana di Balilla e Piccole Italiane.

Un nuovo Fascio di Combattimento è stato creato nella frazione Voltaggio di Rocchetta Ligure, segretario è stato nominato il camerata Baglio Roberto.

La terza edizione della « Coppa Valle Scrivia », gara bicicletta a tappe indetta dal dopolavoro comunale di Busalla, sarà disputata domenica.

DA PALLANZA

Oltre 500 Combattenti di Sesto Calende hanno reso omaggio al Manzoni Caduro, ricevuti alla stazione da tutte le autorità locali e dalle rappresentanze delle associazioni combattentistiche.

DA TORTONA

L. 1000, a favore della Colonia Solare di Tortona, ha offerto il comm. Giuseppe Gazzone, conte di Pasculengua.

Per lesioni prodotte al padre Giovanni, di anni 84, è stato denunciato il di lui figlio Giulio Gatti, di Villa Romagnana.

Un incendio ha causato L. 10.000 di danni all'agricoltore Angelo Bellone, di Rivalta.

DA VALENZA

All'ammenda di L. 150 ed alle spese di processo è stato condannato dal nostro Pretore certo Michele Cocesa fu G. B., di 46 anni, impiegato per esercizio abusivo di mediatorato.

Un grosso furto di polli è stato consumato da ignoti ladri a Monte di Valenza in danno di Francesco Verona, di 70 anni, residente in piccola Castella.

La frattura del bacino ha riportato cadendo dal carro certo Pietro Nai, di 56 anni.

DA VOGHERA

Un atto di propaganda agraria, a cura della locale Cattedra ambulante e del proprietario di Pavia, è stato intrapreso nella nostra zona, allo scopo di volgarizzare gli ultimi ritrovati della scienza in materia di aratura, trattamento della vite, concimazioni.

Investito da un camioncino
e abbandonato in grave stato

Udine, 2 notte.

Alcune sere fa un viaggiatore di commercio, Beniamino Del Col, faceva ritorno a casa verso le 22, accompagnato da un conoscente che l'aveva visto girare come un automa alla periferia della città conducendo a mano una bicicletta. Il Del Col non parlava affatto, solo lamentava un dolore alla spalla sinistra e sembrava aver perso la memoria, tanto che non ricordava dove abitasse. I familiari, impressionati del grave stato del loro congiunto, l'accompagnarono subito all'ospedale civile, dove venne accolto con prognosi riservata per la frattura della clavicola sinistra e una grave contusione al capo.

Da alcune ammaccature riscontrate sulla ruota posteriore della bicicletta con la quale il Del Col era partito da casa, risultava evidente che era stato investito da qualche veicolo e gettato violentemente a terra: dove e da chi non era possibile sapere, dato che il degente non parla affatto.

Il genero del ferito, Carlo Serafini, convinto che dovesse trattarsi di un investimento, iniziava per conto suo delle indagini onde trovare qualche traccia dell'incidente. Le ricerche, durate alcuni giorni, hanno dato buoni frutti, e con gli elementi raccolti egli ha sporto regolare denuncia ai carabinieri. Questi, sulla scorta delle informazioni del Serafini, hanno potuto stabilire che un camioncino della ditta Franchini, di Motta di Livenza, aveva investito il Del Col in viale Venezia. Sembra che l'investitore abbia dapprima cercato sulla macchina l'investito e poi, impressionato della brutta piega che prendevano le cose, l'abbia abbandonato alla periferia della città in balia di sè stesso, dove è stato trovato dopo due ore che girava senza trovare la sua abitazione.

Magro bottino di ladri
in uno stabilimento elioterapico

Valenza, 2 notte.

Ignoti ladri, prevedendo che gli incassi giornalieri che fa il proprietario dello stabilimento elioterapico di Monte di Valenza, Giuseppe Mazza, rimanessero nei locali adibiti alla biglietteria, stamane, forzando la porta d'ingresso si introducevano in questi locali e facevano man bassa di tutto quanto capitava loro sotto agli occhi. I ladri rimanevano però scornati, perchè ad eccezione di qualche centinaio di lire in denaro ed una scorta di marche da bollo, null'altro fu rinvenuto e col magro bottino i ladri lasciavano il loro teatro d'azione. I nostri Carabinieri stanno indagando.

Si appropria di una cauzione di ventottomila lire

Milano, 2 notte.

Sette l'accusa di appropriazione indebita di 28 mila lire e stato tratto in arresto il rag. Pietro Basi, di 57 anni, con studio in via Senato 28. L'arresto è conseguenza di una denunzia presentata contro il professionista dall'ing. Luigi Raimondi, il quale afferma di essere stato tempo fa assunto nello studio del rag. Basi con mille lire di stipendio mensili, ma previo versamento della somma di 28 mila lire a titolo di cauzione. Fra il Basi e il Raimondi era però stato convenuto che se all'ingegnere non fosse tornato gradito il compito che gli sarebbe stato affidato, egli avrebbe avuto il diritto di licenziarsi e di riavere la cauzione entro tre mesi dal giorno del licenziamento. L'ingegnere Raimondi infatti si licenziò, ma nonostante ripetute richieste, non riuscì a farsi consegnare dal Basi le 28 mila lire versate.

Violento incendio in una cascina presso Valenza

Valenza, 2 notte.

Un furioso incendio è scoppiato stanotte alla Cascina Bianca, posta nelle vicinanze della nostra stazione ferroviaria, tenuta in affitto dall'agricoltore Domenico Demartini, di 50 anni, e di proprietà del Conte Zoppi. Verso le ore 2, per cause imprecisate, si alzavano alte fiamme da un porticato sotto al quale erano accatastati i covoni di grano, ed in breve l'incendio assumeva vaste proporzioni.

I nostri pompieri con ogni attrezzo si portavano sul posto del sinistro e la loro opera si è prolungata fino al pomeriggio di oggi. Complessivamente sono andati distrutti oltre trecento quintali di grano, scorte di foraggi, attrezzi agricoli, parte del fabbricato rustico; i danni sono quindi ingentissimi sebbene non ancora accertati.

Una cascina in fiamme
nel Monferrato

Casale, 2 notte.

Per cause ancora ignote, la scorsa notte, si è sviluppato un violentissimo incendio nella cascina di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Cerrano da Villadeati. In breve l'incendio distrusse parte del fabbricato rustico, i depositi di grano e dei foraggi, legnami ed attrezzi rurali. Da un sommario esame fatto subito dopo l'incendio, si è potuto stabilire che i danni assommano a settantamila lire, fortunatamente coperte, però, da totale assicurazione.

SPORT

Guerra e Cipriani fra gl'iscritti
al Circuito ciclistico emiliano

Bologna, 2 notte.

La preparazione del « Circuito emiliano », che servirà da quinta prova del campionato nazionale e di selezione per i due atleti che saranno chiamati a far parte della squadra nazionale per il campionato del mondo assieme a Guerra e a Olmo, va in questi giorni completandosi. Il percorso di Km. 5.200 è già stato reso perfetto per tutta la sua lunghezza, mentre ora si sta costruendo una tribuna in via Emilia di fronte allo stradale del Velodromo, ove avranno luogo la partenza e l'arrivo, nonchè la disputa di 4 traguardi intermedi che però non avranno valore sull'esito finale della gara.

Nella giornata d'oggi le iscrizioni sono aumentate notevolmente e fra esse sono da notare quelle della Maino con Learco Guerra e del pratese Cipriani che occupa il secondo posto nella classifica del campionato.

Ecco del resto l'elenco degli iscritti tutt'oggi:

1. Borsari Nino di Gavezzo; 2. Tamabuzzi Edoardo di Berenguardo; 3. Scoppini Edgardo di Milano; 4. Canazza Aldo di Padova; 5. Sciardia Giuseppe di Pucenia; 6. Macchi Luigi di Mantova; 7. Pavesi Attilio di Casrso; 8. Fraccaroli Antonio di S. Michele; 9. Vichi Vico di Ravenna; 10. Babini Gaspare di Godo; 11. Romanatti Carlo di Bulgarograsso; 12. Andretta Antonio di Bassano; 13. Reggiani Marino di Mantova; 14. Bulgarelli Alfredo di Mantova; 15. Betti Lido di Firenze; 16. Bianchi Alberto di Firenze; 17. Chiavaini Lionello di Firenze; 18. Peruzzi Archimede di Pistoia; 19. Gardella Giovanni di Parma; 20. Cipriani Mario di Prato; 21. Guerra Learco di Mantova; 22. Piemontesi Domenico di Bocca; 23. Bergamaschi Vasco di S. Domenico di Segnite; 24. Giacobbe Luigi di Novi; 25. Sella Nino di Vercelli; 26. Vignoli Adriano di Bologna.

Brutta avventura di due torinesi
sperduti in una caverna

Lanzo, 2 notte.

Un'avventura poco piacevole è occorsa a due torinesi qui venuti per la stagione balneare.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 2 agosto 1934 - Anno XII

Dopo un cedolo sostenuto il mercato si è nuovamente indebolito in seguito a realizzi copiosi provenienti da altre piazze. L'assestamento può ritenersi ormai prossimo e quando le cedenze potranno apparire più accentuate, l'impressione sarà migliore e sul listino riapparirà quella precedente.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Valore attuale	Preced.	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1 7	—	86 20	85 65
100	id. cons.	1 7	—	86 15	85 20
100	Pr. cons. 3,50	1 7	—	86 15	85 20
100	id. cont.	1 7	—	86 25	86 225
100	B. T. N. 1931	1 7	—	100 50	100 50
100	— 1936	1 7	—	105 50	105 60
100	— 1934	1 7	—	105 85	105 90
100	— 1933	1 7	—	101 75	101 80
500	Tesoro 6 %	1 7	15	508 —	508 —
500	id. 5 %	1 7	—	501 50	502 —
500	S. Paolo 5 %	1 7	12	500 —	500 50
500	id. 3,50 %	1 7	—	405 50	405 50
500	Ferrov. 3%	1 7	5	352 50	353 —
500	I.R.I. 4,50 %	1 7	12	501 75	502 —
500	Ed.Ferr.4,50 %	1 7	12	502 50	503 —
500	Cr. A.M. 5 %	1 7	12	502 75	502 75
500	S.F.E.T. 4%	1 7	10	507 50	508 50
500	S. Italia	1 7	20	1560 —	1560 —
500	It. Comm.	1 7	25	1037 —	1037 —
500	Credito It.	1 7	25	621 —	621 —
100	Banco Roma	1 7	—	103 —	103 —
500	Consorzio M.	1 7	—	502 —	501 —
125	Salonit.	1 7	200	10 50	10 50
250	Mediterraneo	1 7	—	423 50	424 —
500	Meridionali	1 7	—	578 —	570 —
125	Ciriè Lanzo	1 7	—	—	140 —
500	N. A. I.	1 7	—	61 —	61 —
10	Italcas	1 7	5000	12 65	12 375
100	C. A. I.	1 7	200	99 50	99 50
50	Sip	1 7	450	108 50	108 120
500	Terni	1 7	8 50	183 —	182 50
75	I. C. E.	1 7	4 —	80 —	80 —
100	Saviglia.	1 7	30 —	68 —	68 50
500	Nebiolo	1 7	5 —	111 —	111 —
60	Tedeschi	1 7	250	71 50	71 —
100	Mineraria	1 7	12 —	186 25	185 —
200	Ilva	1 7	8 —	146 —	145 —
100	Fiat	1 7	10	2000 267 —	267 50
75	C. I. R.	1 7	—	150 —	150 —
5	Schiapparelli	1 7	—	—	4 25
100	Mira Lanza	1 7	5 —	80 —	80 —
250	Montecatini	1 7	10 —	200 203 —	202 50
50	M. Amiata	1 7	—	203 25 —	20 —
100	Montecatini	1 7	8 —	151 50	150 —
90	Vetrelli	1 7	5 —	170 —	170 —
500	Acqua Pot.	1 7	12 —	423 —	423 —
100	Piaslo	1 7	—	95 —	95 375
40	Ceirano	1 7	1000	23 875	23 875
250	Lane Borgos.	1 7	70 —	1500 —	—
25	Valli Lanzo	1 7	—	200 19 75	19 —
500	Viscosa	1 7	14 —	1000 268 75	268 —
200	Jarri	1 7	10 —	103 —	103 —
100	Cart. Ital.	1 7	4 —	91 —	90 25
500	Cart. Burgo	1 7	— 100	278 —	280 50
25	Form. Rinn.	1 7	8 —	222 —	222 —
25	Pilladoga	1 7	—	2 25	2 50

CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381; Londra 58,91; New York 11,69.

MILANO, 2. — Il mercato, attraverso diversi cambi, non presenta notevoli oscillazioni, pur confermando la resistenza dei valori che trovano assorbimento nelle fluttuazioni. I Fondi dello Stato, dopo aver raggiunto quotazioni superiori a quelle precedenti, per il Prestito della Conversione riguadagnano chiudendo i prezzi di ieri. Nel dopoborsa tali corsi vengono nuovamente superati. Forme le Mediterranei, Fiat, Rubattino, Perfer, De Angeli, Viscosa, Meridionali, Distillerie, Industria Zuccheri e Italmati. Più calmi i bancari. Piccoli Italiana e Cementi.

Rend. It. 3,50 % 86,35; Conv. 3,50 % f.m. 86,30; R. Italia 1590; It. Comm. It. 965; B. Roma 105; Cred. It. 620; Cred. Mariti. 500; Cons. Mob. Fin. 632; Elettro Fin. 14,50; Mediterraneo 427; Meridionali 569; Veneto Cotruz. 178; Consiliri 17,25; Rubattino 149,50; Liberia Triestina 34; Cantoni 1460; Furter 31,50; Val d'Otona 72; Valle Seriana 8; Val Ticino 78; Olcese 196; Stampati 438; Cantoni Conte 307,50; Linif. Can. Naz. 191; Rosari Varzi 289; Rotondi 191,50; Tosi 141; Cotonif. Meridi. 15; Un. Manif. 311; Gavardo 695; Rossi 3300; Targetti 70; Cascami 236; Burgo 27; Sala 257,50; Pavesbotti e C. 86; Ansaldo 22,50; Ilva 145; Metalli, It. 168; Monte Amiata 29,75; Montecatini 153; Dalmine 167,50; Breda 91,25; Bianchi 50; Isotta Fraschini 8,75; Fiat 268,50; Alani Silvestri 7,25; Bergiaine 16,50; Adriatica Elettr. 208,50; Piacentina 151; Ciali 354,50; Dinamo 242,50; Bresciana 230; Valdarno 157; Alta Italia 88,50; Emiliana 327; Tresso d'Adda 531,50; Cisalpine priv. 119, ord. 59,50; Sicc 56,50; Edison 663,50; bl. Postergate 302; Sip 38,25; Tirso 50; Lombarda 331; Negri. Elettr. 234; Terni 166; Un. Es. Elettr. 16,25; Italiamble 64,25; Tecnomasio 48,75; Zolfi elleri It. 109; Eridania 326; Industria Zuccheri 1096; Raffineria L. L. 391; Italiana Gas 12,70; Mira Lanza 83; Petroli d'Italia 9,75; Aedes 136; Pond. Reg. 1,30; id. 7 % 77,85; Fondi Bastei 78,50; Beni Stabili 194; Galleria 19; Pastif. Baroni 9,75; Alberghi Venezia 36; Italo Am. B; Pirelli It. 871; Pirelli e C. 306; Brasital 44; Dell'Acqua 111.

CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 382; Londra 58,91; Amsterdam 791,50; Madrid 160,50; Bruxelles 274,80; Berlino 463; Praga 34,75; New York, chèque 11,69.

OBBLIGAZIONI

Bonifica 3 %	63 75	F. Garda 6 %	502 —
Redim. 5 %	428 —	» 6 %	506 50
» 4 %	453 —	Ist. C.F.T.5%	503 50
» 3 %	506 50	» 6 %	505 50
Pr. Ven. 3 ½	93 37	F. Ven. 4 %	498 50
» 3 ½ % 1915	101 50	» 5 %	505 75
» 3 % 1916	103 50	» 6 %	506 50
Port. It. 3 %	351 —	Pub. ut. 6 %	507 —
Nav. 6 % 1934	100 05	» (e.Tal.) 6%	505 —
» 1940	106 50	Cr. Nav. 6 ½	512 50
» 1941	106 55	F. Roma 4 %	488 —
» 1943 4 %	100 90	» 4 ½ %	504 —
Cogne 6 %	510 —	» 5 %	503 75
» 6 ½ %	521 —	» 6 %	505 25
G. Pubbl. 6 %	506 75	I. M. I. 5 %	1008 75
I.R.I. 4 ½ %	501 —	Fallisio 6 %	503 —
Elfer 4 ½ %	502 75	S. Paolo 3½	496 —
Dan. Save	138 60	» 6 %	507 50
Stet 4 %	508 —	Acqua P. 6 %	508 —
Pr. Austr. 6½	505 50	Unif.Mil. 4%	96 50
» 7 %	505 —	Aut.Berg.6%	474 —
» Bula. 7 ½ %	295 —	Mediterr. 4%	490 50
» Germ. 7 %	255 —	» 6 %	508 —
» Greco 6 %	385 —	Meridion. 3%	369 75
» Young 6 ½	370 —	Nord Mil. 4%	493 —
» Pol. 7 %	495 50	» 4 ½ %	501 50
» Rum. 7 %	428 —	» 5 ½ %	511 —
» S Paolo 7 %	6850 —	» 6 %	509 50
» Ungh. 7 %	248 —	Adriatica 6%	504 50
C.R.Bol.3½ %	475 50	Distill. 5 %	— —
» 5 %	508 —	Edison 6 %	506 —
» 6 %	508 —	Valdarno 6%	— —
O.R.Mil. 3 ½	489 50	Emil. 6 %	506 50
» 4 %	497 —	Sel. 6 %	504 —
» 5 %	505 50	Sfi. 6 %	505 —
» 6 %	506 —	Forze Idr.6%	501 50
Torrem. 4 %	500 —	Tresso 6 %	506 50
» 5 ½ %	508 —	Cisalp.1934 6	502 50
C.A.Mil.5%	503 —	» 1930 6 %	502 —
C. Agr. 6 %	504 —	» Concent. 6	506 —
B.N.Lav. 5 %	502 —	» 1934 6 %	504 —
» 5 ½ %	503 —	Sesa 6 %	501 50
F.Siven 3 ½	474 50	Elbase. 6 %	509 50
» 4 ½ %	503 50	Selt 6 %	— —
» 5 %	503 50	Ner. El. 6 %	502 —
» 6 %	505 25	Stipel 6 %	505 —
Ligure 4 ½	499 —	Unes 6 %	505 —

GENOVA, 2. — Mercato di attesa con affari limitati. Oscillante il Consolidato in apertura e più offerto verso la chiusura. Dei titoli nazionali domandati Rubattino, Salonit, Metallurgiche, Cambi stazionari.

Banca Italiana 3,50 % fine mese 86,90; Conversione 3,50 % fine mese 86,30; Id. contanti 86,15; Venezie 3,50 % 85,50; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,75; Id. 1940, 106,65; Id. 1941, 107,175; B.T.N. 4% 1935, 101,50; Consorzio Cred. Mobiliar. 5 % 502; Id. 6 % 504; S. Paolo Torino-Fond. 5% 506; Banca Italia 1044; Banca Comm. It. 966; Banco Roma 103; Cred. It. 620; Ferrer. Meridi. 572; Id. Pedit. 425; Rubattino 151; Lloyd Sabaudo 225; Alta Italia 89; La Polfere 16; Snia 258; Montecatini 164; Monte Amiata 29,75; Ilva 147; Ansaldo 22,75; San Giorgio 168; Fiat 267,50; Un. Esercizi 10,50; Sip 38,50; Terni 185; Idroelettr 329,50; Ind. Zuccheri 1093; Raff. Ital. Lomb. 390; Distill. It. 158,50; Italmi Alta Italia 253; Aedes 136; Beni Stabili 193 — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381; Londra 58,91; Olanda 791,50; Spagna 159,80; Polonia 224,50; Berlino 458; Praga 46,75; Buenos Aires, carta 2,93; New York 11,69.

ROMA, 2. — Rend. It. 3,50 % cont. 86,75; Id. Lire 85,80; Cons. 3,50 % cont. 86,75; Id. Lire 85,80; Obbl. Venezia 3,50 % 95,50; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,60; Id. (1940) 106,45; Id. (1941) 107; B. Littorio 3,50 % 503; Cons. Cred. Miglior. 3 % 503; Id. 6 % 505; It. Italia 1050; Cred. Fond. 525; It. Comm. It. 966; Cred. It. 620; It. Roma 105; Meridionali 572,50; Tramways 278; Edilizie 150; Snia 258; Metalli, It. 171; Ilva 149,50; Mediterranei 154,25; Ansaldo 23; Fiat 267,50; Terni 185; Bonifica Elettr. 329,50; Aedes 134; Romana Zuccheri 109,25; Fondi Bastei 79; Immobiliare 642; Beni Stabili 194; Imprese Fond. 99,50; Acqua Marcia 711. — Bisarcamento 1092. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,91; Zurigo 381; New York 11,69.

TRIESTE, 2. — Rend. It. 3,50 % f. m. 86,10; Conv. 3,50 % f. m. 86,475; Obbl. Venezie 3,50 % 95,60; B.T.N. (1934) 100,65; Id. (1940) 106,55; Id. (1941) 106,90; Aprile 20; Consiliati 16,50; Libera Triestina 25; Lloyd 56; Assic. Gen. 3890. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,91; New York 11,69; Zurigo 381.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 2 agosto 1934 - Anno XII

Rend. 3½ %06	85 85	Francia	77 05
Id. id. 1902	84 55	Svizzera	381 —
Id. 3% lordo	63 925	Argentina a.	3 —
Convers. 3½	86 25	Belgio	274 3
B.T.N. 1934	100 875	Canada	11 96
Id. id. 1940	106 825	Cecoslovacchia	46 70
Id. id. 1941	107 975	Danimarca	263 2
Id. id. 1943	101 25	Germania	458 —
Venezie 3½	95 40	Norvegia	296 —
		Olanda	791 5
CAMBI		Polonia	231 —
Stati Uniti	11 66	Spagna	159 80
Inghilterra	58 91	Svezia	306 —

BORSE ESTERE

LONDRA, 2. — La morte del Presidente Hindenburg non ha avuto ripercussioni sullo Stock Exchange. Resi noto è giunta improvvisa ed ora stata accolta a piena pace nei giorni scorsi. I prestiti tedeschi sono anzi migliorati di qualche punto. Per il rimanente vi è stata più vivace attività di ieri. Le rendite erano in domanda e si sono avuti buoni prezzi nel reparto industriale. Varo in vercha è rimasto ulteriormente di un denaro a 138,2 per oncia di fino. Se ne è contrattato per mezzo milione di sterline.

Chiusura titoli	1	2
Consolid. inglesi 2,50%	70 7/8	80 3/16
Prest. di guerra 5,00%	103 13/16	104 3/16
Prest. Germ. Dawes 7%	65 ½	66 —
Id. id. Young 5,50%	40 —	41 —
Id. Rumeno 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	94 ½	94 —
Rendita Italiana 3,50%	35 —	35 —
Great Western ord.	50 —	50 ½
White Star	1 7½	1 7½
Gas Light Coke	27 3	27 3
Cables Wireless pref.	69 ½	69 —
Id. id. ord. A	12 7/8	12 ¾
Id. id. ord. B	5 1/8	5 —
British Celanese	10 6	11 —
Courtaulds	45 —	45 3
Sola Viscosa	70 —	70 —
British Am. Tobacco	8 7/8	8 7/8
Royal Dutch	19 5/8	19 ¾
Rio Tinto	16 ¼	16 ¼
De Beers	3 7/8	4 —
Consolidated Goldfields	71 10½	72 6

CAMBI			
Italia	68 71	Praga	191 25
New York	5 05 13	Budapest	253 ½
Francia	76 40	Varsavia	320 ½
Germania	13 —	Sofia	420 —
Spagna	36 85	Bucarest	605 —
Amsterdam	7 44 ½	Costantin.	620 —
Belgio	21 44 ¾	Atene	118 —
Svizzera	15 43 ¾	Austria	37 —
Danimarca	23 39	Yugoslavia	56 50
Stoccolma	19 39 ½	B. Aires uff.	36 3/8
Oslo	19 90 ½	Id. cam. uff.	37 81
Helsingfors	226 75	Rio Janeiro	4 12
		Yokohama	14 26

ZURIGO, 2. — Tendenza pesante. Cambi stabili.

Chiusura titoli	31	1
Baltimore e Ohio	48 —	48 —
Electrohank	675 —	670 —
Motor Columbus	191 —	191 —
Saey	31 —	31 50
Un. Banche Svizzere	303 —	302 —
Soc. di Banca Sv.	495 —	490 —
Credito Svizzero	560 —	565 —
Comit	— —	350 —
Hispano	708 —	709 —
Credito Italiano	160 —	— —
Electr. Licht e Kraft	150 —	140 —
Gesfürel	44 —	43 —
Aluminium	1390 —	1360 —
Bally	828 —	825 —
Brown Boveri	60 —	59 —
Lonza	66 —	64 —
Nestlè	718 —	717 —
Scwiltaus	167 —	165 —
Young	— —	40 —

CAMBI			
Italia	26 28	Belgio	71 95
Inghilterra	15 43 85	Spagna	41 50
Francia	20 21 ½	Olanda	207 40
New York	3 06 ¾	Germania	118 35

PARIGI, 2 Agosto 1934.

CAMBI

Italia	136 05	Spagna	997 25
Londra	76 39	Olanda	1026 25
New York	16 19 ½	Praga	65 —
Belgio	350 25	Romania	15 15
Svizzera	494 75	Germania	9 38

BERLINO, 2 agosto 1934.

CAMBI

Italia	21 60	Londra	12 65
Francia	16 58	Amsterdam	169 05
Svizzera	81 76	New York	2 515
Vienna	40 —		

VIENNA, 2 agosto 1934.

CAMBI

Italia	36 63	Amsterdam	234 35
New York	4 19 64	Praga	17 45
Parigi	27 a50	Budapest	134 295
Cecoslo.	4 48	Varsavia	79 31
Berlino	151 75	Londra	21 153
Svizzera	137 —	Belgio	98 60

MERCATI

GENERALI

TORINO, 2. — Listino ufficiale - Prezzi per Q. all'ingrosso, merce franco Torino, cassa 4da. — Frumenti nuovo ecculto: Piemonte fino da L. 67 a 69; lanino mercantile da 64 a 66; mercantile da 60 a 63; fino altre provenienze da 64 a 65; estero parlato n. 2 silandro da 125 a 126. - Granoturchi: mediale comune da L. 67 a 69; altre provenienze da 70 a 71; Plata giallo e rosso da 62 a 64. - Avena: nazionali pesa da L. 56 a 58; id. comuni da 56 a 58; estere da 55 a 56. - Segale: nazionali da L. 60 a 61. - Farine, semole e rinforzi: farina 00 da L. 155 a 165; id. 0 da 130 a 142; id. 1 da 125 a 135; id. 2 da 117 a 129; semola 88 al 50% da 145 a 147; id. id. al 40% da 143 a 145; turinette da 95 a 97; pesce da 44 a 45; crusca da 47 a 49; semolato di granone da 47 a 49; farina di granone abburattata da 91 a 93. - Paste: Sicilia nuove da L. 98 a 70; cavette Sicilia nuove da 63 a 65; lave Sardegna da 70 a 77. - Riso: vialone da L. 160 a 205; marsotti da 138 a 145; semilavato da 104 a 109; camolino originale da 103 a 105; id. id. mercantile da 98 a 100; nostra grana da 60 a 64; risina da 48 a 50.

Alessandria, 2. — Grano fino al Qt. da L. 65 a 66; mediano da 64 a 65; scarto da 62 a 64; riso da 111 a 115; foglioli da 70 a 75; fave da 75 a 80; ceci da 95 a 98; cruca da 37 a 40; crusca da 37 a 38; cruscbello da 36 a 37; mariscla da 124 a 125.

Castelnuovo Scrivia, 2. — Grano al Qt. da L. 82 a 84; mediano da 78 a 80; scarto da 75 a 76; riso da 90 a 130; fave da 82 a 85; ceci da 90 a 95; cruca da 37 a 38; crusebello da 36 a 37; mariscla da 124 a 125.

Quargnè, 2. — Grano da L. 85-90 al Q.le, mediano da 80-85; scarto da 75-80; fogliuli da 70-75; cruca da 45-50; cruscbello da 40-45; farina di consumazione da 78-80.

Novi Ligure, 2. — Grano al Qt. da L. 64 a 66; mediano da 62 a 63; scarto da 58 a 62; foglioli da 80 a 130; fave da 60 a 65; ceci da 90 a 95; cruca da 37 a 38; cruscbello da 28 a 30.

Quargnè, 2. — Grano da L. 85-90 al Q.le, mediano da 80-85; scarto da 75-80; foglioli da 70-75; cruca da 45-50; cruscbello da 40-45; farina di consumazione da 78-80.

Novi Ligure, 2. — Grano al Qt. da L. 64 a 66; mediano da 62 a 63; scarto da 58 a 62; foglioli da 80 a 130; fave da 60 a 65; ceci da 90 a 95; cruca da 37 a 38; cruscbello da 28 a 30.

Racconigi, 2. — Grano da L. 86-90 al Q.le; mediano da 82-85; scarto da 78-80; foglioli da 70-75; cruca da 45-50; cruscbello da 40-45; farina di consumazione da 78-80.

Valenza, 2. — Grano al Qt. da L. 63 a 64; mediano da 62 a 63; scarto da 58 a 62; foglioli da 80 a 130; fave da 60 a 65; ceci da 90 a 95; cruca da 37 a 38; cruscbello da 28 a 30.

Racconigi, 2. — Grano da L. 86-90 al Q.le; mediano da 82-85; scarto da 78-80; foglioli da 70-75; cruca da 45-50; cruscbello da 40-45; farina di consumazione da 78-80.

Novi Ligure, 2. — Grano al Qt. da L. 64 a 66; mediano da 62 a 65

TERME DI VINADIO

LA PERLA DELLE ALPI MARITTIME

Ridente luogo di soggiorno in Valle Stura (Cuneo) m. 1200 s. m. - Paesaggio incantevole - Centro escursionistico (servizio guide) - Stazione termale climatica - Antica sorgente minerale - Stufe, mufle e fanghi da 42° a 65° centigradi di calore naturale. — Idroterapia - Elettroterapia - Inalazioni - Massaggi. — **CURE: Uricemia, artriti, reumatismi, sciatiche, postumi di traumi, gelo, naso, orecchi** - Direttore Sanitario permanente: Dott. ERNESTO MERCANDINO dell'Osped. Mauriz. S. Giovanni di Torino - Consiliare di Consulenza composto da numerosi eminenti Sanitari d'ogni specialità.

Apertura da Giugno a Settembre

GRAND HOTEL

400 camere con acqua corrente - Grande parco - Tennis - Saloni conversaz. - Sale da ballo - Posta - Telegrafo - Telefono n. 1 — Servizio inappuntabile di ristorante.

PENSIONI di 1ª classe **L. 30**
di 2ª classe » **25**

Facilitazioni per famiglie e comitive. Sconti speciali ai militari, mutilati di guerra.

Riduzioni ferroviarie per Cuneo

Servizio d'autobus alla stazione di Cuneo e servizio automobilistico giornaliero della S.I.T.A. di Torino con vetture di lusso in partenza da Cuneo, Albergo Genova, alle ore 13,30. Servizio triscttimanale giovedì, sabato, domenica, Torino-Centro Terme di Vinadio.

Per informazioni rivolgersi al **Concessionario** sig. **EDOARDO CHIESA, Proprietario** del **GRANDE ALBERGO GENOVA** in **CUNEO**, via Roma 28 - Telefono 2-60.

GOLF e TENNIS

A 2000 METRI

A **SESTRIÈRES**

SOLAMENTE

I GRANDI ALBERGHI:

TORRE di SESTRIÈRES **PRINCIPI di PIEMONTE** ALBERGO SESTRIÈRES

TEA-ROOM "GENZIANELLA„

BIELLESE

Stazioni di Cura Soggiorno e Turismo

Ferrovia Santhià-Biella - Linea Torino-Milano

ANDORNO m. 600 s. m.

— STABILIMENTO —
IDROTERAPICO E CLIMATICO
Direttore méd.: Dott. Prof. A. Vinaj
Apertura 15 Giugno

ALBERGHI:
Stabilimento Idroterapico
— Vittoria — Gallo —

GRAGLIA m. 800 s. m.

GRAND HOTEL STABILIMENTO
IDROTERAPICO E CLIMATICO
Direz. med.: Dott. Prof. G. Rosenda
Apertura 1.o Luglio

ALBERGHI:
Ospizio - Stabilim. Idroterap. -
Grand Hôtel - Eco - Cuccagna

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

CLAVIÈRES

m. 1800 s. m. **VALLE di SUSA** m. 1800 s. m.

TENNIS GOLF

STAZIONE CLIMATICA ESTIVA DI PRIM' ORDINE

Estese pinete - Comode passeggiate - Feste danzanti - Gare di golf.

ALBERGHI (in ordine alfabetico):

Bes - Clavières - Passero Pellegrino - Roma - Santi - Savoia - Torino

CAFFE' DELLA POSTA

Servizi automobilistici dalla Stazione ferr. di **Oulx** (linea Torino-Modane).

DICEMBRE 1934

Inaugurazione della Funivia

CLAVIÈRES - PIANO DEL SOLE

L'esecuzione dei lavori è stata affidata alla S. A. CERETTI e TANFANI - MILANO

OROPA - BAGNI (1060 m. s. m.)

Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico

Apertura: 7 luglio - Medico residente: Dott. R. Mazzuchetti - Magnani

Incantevole soggiorno estivo - Immenso parco - Estese pinete - Ristorante - Tea Room - Orchestra - Tennis - Serate di gala - Danze - Arrangiamenti speciali per famiglie - Pensioni modiche anche per brevi soggiorni.

RR. TERME DI VALDIERI

Riduzioni ferroviarie per stazione di Cuneo

Servizio trisettimanale Giovedì, Sabato, Domenica Torino-Cuneo-Terme di Valdieri

Regale soggiorno estivo a 1376 s. m., centro di magnifiche passeggiate, a Km. 6 dalla Reggia di Sant'Anna di Valdieri, a Km. 33 da Cuneo.

APERTE dal 1.o Giugno al 30 Settembre

Ristorante (per turisti)

GRAND HOTEL ROYAL Pensione (Giugno-Luglio-Sett.) 1a classe L. 30 2a classe L. 25

Termosifone - Acqua corrente - 360 letti - Sale da ballo - Biliardo - Feste - Tennis - Bocce - Annessi i rinomati Rr. Stabilimenti Termali dove si curano: Sciatica - Uricemia - Gotta - Diabete - Artriti croniche - Malattie ginecologiche - Enterocolite - Obesità, con bagni, inalazioni, etuvi, fanghi naturali e mufle.

Recapito a CUNEO, **Albergo CAMBIO, via Roma, 40**; auto alla stazione, Lire 14 per corsa e Lire 25 A. R. valevole 10 giorni.

Per informazioni a TORINO: dal **Proprietario Prof. LUIGI BAUSONE, corso Oporto, n. 57** - Telefono 56-251, e dopo il 2° giugno alle TERME.

OROPA

Alt. 1060 metri Telef. 0-25

OROPA

A Km. 2 dal Santuario Ferr. Tramvia Biella-Oropa

Riapertura del già **Hôtel OROPA**, ora

ALBERGO MIRAVALLE

con servizio di ristorante - Pensioni militarissime - Ottimo trattamento - Soggiorno incantevole - Bagni - Garage.

Propr. Ugliaro Cisnino

COSSILA (Valle di Oropa)

Alt. m. 600-800 s. l. m.

Tramvia elettrica Biella - Favaro - Oropa

Luogo di tranquilla, amena, economica villeggiatura per famiglie - Zona del castagno per bambini, sofferenti sistema nervoso - Alberghi, ville, appartamenti privati - Per informazioni: **Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo - COSSILA**

OSPIZIO di GRAGLIA

a 11 Km. da Biella - Autoservizi giornalieri - Posizione incantevole - Immenso parco - 70 camere - Appartamenti privati.

GRANDE RISTORANTE

Ottima cucina - Prezzi ridotti - Posta, telegrafo nell'Ospizio. — Telef. 15-28.

OROPA

Albergo LA VECCHIA e Hôtel MARGHERITA a 1000 metri. Fermata tramvia «La Vecchia», Splendido soggiorno. Cucina e trattamento famigliare, acqua corrente, «confort». Pensione L. 20. Riduzione luglio, settembre. Appartamenti mobiliati. Garage. Aperto tutto l'anno. Telef. 0-10 - **A. Ramella**, propr.

GARESSIO (Cuneo)

MIRAMONTI GRAND HOTEL

Nuova gestione M. Lambertini. Ristorante — Tennis — Garage. Cura Acqua S. BERNARDO e Direzione medica nell'albergo.

TENDA

La più alta stazione della Valle Roya - Clima asciutto

HOTEL NAZIONALE

Prim'ordine — 60 letti — Ristorante. Acqua corrente — Pensione lire 30 Servizio treni diretti.

F. CALLO, Propr.

VALLE VARAITA

BELLA CONCA BEN PINETA A

CASTELDELFINO m. 1300

ALBERGO COMMERCIO

Alloggio nuovo con acqua corrente nelle camere. Bagno. Autorimessa. Ottima cucina. Autocorriera da Costigliole Saluzzo. Propr. Estienne

ALTA VALLE DEL PO

Linea TORINO P.N.-BRICHERASIO-BARGE

CRISSOLO

Metri 1333

Servizio automobilistico **Barge-Crissolo** (ditta Natale Maserat).

Partenza TORINO P. N. ore 6,35 19,00
Arrivo a BARGE » 8,27 20,50
» a CRISSOLO » 10,10 21,55

Biglietti individuali festivi:
Torino-Crissolo: andata-ritorno L. 33,80

ALBERGHI	PROPRIETARIO
CORONA	C. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
POLO NORD	FUTTO PIETRO
CLUB ALPINO	A. REINAUD
Edelweiss e Belvedere	M. NICOLA
RIFUGIO Q. SELLA	L. COLLI

LIMONE Piemonte

VALLE VERMENAGNA - m. 1100 s. m.

Nel centro delle Alpi Marittime, di facile e rapido accesso dai centri dell'Italia Settentrionale e della Costa Azzurra. Sulla linea di grande comunicazione Basilea-Torino-Cuneo-Nizza. Stazione climatica estiva incantevole. Escursioni. Tennis. Dancings.

«CASINO LA CICALA»
Buffet «CHALET SAN GIOVANNI»
«BAR MOLINARI»

HOTEL EXCELSIOR - Telefono 2
HOTEL LIMONE - Tel. 14 - F. Corino
HOTEL EUROPA - Tel. 8 - C. Vannini
HOTEL POSTA - Tel 4 - A. Molinari

BEAULARD (1218 m.)

a 100 m. dalla Stat. F. S. (linea Modane)

Albergo VITTORIA

Bagni. Acqua corrente e t. in tutte le camere. Cucina molto accurata. Tennis. Bocce. Grande giardino. Ampliamento nuovo terrazzo per la cura del sole. Chiedere prospetti. Propr. Derutti Clus.

Sauze d'Oulx Alt. m. 1509 s/m

ALBERGO MIRAVALLE

in miglior posizione ed il più grandioso panorama della Valle a Servizio Auto-Corriera - Garage

Gr. Hôtel Mont Nery

ISSIME

(Gressoney) M. 1000 s.m.

PARCO — TENNIS — GARAGE

Ragg. A. e C. ZOLI

VILLA CLOTÈS

Altitudine m. 1730

SOPRA SAUZE D'OULX

FRA CHANOIOSE PINETE

Albergo, Pensione. Acqua corrente calda e fredda in camera. Pittoresca strada automobilistica.

GABY (Gressoney m. 1100)

PENSIONE GABY

Ambiente distinto - Trattamento famigliare - Cura latte - Tutte le comodità. Prezzi miti. Pensione

Propr.: M. Majocco e Ostessa di Gaby»

Palazzo Fresus Hôtel

m. 1300 BARDONECCHIA

SVIZZERA PERLO

GITA IN AUTO GALLERIA NAZ.

GABY (Gressoney m. 1100)

Palazzo Grand Hôtel Moderno

Ogni confort moderno. Pensione da 30 a 36 lire. Tennis. Pineta. Garage. Garage. Vasto salone per soggiorno. Riduzioni in settembre.

Gestione: Mario Nicola, ex-Direttore Grand Hôtel Europa - Torino

TORRE PELLICE

Grand HOTEL BELLEVUE

Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni confort - Grande Parco - Garage - Telef. 72 - Tennis - Pensione da L. 25

Propr. M. MICHELIN ved. MAZZOLINI.

GABY (Gressoney m. 1100)

PENSIONE REGINA

Nuovissima, appartata, ottima cucina. Riduzioni per lunghi soggiorni e impiegati in ferie Luglio e seconda quindicina Agosto. M. PRESCH.

BOGNANCO TERME

Domodossola Semplone

Cura della rinomata Fonte S. Lorenzo, bicarbonata, ipotonica, gasosa. Grandiose Terme - Alberghi di ogni categoria - Clima fresco e salubre - Teatro Cinematografo - Concerti - Danze - Sports: Tennis, Tiro a volo, Alpinismo.

28 AGOSTO GERMANIA

OLANDA - BELGIO - FRANCIA

PERLO GALL. NAZ.

SAN PELLEGRINO (Bergamo)

la celebre stazione di cura della Valle Brembana.

ALBERGO REGINA già PALAZZOLO

80 camere — Acqua corrente. Bagni privati - Cucina rinomatissima. Vitto speciale per la cura. — Parco. G. Petazzi e figlio.

CROCIERA BALTICO e RUSSIA

PARTE 17 AGOSTO PERLO GALLERIA NAZIONALE

Visitando la VALLE d'AOSTA

BIRRA AOSTA

non dimenticate di richiederla

GITE IN AUTO DOLOMITI

PERLO GALLERIA NAZIONALE

« LIGURE »

Grande Albergo - 160 camere
Ristorante - Café - Bar - Ampio garage
Il miglior ritrovo di Torino

HOTEL SUISSE

Terminus - Via Sacchi 7

Rimodernato nel 1934 - Prezzi ridotti

VISITATE LA REGAL

TORINO

« nel festante coro delle grandi Alpi »

GRANDE ALBERGO VENEZIA

150 letti. Rist. Garage - Via XX Settembre 70
Posizione centralissima
Palazzo Reale (Piazza Castello)

ASTORIA HOTEL

VIA XX SETT. 4 (Staz. P. N.)

Centralissimo - Modernissimo.

Albergo Campo di Marte

VIA XX SETTEMBRE, 7 - TORINO
(Vicino alla Stazione Centrale)

Rimodernato. Settantadue camere con acqua corrente calda e fredda. Termosifone. Bagni. Ristorante prezzo fisso ed alla carta. Camere da L. 10 in più. Pensione con camera da L. 25 - Modernissima Casa Grande Ristorante Rosa Rude di Nissa Maria. F.lli SOTTINELLI, propr.

Pré S. Didier

m. 1010 s. l. d. m. (Aosta)

Linea Ferroviaria Aosta-Pré St. Didier

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE

Bagni Termali - Ferruginosi - Arenacei - Radio-attivi - Temperatura naturale 36°C.

Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.

ALBERGHI (per ordine alfabetico):

GRAMMONT	Con. Vigitello
LONDRA	Con. Perro
MONTE BIANCO	Mariana e Porta
PLAISIER	Scoppino
PENS. ALPINA	R. Page
UNIVERS TERME	Cav. Orsel
Alb. Rist. STAZIONE	Libero Ferrero
Appartamenti mobiliati	Cav. Vivenza

Autoservizio per Bourg St. Maurice e per tutti i centri della Valle d'Aosta - Villini mobiliati, viale Bagni. Cav. Orset. - Ville e appartamenti mobiliati rivolgersi Ente Autonomo di Cura.

Ribassi ferroviari

COGNE (Valle d'Aosta) (alt. m. 1534)

HOTEL CHATEAU ROYAL

(Antico ex-Castello Reale)

Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Grande veranda - Cucina primo ordine - Tennis - Bagni - Garage - Telefono - Ogni confort.

VALLE DELL'EVANÇON - CHALLANT - BRUSSON - AYAS - CHAMPOLUC

La più frequentata località di soggiorno estivo - Completamente riparata dai venti - Ricca di sole e di pinete - L'ampiezza e le bellezze naturali, che le hanno valso il nome di «Valle della grazia», le danno il primato fra tutte le valli - Centro d'importanti escursioni dal Cervino al Rosa - Posta - Telegrafo - Telefono - Medico Condotto - Farmacia - Tennis - Numerose ville ed appartamenti d'affitto.

PENSIONI e ALBERGHI raccomandati:

CHALLANT m. 1350

POSTA	Nouaux
CASTAGNETI	Perez
MIRAVALLE	Domina
CHALLANT	Thibat
MONTE TORCHE'	Perret
BETEMPS	Dolempa

PERSAZ m. 1500

CIME BIANCHE	Avogadro
MONTE ROSA	Beckaz
ZEBRION	Malanotte

BRUSSON m. 1333

GIL DI BRUSSON	Durdo
& TOEN	Cartaz
AQUILA	Fassin
EDELWEISS	Vicquery
ITALIA	Favre
NORD	Favre
ALPINO	Rigolet

AYAS m. 1700 - ANTAGNOD

LYSKAMM	Martigname
MIRAVALLE	Willermet

CHAMPOLUC m. 1570

BRETTHORN	Favre
CASTOR-POLLUX	Marula
MODERNE	Brunod
VERTE GRISE	Vict
P. ALPINA	Brunod
P. FAVRE	Favre

CRISOUS m. 1852

FOURNIER	Fournier

FRACHEY m. 1600

IL CERVINO	Favre

SAINT JACQUES m. 1678

ALPI ROSA	Osselli
GRANTOURNALIN	Favre

FIERY m. 1872

BELLEVUE	Fessan

AUTOSERVIZI LUIGI BRCAN, VERRES - Tel. 5 - Telegr. Granturismo — Servizio Passeggeri e bagagli con moderni mezzi autobus e torpedoni alla Stazione FF. SS. di Verres. - Alla Rassegna di alberghi a Prezzo sconto 30 % sulla tariffa ordinaria. - Ritorni ai Viaggiatori che reclamano personalmente la Fermata in Valle. — NOLEGGIO DI RIMESSA: Lussuose macchine di ogni tipo e capacità - Servizio giornaliero di Granturismo per tutta la Valle d'Aosta.

St. VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL du PARC

RISTORANTE. Garage. Sito delizioso per famiglie. Prezzi ridotti. Auto a tutti i treni. Servizio accurato, acqua corrente. — FACETTO - Moderna Casa Hôtel MAFALDA - SANREMO

St.-VINCENT

Grande Albergo Miramonti (Cervino)

Tutti i confort — Pensioni da Lire 24 a 30 — Servizio di ristorante — Aperto da Giugno a Settembre. — Auto a tutti i treni. Fratelli Barberis.

S. Vincent

(VALLE D'AOSTA)

Incantevole soggiorno estivo

— Acque purgative e diuretiche — «FONS SALUTIS» — Malattie stomaco - intestino - fegato - stitichezza ostinata e del ricambio — Centro della Valle — Servizio di auto per gite ed escursioni

ALBERGHI

BILLIA - FONTE - CORONA - MIRAMONTI - PARCO - ROMA - LEON D'ORO - PONTE ROMANO - REALE - PENSIONE BINELLO

MEUBLE' RAVERA
RISTORANTE POLO NORD

OLLOMONT (m. 1337)

Perla della Valpelline - Val d'Aosta

ALBERGO ITALIA

Soggiorno familiare, tranquillo

DONDENA - CHAMPORCHER (m. 2200)

ALBERGO ALPINO

Posta e Telegrafo nell'albergo - Cucina casalinga - Servizio famigliare. Pensione ribassata luglio e settembre. Posizione incantevole. — Proprietà. Propr. Perruchon Edoardo DONDENA (Champorcher).

AGLIANO D'ASTI (alt. 265)

Linea Asti-Acqui - Da Torino km. 77 - Da Genova 96 - Da Savona 109

LE MIGLIORI ACQUE SOLFOROSE PURGATIVE (Giugno-Ottobre)

Ottimi Alberghi, Ristoranti e Pensioni con tutte le comodità moderne.

ACQUA POTABILE - VINI PRELIBATI

Scendere esclusivamente alla stazione di AGLIANO S. C. - Servizio automobilistico a tutti i treni - Biglietti ferroviari per Agliano da tutte le Stazioni - Biglietti domenicali e festivi ribassi del 50 e 70 %.

ANTEY m. 1050 Val d'Aosta

Albergo «MON REPOS»

Posizione incantevole. Vista sul Cervino unica nella Valle. Magnifiche passeggiate. Ambiente distinto e famigliare. Ottima cucina casalinga. Quarantaquattro letti. Garage. Radio-grammofono. Lawn-Tennis. Bocce.

— PREZZI VERAMENTE MITI —

CHAMPORCHER

(AOSTA) ALTITUDINE M. 1437

Grande Albergo CHAMPORCHER

Nuovissimo. Tutti i «comforts». Acqua corrente calda e fredda. Bagni. Pensione speciale preparandas: lire venti agosto e lire diciotto luglio e settembre. Elodia Perruchon, propr.

BRUSSON (Aosta)

Alt. 1332 m. - Soggiorno splendido

Antico **ALBERGO ITALIA**. Camere e pensione completa L. 16 tutta stagione L. 20) comprendente colazione e due abbondanti, genuini pasti con minestra, carne, contorno, frutta, formaggio e pane. Trattamento ottimo, famigliare. VICQUERY ADOLFINA

CHAMPOLUC (m. 1570)

HOTEL MODERNE

nella posizione più soleggiata - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Camere con riscaldamento centrale - Appartamenti con bagno privato - Servizio di cucina accuratissima - Prezzi ribassati speciali per Luglio e Settembre.

Propr. F.lli BRUNOD

NUOVO ALBERGO

GRAND TOURNALIN

St. Jacques (Champoluc), m. 1670

Centro escursioni Monta Rosa - Luogo di tranquillità e di riposo - Trattamento famigliare di 1.o ordine - Tutti i conforts moderni - Prezzi modici.

F. FAVRE, Propr.

CERESOLE Reale

a 1500 metri ed a soli 38 Km. da Torino

SERVIZIO GIORNALIERO DI GRANDE TURISMO (escl. martedì) part. piazza Palazzo di Città (Ag. Robotti, tel. 40-004) ore 9,30, arr. a Ceresole 12,30; Domenica part. da Torino ore 7,30, arr. a Ceresole 10,30. - Part. da Ceresole ore 17, arr. a Torino alle 20. Corsa A.R. in giornata lire 61. - NUOVA AUTOLINEA: da Chivasso part. 6,5 e 14,40, arr. a Ceresole 10,10 e 18,45. Autocorriere in coincid. treni a Pont Can.

GRAND HOTEL HOTEL LEVANNA | ALBERGO BLANCHETTI PENSIONE DEL LAGO

ALA DI STURA Metri 1100 sul mare

GRAND HOTEL

Apertura 1.o luglio tutto settembre. Ogni «comfort» moderno. Pensione da L. 35 in più. Ferrovia elettrica. Servizio automobilistico. Ore una e mezza da Torino. FRATELLI COMINI, propr.

RONCO CANAVESE (Aosta)

Alt. m. 1000 - A 65 Km. da Torino

Pinete - Villeggiatura alpina incantevole - Bagni - Garage - Telefono - Farmacia

ALBERGO MODERNO - Propr. Canavesio.

PENSIONE ROSA DEI BANCHI - Propr. G. Diana — Pensioni L. 20. Scelta cucina — Facilitazioni famiglie.

Visitando il CANAVESE chiedete l'ottima **"BIRRA BORGOFRANCO„**

Visitando le Valli del CANAVESE e di AOSTA chiedete a tutti la Acqua minerale naturale **"Borgofranco„**

Degustazione BIRRA allo Chalet e al Buffet Stazione BORGOFRANCO. Bibita estiva preferita.

VIU'

metri 800 sul mare ad un'ora da Torino

MIRAMONTI Grand Hôtel

primissimo ordine - Tutti «comforts» - Ristorante di lusso - Tennis Dighiardo. Nuovo proprietario Giuseppe Quaglia

MEZZENILE (Altitud. m. 700)

Albergo Pensione BELVEDERE

Pensione di famiglia, posizione incantevole, bel parco ombreggiato e grande prato, senza polvere. Acqua corrente in tutte le camere e bagni. Ottima genuina cucina. Prezzi modicissimi. L'ora da Torino. F. Franceschetti

VIAREGGIO

Grand Hôtel Royal

MARE - SPIAGGIA - PINETA

Nuova Direzione: Cav. Fr. GALETTO

PERLO GALLERIA NAZIONALE

FA VIAGGIARE SENZA PENSIERI

Hôtel LAIGUEGLIA sulla spiaggia

LAIGUEGLIA

La migliore spiaggia della Liguria. Grand Hôtel — Acqua corrente calda e fredda nelle camere — Concerto serale. Cucina famigliare — Pensione da L. 23.

Propr.: F.lli CASTONE

LOANO (Bagni)

Hôtel Villa Chiara

RECENTEMENTE INGRANDITO

Sul mare - Spiaggia al Kursaal - Tutti i «comforts» - Acqua corrente in tutte le camere.

SANREMO

Hôtel MAFALDA

Aperto tutto l'anno - Pensione da L. 22 - Vicino alla stazione - Casino e spiaggia - Garage - Ogni «comfort» - Camere L. 28. FACETTO

Inaugurazione Luglio 1934-XII

GRANDE PISCINA

nel magnifico parco dell'

Albergo Mediterraneo e Lido

SAN REMO

Ogni confort - Bagni privati
Telefono nelle camere
Servizio di ristorante all'aperto
Orchestra - Danze
Gara interna. di tutti, nuoto, water-polo
Pensioni convenientissime con uso gratuito della piscina
Rag. Cav. M. Brayda

AUTOMOBILISTI MONTENEVOSO

SICUR HOTEL PERLO GALLERIA NAZIONALE

SESTRI LEVANTE

« la spiaggia preferita, sabbiosa a dolce declivio „ - Alberghi di tutte le categorie

Grd. HOTEL JENSCH | HOTEL EDEN
HOTEL NETTUNO | HOTEL MIRAMARE

Prima di partire per la villeggiatura chiedete in affitto una

CASSETTA DI SICUREZZA al CREDITO ITALIANO